



GÖTEBORGS UNIVERSITET  
INST FÖR SPRÅK OCH LITTERATURER

ITALIENSKA

# **“C’è anche chi non torna, eh. Eh!”**

Funzioni e aspetti prosodici dell’interiezione *eh* nella lingua  
parlata

**Sara Lindblad**

Magisteruppsats  
HT 2012

Handledare:  
Ulla Åkerström  
Examinator:  
Ingmar Söhrman

# Indice

<b>1 Introduzione</b> .....	<b>4</b>
<b>1.1 Obiettivi e ipotesi</b> .....	<b>4</b>
1.1.1 Domande di ricerca .....	5
<b>1.2 Corpus e metodo</b> .....	<b>5</b>
<b>1.3 Organizzazione dello studio</b> .....	<b>7</b>
<b>2. Inquadramento teorico</b> .....	<b>8</b>
<b>2.1 Le interiezioni</b> .....	<b>8</b>
<b>2.1.1 Principali definizioni del concetto 'interiezione'</b> .....	<b>8</b>
<b>2.1.2 L'indipendenza sintattica e intonativa</b> .....	<b>9</b>
<b>2.1.3 Parole o enunciati?</b> .....	<b>10</b>
<b>2.1.4 Analisi semantica e pragmatica</b> .....	<b>11</b>
2.1.4.1 Classificazione pragmatica delle interiezioni .....	12
<b>2.2 I segnali discorsivi</b> .....	<b>18</b>
<b>2.2.1 Caratteristiche particolari</b> .....	<b>19</b>
<b>2.2.2 Classificazione</b> .....	<b>20</b>
<b>2.3 La prosodia</b> .....	<b>23</b>
2.3.1 Le funzioni principali della prosodia .....	24
2.3.2 L'intonazione di frase .....	25
2.3.3. Emozioni, atteggiamenti e stati mentali nella prosodia .....	26
<b>2.4. La prosodia delle interiezioni</b> .....	<b>33</b>
<b>2.4.1. La prosodia parte della rappresentazione lessicale?</b> .....	<b>35</b>
<b>3 L'analisi</b> .....	<b>37</b>
<b>3.1 Limiti dello studio</b> .....	<b>38</b>
<b>3.2 Convenzioni di trascrizione</b> .....	<b>38</b>
<b>3.3 Tipi di <i>eh</i> in base alla funzione discorsiva</b> .....	<b>40</b>
<b>3.3.1 <i>Eh</i> di sostegno</b> .....	<b>41</b>
3.3.1.1 Certezza e ovvietà .....	41
3.3.1.2 Contentezza .....	42
3.3.1.3 Ovvietà e impazienza .....	43
3.3.1.4 Dispiacere e tristezza .....	44
3.3.1.5 Parte di gruppo tonale più grande .....	45
3.3.1.6 Resistenza e imbarazzo .....	45
3.3.1.7 Obiezione .....	46
3.3.1.8 Commenti sulla prosodia .....	47
<b>3.3.2 <i>Eh</i> di autoconferma</b> .....	<b>48</b>
3.3.2.1 Funzione espressiva neutrale .....	49
3.3.2.2 Certezza .....	49
3.3.2.3 Irritazione e certezza .....	50
3.3.2.4 Commenti sulla prosodia .....	52
<b>3.3.3 <i>Eh</i> rafforzativa</b> .....	<b>52</b>
3.3.3.1 Rafforzativa forte .....	53
3.3.3.2 Enfaticizzazione dell'importanza di enunciato .....	54
3.3.3.3 Funzione espressiva neutrale .....	55
3.3.3.4 Raccomandazione .....	56
3.3.3.5 Empatia e sobrietà .....	57
3.3.3.6 Divertimento e incredulità .....	58
3.3.3.7 Commenti sulla prosodia .....	58

<b>3.3.4 Eh affermativa.....</b>	<b>59</b>
3.3.4.1 Pensierosità ed esitazione .....	59
3.3.4.2 Imbarazzo e scherzoso nervosismo .....	60
3.3.4.3 Tristezza e dispiacere .....	61
3.3.4.4 Parte di gruppo tonale più grande .....	62
3.3.4.5 Commenti sulla prosodia .....	63
<b>3.3.5 Inziatore di discorso riportato .....</b>	<b>63</b>
<b>3.3.6 Eh come espressione emotiva .....</b>	<b>64</b>
3.3.6.1 Commenti sulla prosodia .....	66
<b>3.3.7 Eh segnale di attenzione.....</b>	<b>66</b>
3.3.7.1 Commenti sulla prosodia .....	66
<b>3.3.8 Eh richiesta di sostegno.....</b>	<b>67</b>
3.3.8.1 Funzione espressiva neutrale .....	67
3.3.8.2 Rapporto di confidenza e clima colloquiale .....	69
3.3.8.2 Allegria e divertimento .....	70
3.3.8.3 Contentezza.....	71
3.3.8.4 Calma e rassicurazione.....	72
3.3.8.5 Commenti sulla prosodia .....	74
<b>3.3.9 Eh sollecitazione di risposta .....</b>	<b>75</b>
3.3.9.1 Funzione espressiva neutrale .....	75
3.3.9.2 Coinvolgimento emozionale e sensazioni positive .....	76
3.3.9.3 Clima confidenziale e colloquiale .....	78
3.3.9.4 Commenti sulla prosodia .....	79
<b>4. Conclusioni .....</b>	<b>80</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>84</b>
<b>Appendice.....</b>	<b>86</b>

# 1 Introduzione

L'argomento del presente lavoro è l'*eh*; un'interiezione frequentemente usata nella lingua parlata che può portare funzioni e prosodie diverse. Le interiezioni rendono più naturale e fluida la conversazione, ma proprio per la loro natura colloquiale sono state a lungo tempo trascurate negli studi linguistici. Nordgren (2012: 1) nota che le interiezioni solo recentemente hanno catturato l'attenzione dei linguisti, e che solo negli ultimi vent'anni si è vista una vera crescita della ricerca che riguarda i vari aspetti delle interiezioni. L'interiezione *eh* è stata l'argomento di un mio studio precedente, in cui è stata studiata principalmente la sua funzione, e del quale il *corpus* era costituito da due romanzi - un fatto che ha reso impossibile lo studio degli aspetti prosodici dell'*eh*. Delle difficoltà di stabilire la funzione precisa di alcune *eh* mi hanno consentito di constatare che le interiezioni vanno preferibilmente studiate nella conversazione naturale dato che essa ci dà la possibilità di studiare la prosodia, la quale è molto rilevante per l'interpretazione della funzione delle interiezioni. Il mio vivo interesse per i fenomeni della lingua parlata, e il fatto che desideravo sviluppare l'analisi dell'*eh* e studiare più in dettaglio i suoi aspetti prosodici, sono stati fattori decisivi per la scelta dell'argomento.

## 1.1 Obiettivi e ipotesi

Nella presente tesi è studiata in dettaglio la prosodia dell'interiezione *eh*, con lo scopo di individuare eventuali legami sia tra prosodia e funzione, che tra prosodia ed emozioni/atteggiamenti. È investigata l'eventuale esistenza di aspetti prosodici tipici per i diversi tipi di *eh* distinte in base alle loro funzioni discorsive, ma anche la presenza di specifiche caratteristiche prosodiche nella trasmissione di emozioni e atteggiamenti. Pertanto, le *eh* sono descritte sia in base alla funzione discorsiva ed espressiva (*vid.* 3 per spiegazione), che in base agli aspetti prosodici, e in seguito vengono fatti dei tentativi per individuare dei legami tra le due prospettive. In questo modo sarà possibile precisare, per esempio, se un'interiezione con una certa funzione viene regolarmente accompagnata da certi aspetti prosodici. Una mia ipotesi è che le *eh* divise in base alla funzione discorsiva abbiano qualche aspetto prosodico in comune con cui le distinguiamo, ma che ci siano delle differenze tra le *eh* di un certo tipo per quanto riguarda la prosodia, e che queste differenze stabiliscono funzioni espressive diverse. L'*eh* può essere pronunciata in tanti modi

differenti, ed essendo anche le possibili funzioni molto variate, è legittimo chiedersi se è possibile parlare di una sola *eh* o se devono in realtà essere distinte interiezioni diverse. La questione non fa parte dell'obiettivo principale della tesi, però tuttavia la possibilità sarà presa in considerazione alla fine della tesi, riguardo alle conclusioni sui legami tra funzioni e aspetti prosodici. È un'osservazione molto interessante, e sarebbe perciò un ottimo argomento per futuri studi.

### **1.1.1 Domande di ricerca**

Le domande alle quali saranno cercate delle risposte sono le seguenti:

- Quali tipi di *eh* possono essere distinti in base alla funzione discorsiva?
- Si possono individuare aspetti prosodici caratteristici per questi tipi di *eh*?
- Quali aspetti prosodici sono rilevanti per quanto riguarda le varie funzioni espressive? Si trovano delle regolarità tra i tipi discorsivi di *eh* per quanto riguarda la prosodia che è usata per esprimere sensazioni ed emozioni?

## **1.2 Corpus e metodo**

Per la scelta del *corpus* è stato fondamentale poter studiare la conversazione naturale con un uso frequente dell'interiezione *eh*. Il *corpus* utilizzato consiste di cinque sequenze di conversazione spontanea, più precisamente sono delle interviste tratte da programmi televisivi, e in alcuni casi, discussioni nelle quali partecipano più persone. Ho scelto queste sequenze proprio perché comprendono conversazioni abbastanza informali e di conseguenza anche molte interiezioni. Gli argomenti trattati riguardano la vita personale degli intervistati, ed è spesso presente un tono colloquiale.

Due clip sono tratti dallo show televisivo *La vita in diretta* su *Rai Uno*, nel quale i conduttori Mara Venier e Marco Liorni discutono di attualità, cronaca e grandi eventi insieme alle persone invitate allo show, e vengono fatte delle interviste con persone famose. Nel primo clip Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, il figlio del famoso conduttore televisivo italiano, Mike Bongiorno, scomparso nel 2009. L'argomento dell'intervista è prevalentemente Mike Bongiorno; com'era come persona, cosa ha fatto ecc., ma oltre a parlare dei ricordi del padre, Nicolò Bongiorno promuove la campagna di sensibilizzazione e la raccolta fondi per sostenere il progetto "Casa Allegrìa", che ha come

obiettivo quello di aiutare i giovani a inserirsi nel mondo di lavoro. Il tono dell'intervista è amichevole, colloquiale ma allo stesso tempo serio.

Nel secondo clip dalla *Vita in diretta* Mara Venier intervista Valentina Pitzalis, vittima di violenza dall'ex marito che le ha messo fuoco, lasciandola con delle ferite gravissime. Partecipano anche la conduttrice televisiva Michelle Hunziker e l'avvocato Giulia Bongiorno; fondatrici di "Doppia difesa", la fondazione nata proprio per difendere le donne vittime di violenza. Vengono discusse le esperienze di Valentina Pitzalis prima e dopo la violenza, e la possibilità di donare i soldi per aiutare Valentina Pitzalis a poter fare delle operazioni che le servono. Siccome la conversazione tratta un argomento dispiacevole, il tono è serio ma allo stesso tempo colloquiale.

Nel terzo clip viene fatta un'intervista all'attrice Sabrina Ferilli dal conduttore televisivo Carlo Conti nel suo show televisivo *I migliori anni*. È discussa la vita di Sabrina; la sua infanzia, la famiglia, la carriera, i grandi ruoli nei film, e in più vengono presentati alcuni filmati con delle scene tratte dai film di Sabrina Ferilli. Il tono dell'intervista è scherzoso e contiene un'alta frequenza di risate. Carlo Conti fa spesso delle battute, probabilmente con lo scopo di realizzare uno show divertente.

Il quarto clip analizzato è tratto dallo show televisivo *Pomeriggio sul 2*, un programma pomeridiano condotto da Caterina Balivo e Milo Infante che tratta storie e problemi veri della vita quotidiana. Con l'aiuto di ospiti ed esperti sono discusse attualità, dalla cronaca allo spettacolo. Nel presente clip la conduttrice Caterina Balivo intervista Karina Cascella, vincitrice del reality *La talpa*. Viene discussa la vita privata di Karina Cascella; il fatto che è appena diventata mamma, il rapporto con il fidanzato, i soldi che ha vinto ecc. Il tono tra le due è molto amichevole e colloquiale, si scherza e si fanno le battute, anche se si parla anche di cose più serie.

L'ultimo clip è tratto dal talk show *Extra Factor*, collegato al talent show *X Factor*, con la conduzione di Francesco Facchinetti e con la presenza in studio dei vocal coach e altri ospiti fissi. Nel clip c'è una discussione fra una partecipante eliminata, Manuela Zanier, Francesco Facchinetti e gli altri ospiti, e partecipa anche la madre di Manuela Zanier. Si discute sull'eliminazione di Manuela Zanier, e il fatto che lei avrebbe incolpato i giudici e che avrebbe sostenuto che non meritava di essere eliminata. Il tono della discussione è poco amichevole, con atteggiamenti scocciati perché sono tutti 'contro' Manuela Zanier.

Sono individuate poco più di cinquanta ricorrenze di *eh*, dopodiché sono esaminate e interpretate attentamente una per una nel loro contesto conversazionale, prendendo in

considerazione gli aspetti prosodici rilevanti. Sono trascritte delle sequenze contenenti le *eh*, e per le *eh* vengono trascritti dettagliatamente gli aspetti prosodici.

### **1.3 Organizzazione dello studio**

Il presente capitolo introduce il nucleo del lavoro: l'argomento trattato, gli obiettivi e le ipotesi, le domande di ricerca, una descrizione del *corpus*, il metodo utilizzato, e in questo paragrafo, l'organizzazione del testo stesso.

Nel secondo capitolo è presentato un inquadramento teorico che è suddiviso a sua volta in sei capitoli, e tratta vari argomenti che sono d'importanza per l'analisi. Viene trattato il fenomeno dell'interiezione; la sua definizione, caratteristiche particolari, l'analisi semantica e pragmatica di essa e le classificazioni pragmatiche di alcuni autori differenti. Viene anche presentato l'argomento dei segnali discorsivi, ed è discusso il fatto che questa è una funzione spesso portata dalle interiezioni. Segue una sezione dedicata alla prosodia; le funzioni principali di essa, l'intonazione di frase, e l'effetto che possono avere emozioni e sensazioni sugli aspetti prosodici, con la presentazione di vari studi condotti sull'argomento. Finalmente è trattata la prosodia delle interiezioni.

Nel terzo capitolo viene presentata l'analisi del *corpus*. Prima dell'analisi stessa c'è una parte dedicata ai limiti dello studio, e un'altra alla descrizione del modello di trascrizione applicata nell'analisi. La struttura dell'analisi è fatta in base alle funzioni discorsive dell'*eh*, ma vengono descritte anche la funzione espressiva e gli aspetti prosodici di ogni esempio. Alla fine della descrizione di ogni *eh* sono presentati dei commenti sugli aspetti prosodici trovati, per sommare e presentare eventuali tendenze e pattern.

Nel quarto e ultimo capitolo del presente lavoro vengono discussi i risultati dell'analisi eseguita, facendo paragoni tra i diversi tipi di *eh* per poter individuare delle tendenze e trarre delle conclusioni per quanto riguarda i legami tra prosodia e funzione.

## 2. Inquadramento teorico

### 2.1 Le interiezioni

Ameka (1992: 112) nota che le interiezioni sono spesso considerate periferiche alla lingua, e che sono trattate come un fenomeno marginale piuttosto che una forma della comunicazione verbale. Un motivo che contribuisce a questa interpretazione è secondo Ameka il fatto che esiste un rapporto stretto tra le interiezioni e i gesti in generale, e che le interiezioni si trovano al confine tra la comunicazione verbale e quella non verbale. Ameka (*op. cit.*: 101-108) afferma anche che, nonostante i progressi nella ricerca, le interiezioni mancano ancora di una definizione e una classificazione uniformi, ed esiste una grande confusione per quanto riguarda il termine 'interiezione'. La confusione che circonda le interiezioni risulta, secondo Ameka, dal fatto che gli studiosi non sempre distinguono tra funzioni e categorie. Come classe di parole le interiezioni assomigliano in certi sensi ad altre unità come le particelle, e sono state spesso analizzate insieme con esse per quanto riguarda la loro funzione da segnali discorsivi. Nella presente analisi dell'*eh* non è precisato quando funziona e quando non funziona come segnale discorsivo, ma è importante rilevare che possa avere questa funzione. Come vedremo nell'analisi, questa interiezione porta comunemente una funzione discorsiva, anche se a volte è "debole" perché la funzione espressiva diventa più forte, e perciò molti esempi dal *corpus* potrebbero probabilmente essere considerati segnali discorsivi.

#### 2.1.1 Principali definizioni del concetto 'interiezione'

Wilkins (1992: 124) osserva che ci sono vari modi in cui si possono identificare la classe delle interiezioni, e che ogni approccio renderà probabilmente una serie leggermente differente di forme. Nel suo articolo Ameka (1992: 105-107) offre tre definizioni, tra le quali la prima si basa sulla semantica: "Interjections are relatively conventionalized vocal gestures which express a speaker's mental state, action or attitude or reaction to a situation" (Ameka 1992: 106). Sono descritte come forme che esprimono uno stato mentale del parlante per evitare l'asserzione, non poco comune, che le interiezioni sono solamente emotive, quando in realtà esprimono stati mentali diversi. Dal punto di vista pragmatico Ameka le definisce come "a subset of items that encode speaker attitudes and communicative intentions and are context-bound" (Ameka 1992: 107), mentre



strutturalmente usa la definizione "Little words or non-words which in terms of their distribution can constitute an utterance by themselves and do not normally enter into construction with other word classes" (Ameka 1992: 105). Il fatto che presenta tre definizioni diverse in base ad aspetti differenti dimostra l'importanza di studiare le interiezioni da punti di vista diversi. È importante anche notare che la semantica e la pragmatica sono spesso difficili da separare l'una dall'altra perché le due discipline si sovrappongono, il che è chiaro guardando le definizioni di Ameka. Sia nella descrizione semantica che in quella pragmatica Ameka si riferisce all'atteggiamento del parlante e al fatto che l'interiezione è legata al contesto.

Secondo Wilkins (1992: 125), il fatto che le interiezioni riferiscono allo stato mentale del parlante, potrebbe essere visto come conseguenza naturale dalle esigenze strutturali secondo le quali un'interiezione costituisce necessariamente un enunciato a sé, poiché la maggior parte delle teorie sugli atti linguistici afferma che tutti gli enunciati comunicano qualcosa sullo stato mentale del parlante. Trovo interessante quest'osservazione che significherebbe che la particolarità più fondamentale dell'*eh* è il fatto che invece di contenere alcune parole come enunciati normali, l'interiezione costituisce un enunciato a sé.

### 2.1.2 L'indipendenza sintattica e intonativa

Wilkins (*op. cit.*: 124) sceglie di definire l'interiezione in termini strutturali:

"A conventional lexical form which (commonly and) conventionally constitutes an utterance on its own, (typically) does not enter into construction with other word classes, is (usually) mono-morphemic, and (generally) does not 'host' inflectional or derivational morphemes" (Wilkins 1992: 124).

Ameka (1992: 105) specifica che, nonostante che le interiezioni hanno indipendenza sintattica per quanto non entrano normalmente in costruzione con altre parole, possono comunque essere usate insieme ad altre unità, come 'co-enunciati'. Come vedremo nell'analisi del *corpus* (*vid.* 3.3), in alcuni casi l'*eh* è completamente indipendente, pronunciata in isolamento, ma nella maggioranza dei casi è pronunciata come un così detto 'co-enunciato', cioè ha qualche legame con un enunciato precedente o successivo. L'indipendenza sintattica è una caratteristica importante ma ritengo che sia necessario sottolineare che si tratta, quasi sempre, anche di indipendenza intonativa. In quasi tutte le occorrenze di *eh* nell'analisi è possibile stabilire un'indipendenza intonativa nel senso che

l'*eh* è sempre accentuata, costituendo in questo modo un gruppo tonale a sé. Le poche volte in cui le *eh* non sono accentuate sono pronunciate insieme a un *sì* o un *certo* ('*eh sì*', '*eh certo*'), in quali casi l'accento si trova sulla seconda parola.

### 2.1.3 Parole o enunciati?

Il fatto che le interiezioni possano stare da sole è chiaro, ed è da Ameka (*ibid.*) visto come un criterio fondamentale per la definizione dell'interiezione. Una cosa che però è meno chiara è se le interiezioni dovrebbero essere considerate parole o enunciati. Secondo Wilkins (1992: 127-129), le interiezioni sono contemporaneamente lessemi ed enunciati, un fatto che costituisce la loro caratteristica formale unica. Wilkins sottolinea che, nel riconoscere le interiezioni come enunciati devono, come tutti gli enunciati, trasmettere una proposizione completa del mondo, nel contesto dato dall'enunciato. Data l'opinione che una proposizione completa richiede sia una predicazione e uno o più argomenti referenziali per i quali la predicazione sia vera, allora le interiezioni devono, in un modo o l'altro, sia predicare che riferire. Il fatto che sono fortemente ridotte in forma, e il fatto che non contengono né un verbo (l'elemento predicativo canonico) né un sostantivo (l'elemento referenziale canonico), significa che sono indubbiamente enunciati particolari, almeno dal punto di vista delle teorie secondo le quali esiste un tipo di frase 'normale' che consiste minimamente di una locuzione nominale che funziona da soggetto e una locuzione verbale che funge da predicato. Wilkins si riferisce a Weinreich secondo cui dovremmo cambiare la nozione che ogni elemento di struttura semantica dovrebbe corrispondere a un elemento di struttura sintattica, e che ogni elemento di struttura sintattica dovrebbe corrispondere a un elemento di struttura semantica. Significherebbe che, semanticamente le interiezioni possono essere considerate predicazioni complete, anche se sono costituite da una parola sola, perché avrebbero la stessa ricchezza semantica come una frase "normale" che contiene più parole. Wilkins procede il suo ragionamento, cercando di dimostrare come e perché le interiezioni sono enunciati e atti linguistici anche senza tutti gli elementi sintattici, studiano altre strutture ellittiche che predicano e riferiscono. Nordgren (2012: 95) nota che le espressioni inglesi *ouch* (ahi) e *damn* (dannazione!, diavolo!) non hanno lo stesso significato quando sono pronunciati da una persona che, per esempio, si fa male. Questo fatto indica che queste parole riferiscono; si potrebbe tentativamente dire che *ouch* primariamente predica l'esperienza di dolore del parlante, mentre *damn* predica

l'esperienza di rabbia del parlante. Tutte e due le espressioni predicano quindi un'esperienza, di dolore e di rabbia rispettivamente. Wilkins (1992: 131-136) sostiene che le interiezioni sono indessicali; sono tutte legate al contesto e indicano unità nel contesto extralinguistico come riempitivi delle posizioni argomentali nella proposizione sottostante le interiezioni. Nella decomposizione semantica di tutte le interiezioni sono inclusi uno o più dei seguenti elementi referenziali deittici di base: *io, tu, questo, quello, ora*, e forse *qui e là*, e questi forniscono la funzione referenziale.

Nell'analisi parto dal presupposto che le interiezioni sono enunciati e atti linguistici, e che *eh* riferisca e predichi; predica perché esprime comunemente lo stato mentale del parlante, e si riferisce sempre a elementi nel contesto.

#### **2.1.4 Analisi semantica e pragmatica**

Wilkins (*op. cit.*: 120) nota che è stato spesso ritenuto che le interiezioni non hanno un vero contenuto semantico, mentre lui stesso afferma che sono semanticamente ricche. Secondo il mio parere è necessario che le interiezioni abbiano un certo contenuto semantico perché altrimenti non credo che sarebbe possibile interpretarle correttamente, e abbiamo in ogni caso un'idea chiara in quali situazioni è appropriato usarle. Perciò dovremmo avere conoscenza del loro significato nonostante sia difficile specificarlo. Le interiezioni sono parole molto dipendenti dal contesto e dalla prosodia per l'interpretazione, e il significato è dunque inevitabilmente collegato alla funzione. Alcuni autori hanno cercato di stabilire un "significato di base" delle interiezioni. L'opinione principale di Nordgren (2012: 86) è quella che è possibile individuare un nucleo di significato ('core meaning') per ogni interiezione, o gruppo d'interiezioni, facendo una distinzione tra il significato che portano le parole e come vengono usate. È comunque complicato stabilire come deve essere descritto un significato, essendo una nozione astratta.

Un'analisi puramente semantica senza considerazioni pragmatiche delle interiezioni sarebbe complicata perché richiederebbe che ci sia un significato che è indipendente dal contesto. È possibile che le interiezioni abbiano in realtà un così detto nucleo di significato, ma questo non è stato stabilito, almeno non per quanto riguarda l'*eh*, e molto probabilmente è difficile farlo. Trovare un nucleo di significato è problematico addirittura per le parole "normali", e stabilirlo per le interiezioni che sono molto dipendenti dal contesto e dagli aspetti prosodici non è facile. L'analisi più utile per il presente studio è

dunque quella pragmatica. È più semplice studiare la funzione che un'interiezione realizza nel contesto; è più concreto, e in quel modo si studia come vengono usate in realtà e non a un livello astratto di significato. Le *eh* sono analizzate in base alla funzione che compiono nel contesto conversazionale; le funzioni comunicative che portano e gli stati mentali che esprimono.

Un aspetto interessante per quanto riguarda le interiezioni è quello che non è chiaro il proprio contenuto linguistico, almeno non nel senso concreto come per gli enunciati "normali". Una frase come 'Lui è già partito' ha un contenuto linguistico specifico, un significato chiaro, anche se poi abbiamo bisogno di un contesto per stabilire chi è 'lui' e 'per dove' è partito, e abbiamo bisogno della prosodia per poter individuare lo stato mentale e le emozioni del parlante. La parola scritta *eh* invece, al massimo ci offre una grande varietà di scelta tra possibili interpretazioni, però senza aspetti prosodici e senza un contesto l'*eh* non comprende un contenuto proposizionale specifico.

#### **2.1.4.1 Classificazione pragmatica delle interiezioni**

È necessario presentare alcuni modi in cui è possibile classificare le interiezioni in base alla funzione che portano nel discorso, cioè la funzione pragmatica, poiché nell'analisi le *eh* sono organizzate primariamente secondo questa funzione.

##### **2.1.4.1.1 Classificazione generale di Ameka**

Ameka (1992: 113-114) propone una classificazione delle interiezioni basata sulle funzioni specifiche che realizzano a seconda del tipo di significato che predicano, prendendo in considerazione le funzioni della lingua che sono state proposte tradizionalmente da, per esempio, Bühler. Ameka individua tre categorie rilevanti; *l'espressivo* (the expressive), con focus sullo stato del parlante, *il conativo* (the conative), con accentuazione sui desideri del parlante, e il *fàtico* (the phatic) il quale riguarda l'instaurazione di contatto.

Le interiezioni *espressive* possono secondo Ameka essere caratterizzate come gesti vocali i quali sono indizi dello stato mentale del parlante, e possono essere suddivise in due gruppi: *l'emotivo* e il *cognitivo*. Le interiezioni emotive esprimono lo stato del parlante con riguardo alle emozioni e sensazioni che prova a quel punto, come l'inglese *Ouch!* ('sento dolore'). Nella mia analisi lo stato del parlante, per quanto riguarda emozioni e sensazioni, è rappresentato nella 'funzione espressiva' dell'*eh* (vid. 3.3), e la maggior parte degli esempi porta una funzione espressiva. Ameka afferma che le interiezioni cognitive riguardano lo stato di conoscenza e i pensieri del parlante al tempo dell'enunciato, come l'inglese *Aha!*

‘ora so questo’. Lo stato di conoscenza è considerato una funzione discorsiva nella mia analisi (vid. 3.3).

Le interiezioni *conative* sono quelle espressioni che sono dirette a un ascoltatore. Vengono utilizzate o per attirare l’attenzione di qualcuno, oppure per richiedere un’azione o una risposta da qualcuno, e anche essa è nella mia analisi vista come una funzione discorsiva. Lo scopo è di provocare una reazione da parte dell’ascoltatore. Due esempi sono l’inglese *sh!* ‘Voglio silenzio qui’, e *eh?* ‘Voglio sapere qualcosa’.

Le interiezioni *fatiche* sono usate nell’instaurazione e nel mantenimento di contatto comunicativo. Una varietà di vocalizzazioni, rese convenzionali, le quali esprimono l’atteggiamento mentale del parlante nei confronti del discorso attuale, cioè segnali di attenzione (*back-channeling vocalizations*), possono essere classificate come fatiche, per esempio *mhm, sì*. Anche questa funzione è secondo me discorsiva.

Ameka sottolinea che un certo elemento può avere funzioni multiple e di conseguenza anche delle categorizzazioni multiple. Nota per esempio che è possibile pensare che le interiezioni *back-channeling* sono cognitive siccome segnalano lo stato attuale del parlante con riguardo alla loro comprensione e coinvolgimento mentale nella comunicazione attuale. La sua classificazione è basata su qual è percepita come la funzione predominante dell’elemento in questione, con riguardo alla loro semantica. L’analisi delle *eh* del *corpus* non solo dimostra che sono presenti tutte queste funzioni presentate da Ameka, ma anche che, come sostiene anche Lui, sono spesso presenti più di una funzione nella stessa *eh*. Siccome la mia analisi dimostra che la maggior parte delle *eh* porta almeno due funzioni contemporaneamente, una che riguarda l’organizzazione del discorso e un’altra che riguarda le emozioni/gli atteggiamenti del parlante, io ho ritenuto utile distinguere due funzioni principali invece di queste quattro di Ameka; una discorsiva e una espressiva.

#### **2.1.4.1.2 Classificazione generale di Nilsson**

Anche Nilsson (2000: 11-29) distingue le interiezioni (svedesi) in base alla funzione che compiono nella conversazione. Le categorie da lei distinte sono le seguenti: *risposta diretta* (*direkt svar*), *espressione emotiva* (*känsloyttring*), *presa di posizione* (*ställningstagande*), *introduzione* (*inledning*), *presa di turno* (*turtagning*), *proposizione nuova* (*ny sats*), *obiezione* (*invändning*), *compreso* (*uppfattat*). Le prime tre, più l’*obiezione* e *compreso*, sono funzioni dell’*eh* e che si trovano nel *corpus*. La *risposta diretta* (*sì* o *no*) è secondo Nilsson l’interiezione meno complicata da analizzare; segue sempre direttamente dopo una

domanda. A parte dare semplici risposte alle domande, il rispondente può aggiungere le sue valutazioni ed esprimere per esempio insicurezza o pensieri in una risposta con l'aiuto di sfumature d'intonazione. È interessante questa osservazione per quanto riguarda l'*eh*, perché nella funzione di risposta diretta, o più precisamente risposta affermativa, credo che abbia sempre una funzione espressiva a parte la funzione principale di rispondere affermativamente. Trasmette sempre valutazioni ed emozioni, un fatto al quale accenno anche nello studio precedente (*vid.* Lindbladh 2011: 8-9).

Nilsson (2000: 11-29) asserisce che invece di spiegare cosa uno sente nei confronti di un enunciato o un avvenimento, è possibile pronunciare un'*espressione emotiva*, come le interiezioni svedesi *usch, å fy* (puah!, ih!). Queste interiezioni funzionano come reazioni spontanee a varie situazioni, vissute o pronunciate. Per quanto riguarda l'*eh* esprime spesso delle sensazioni ed emozioni, però non sono mai solamente espressioni emotive com'è *usch* per esempio, che è usato proprio come un'espressione di disgusto. La differenza qui è certamente il fatto che *usch* è un'interiezione 'high-lexical' (*vid.* 2.4.1), e perciò ha un significato di base che non dipende dagli aspetti prosodici. L'*eh* ha sempre una funzione discorsiva anche se quella espressiva può essere più forte in molti casi.

Un *punto di vista* è una reazione all'affermazione di qualcuno. La differenza tra una risposta diretta e un punto di vista è il fatto che l'ultimo è una reazione a un'affermazione e non a una domanda. Principalmente ci sono due tipi di punto di vista che Nilsson sceglie di chiamare *sostegno* (*medhåll*) e il contrario di sostegno (*mothåll*). Un sostegno significa che si è d'accordo con il parlante precedente, e nel suo materiale Nilsson distingue tra quattro tipi di sostegno principali: *accordo* (*instämmande*), *riconoscimento* (*igenkännande*), *conferma* (*bekräftande*), *reazione* (*reaktion*). Si può acconsentire in alcuni modi diversi ed è perciò rilevante distinguere tra un *consenso attivo* e un *consenso passivo*. Un consenso attivo significa che chi è d'accordo lo esprime in modo molto chiaro. Con le interiezioni si può anche segnalare *riconoscenza* con la situazione che il parlante precedente descrive, e anche *confermare* quello che un parlante precedente ha affermato, e facendo questo un parlante partecipa attivamente in una conversazione e dà affidabilità a quello detto in precedenza. Sostegno può essere anche espresso come una *reazione*, e a differenza dell'espressione emotiva questo tipo di reazione esprime sempre un sostegno positivo. Potrebbe essere una reazione come 'hai ragione' e 'non ci ho pensato'. Ho trovato utile la categoria *sostegno* con le sue sottocategorie perché può essere applicata all'*eh*, sia nella funzione dichiarativa (*eh* di sostegno) che nella funzione interrogativa (*eh* richiesta di

sostegno) (vid. 3.3.8). *Mothåll* significa che uno si oppone a quello che ha affermato il parlante precedente – semplicemente non ci si è d'accordo con lui/lei.

L'*obiezione* assomiglia alla *presa di turno* e viene usata spesso come essa, ma per essere classificata come obiezione deve stare in relazione negativa con la proposizione precedente. Non bisogna essere del tutto contro quello detto come con 'mothåll', piuttosto voler esprimere che c'è un altro aspetto dell'affermazione fatta del parlante.

*Compreso* è, secondo Nilsson, l'interiezione più neutrale, essendo la sua unica funzione di marcare che si è capito quello che il parlante precedente ha affermato. Non ci sono valutazioni dietro l'enunciato; non si è d'accordo (o l'opposto) e non si cerca di prendere il turno o di introdurre qualcosa, ma funziona come una sorta di cortesia nella conversazione – un modo per dimostrare a un parlante che si sta ascoltando e seguendo. È la funzione che nell'analisi chiamo 'segnale di attenzione' (vid. 3.3.7).

#### **2.1.4.1.3 Classificazione di Poggi dell'eh'**

In uno studio precedente ho utilizzato come base la classificazione di Poggi (1981: 130-145) dell'*eh*, e la sua classificazione fornisce in parte la base dell'organizzazione primaria delle *eh* nel presente studio. Secondo Poggi l'*eh* è un'interiezione sia interrogativa che dichiarativa, e ha i significati, rispettivamente, di conferma e richiesta di conferma. Di *eh* dichiarativo si possono distinguere alcuni sottotipi. Il primo tipo di *eh* dichiarativo nominato da Poggi è l'*eh* affermativa, cioè quello che viene usato generalmente come risposta a domande polari. Secondo Poggi, in questi casi l'*eh* sostituisce un *sì*. Tuttavia è chiaro per me, e lo afferma anche Poggi nel suo libro, che *eh* e *sì* non sono interscambiabili, che cioè esiste una sottile differenza tra essi. Nello studio precedente (vid. Lindbladh 8-9) ho discusso il fatto che il *sì*, come risposta affermativa, può essere usato in modo neutrale mentre l'*eh* ha sempre una tra varie sfumature di diverso significato perché a seconda della prosodia esprime varie sensazioni ed emozioni. Questo è valido anche per quanto riguarda gli esempi nell'analisi presente (vid. 3.3.4).

Un secondo tipo da Poggi individuato è l'*eh* di approvazione, la quale si può parafrasare con frasi come 'è vero', 'sono d'accordo con te'. È pronunciata normalmente dopo atti linguistici d'informazione, spesso più specificatamente in risposta a valutazioni. Serve a comunicare all'interlocutore che l'ascoltatore è del suo stesso avviso, che pure lui/lei assume la stessa conoscenza o valutazione, e questa funzione è una delle più frequenti del *corpus*. Credo però che convenga usare la definizione di Nilsson in questo caso

e chiamarla *eh* di sostegno con delle sottocategorie poiché esistono vari tipi di sostegno (*vid.* 2.1.4.1.2).

Un terzo tipo di *eh* funziona come segnale di attenzione e viene usato dall'ascoltatore allo scopo di comunicare al parlante: 'Va bene, è chiaro quello che dici, continuo a capire e a seguire'. È quasi sinonimo di altre interiezioni come *mhm*, *sì* ecc. Anche questa definizione di Poggi è inclusa nell'analisi (*vid.* 3.3.7).

Un quarto tipo proposto da Poggi è l'*eh* di autoconferma. Ciò che differenzia questo tipo di *eh* dai primi tre è solo il fatto che mentre gli altri sono delle conferme, quest'ultimo è piuttosto un'autoconferma. Qui tanto la prima quanto la seconda assunzione sono espresse dalla stessa persona. Poggi sostiene che una parafrasi adeguata a questa *eh* potrebbe essere: 'Confermo, ribadisco quello che ho detto', oppure 'Continua a sembrarmi vero/giusto quello che ho pensato'.

L'*eh* da Poggi chiamata *eh* di reticenza, comunica un desiderio di reticenza, attraverso l'ostentare esitazione. L'*eh* di reticenza può essere pronunciata come risposta a una domanda che non fornisce alcuna informazione, e di conseguenza non può essere considerata una conferma. Poggi sostiene che sia semanticamente diversa dalle *eh* di pura conferma, che si tratti di un'interiezione diversa da quella da Lei analizzata. Afferma che l'*eh* di reticenza è distintivamente allungata, così da potersi considerare anche fonologicamente una vocale diversa. Viene spesso accompagnata o sostituita da un "...sapessi...!", ed è non di rado pronunciata con fare eloquentemente misterioso e allusivamente malizioso. Chi risponde con questa *eh* vuole evitare di rispondere e contemporaneamente desidera far notare ciò, lasciando magari inferire quale sarebbe il contenuto della risposta. Potrebbe essere logico, come suggerisce Poggi, considerare un'interiezione diversa questo tipo, ma credo però che non si possa farlo solo in base alla lunghezza, perché anche le altre *eh* possono essere pronunciate allungate. Per fare delle classificazioni del genere credo che bisogna prendere in considerazione la combinazione di aspetti prosodici insieme alla funzione discorsiva.

Poggi presenta di seguito l'*eh* interrogativa, per la quale distingue cinque sottotipi. Il primo tipo è chiamato 'richiesta di conferma', e in questo caso l'*eh* potrebbe essere parafrasata con la domanda 'vero?'. Costruisce quel tipo di domanda detto domanda-coda.

Un altro tipo è l'*eh* di raccomandazione, che secondo Poggi viene usato in genere alla fine di frasi il cui scopo è una richiesta d'azione. Afferma che sia usata quando i parlanti non sono certe della disponibilità dei rispettivi interlocutori ad aderire alle loro richieste; e



dunque sentono il bisogno di rafforzare la richiesta con una successiva raccomandazione. Secondo Poggi l'*eh* di raccomandazione rientra nelle *eh* il cui scopo è una richiesta di conferma; solo che in questo caso tale richiesta è retorica, cioè posta in modo da non lasciar spazio alla negazione; e questo effetto è raggiunto grazie a un uso ingannevole delle presupposizioni. La teoria di Poggi sull'*eh* di raccomandazione presenta alcuni problemi secondo il mio parere (*vid.* Lindbladh 2011: 14-15). Prima di tutto ritengo che, quando si tratta di una vera e propria raccomandazione o messa in guardia, l'*eh* non sia interrogativa ma dichiarativa. In più, nella presente analisi ho deciso di classificare questo tipo di *eh* come un'*eh* rafforzativa con una possibile funzione espressiva di raccomandazione, quindi non come un'*eh* da parte (*vid.* 3.3.3).

Nel suo libro sulle interiezioni Poggi afferma che un tipo potrebbe essere definito '*eh* intermedia', ma nell'opera più recente di Renzo, Salvi, Cardinaletti nel quale Poggi ha scritto il capitolo sulle interiezioni, questo tipo di *eh* viene invece chiamato *eh* rafforzativa, una denominazione che ritengo più adeguata, ed è questa denominazione che utilizzo nella presente analisi (*vid.* 3.3.3). Secondo Poggi sarebbe '*intermedia*' fra l'interpretazione interrogativa e quella assertiva proprio perché può avere entrambi i significati: quello letterale dello scopo e quello retorico, ormai idiomatizzato, del sovrascopo. Poggi ipotizza che in questi esempi, nell'intonazione, il significato letterale (interrogativo) sia offuscato da quello sovrascopistico che si va idiomatizzando (assertivo). Suggestisce che una parafrasi del significato letterale di *eh* in questi esempi potrebbe essere quel 'capito?' che si pronuncia spesso come esplicitazione di alcuni scopi di controllo; si tratterebbe quindi di una richiesta d'informazione, che però viene usata spesso (e perciò si è idiomatizzata in quest'uso) per riaffermare con maggior forza una propria asserzione. A livello del sovrascopo, non si tratterebbe più dell'*eh* interrogativa, ma piuttosto di quella asseverativa già analizzata come atto linguistico di conferma, parafrasabile con una frase del tipo: 'È proprio così!'. Io credo però che questa *eh* sia solo dichiarativa. L'*eh* è usata per rafforzare una propria assunzione, non per chiedere se l'ascoltatore abbia capito e a mio parere si dovrebbe trascriverla senza punto interrogativo.

Un altro tipo di *eh* è una richiesta di ripetizione. È parafrasabile con 'Cosa?', 'Come?', 'Come hai detto?', e si usa per chiedere di ripetere qualcosa che non si è sentito bene. Questo tipo non si trova nel *corpus* analizzato, ma dovrebbe essere un uso abbastanza frequente.

Un ultimo tipo di *eh* interrogativa è una sollecitazione di risposta ed è parafrasabile con 'Allora?', 'Su, rispondi!' con lo scopo di sollecitare una risposta alla domanda appena fatta. Questo tipo è presente nel *corpus*, nel quale è sempre espressiva (Poggi 1981: 130-145 e Renzi, Salvi, Cardinaletti 1994: 403-425).

Chiaramente esistono vari modi in cui si possono classificare le interiezioni ed è un compito molto complicato. Per quanto riguarda la mia analisi di *eh* non presuppongo che solo un tipo di classificazione può essere utilizzato; bensì le interiezioni sono analizzate secondo le funzioni che ritengo importanti, tenendo in considerazione tutte le classificazioni presentate nel presente capitolo.

## 2.2 I segnali discorsivi

C'è indubbiamente un legame stretto tra le interiezioni e i segnali discorsivi e ritengo dunque rilevante specificare in qual modo le interiezioni possono fungere da esse. Lo studio dei segnali discorsivi e le loro funzioni può essere di grande aiuto nello studio delle interiezioni. Bazzanella (1995b: 225) presenta la seguente descrizione dei segnali discorsivi:

"I segnali discorsivi sono quegli elementi che, svuotandosi in parte del loro significato originario, assumono dei valori aggiuntivi che servono a sottolineare la strutturazione del discorso, a connettere elementi frasali, interfrasali, extrafrasali e a esplicitare la collocazione dell'enunciato in una dimensione interpersonale, sottolineando la struttura interattiva della conversazione" (Bazzanella 1995b: 225)

Bazzanella sottolinea (*ibid.*) che la classificazione dei segnali discorsivi non ha una base morfologica o lessicale, ma funzionale, e la loro funzione può essere individuata solo all'interno del discorso. Le interiezioni possono funzionare come segnali discorsivi, insieme a altre categorie grammaticali. L'analisi dei segnali discorsivi è, secondo Orletti (1994: 21-22), una delle aree d'intersezione fra analisi linguistica e analisi interazionale, o fra grammatica e pragmatica, più interessanti. Né la forma, né la collocazione nel discorso sono sufficienti per spiegare la loro funzione discorsiva, invece è necessaria l'integrazione di fattori strutturali, semantici, pragmatici e sociali. L'analisi dei segnali discorsivi è collocata all'interno di un'analisi più generale della coerenza discorsiva. Se si considera la loro collocazione nel discorso, alcune posizioni sembrano costituire i punti chiave in cui le marche vanno collocate; le aperture di replica sono luoghi privilegiati.

Aijmer (Aijmer 2002: 2) nota che i segnali discorsivi sono stati grammaticalizzati, il che ha risultato in una classe di parole con caratteristiche formali, funzionali e pragmatiche uniche. Sono difficili da analizzare grammaticalmente e i loro significati letterali sono sovrapposti da funzioni pragmatiche riguardando la relazione che ha il parlante con l'ascoltatore, l'enunciato o l'intero testo. Sembrano essere elementi superflui che funzionano come "indicatori" (sign-posts) nella comunicazione, rendendo più facile l'interpretazione dell'enunciato in conformità a vari indizi contestuali. Tuttavia, né la grammatica frasale, né la semantica sa descriverli, ma è preferibile trattarli nella pragmatica o nell'analisi discorsiva.

### **2.2.1 Caratteristiche particolari**

Bazzanella (1994a: 149) afferma che un elemento che caratterizza i segnali discorsivi è la polifunzionalità; il fatto che possono svolgere più funzioni, talvolta contemporaneamente nello stesso enunciato, e questo fatto rende molto difficile e delicata la loro classificazione. Stame (206-208) nota che, anche se molti sono delle aperture di replica, alcuni possono costituire da soli, olofrasticamente, una replica. Si riferisce allo studio di Poggi delle interiezioni, specificamente all'analisi di *no*, e distingue tra gli usi pragmatici della particella negativa *no* e il *noo!* olofrastico.

Bazzanella (1994b: 225) sostiene che la rilevanza del contesto è una caratteristica importante dei segnali discorsivi, sia quello linguistico che quello extralinguistico, poiché incide sull'uso e sull'interpretazione. Afferma che il loro significato primario non varia fondamentalmente, ma si riveste di sfumature dipendenti dal contesto linguistico e il contesto situazionale. Nota che (*op. cit.*, 229-232), l'eliminazione dei segnali discorsivi non incide a livello semantico; senza di essi si perdono i valori di tipo emotivo e interattivo ma il contenuto proposizionale non subisce modificazioni.

Bazzanella (*ibid.*) rileva che la sfumatura di significato dei segnali discorsivi varia in base ai tratti prosodici. Asserisce che i segnali discorsivi costituiscono spesso un gruppo tonale e si comportano a tutti gli effetti come elementi parentetici, però può essere anche assorbito in un'unità tonale più ampia. Aijmer (2002: 32) nota che la prosodia dei segnali discorsivi non è stata studiata sufficientemente, anche se ci sono degli studi interessanti sull'argomento. Si riferisce a Horne et al. (2001), che ha esaminato caratteristiche prosodiche e testuali che potevano essere usate per distinguere tra diverse funzioni

discorsive dello svedese *men* (ma). Un indizio è stato la co-occorrenza di *men* con altri segnali discorsivi mentre altri indizi erano prosodici.

È possibile constatare che molte di queste caratteristiche sono presenti anche nelle interiezioni; sono molto dipendenti dal contesto per la loro interpretazione, la sfumatura di significato varia in base a tratti prosodici, e costituiscono quasi sempre un gruppo tonale a sé. L'asserzione secondo la quale l'eliminazione dei segnali discorsivi non modifica il contenuto proposizionale è vera solo in casi in cui l'*eh* è usata come un co-enunciato, e non quando è usata indipendentemente perché in quei casi l'eliminazione dell'*eh* avrebbe come risultato l'eliminazione di un intero enunciato, l'intera espressione del parlante.

### 2.2.2 Classificazione

Bazzanella (1994b: 233-246) divide le funzioni che svolgono i segnali discorsivi in interattive e metatestuali. Le funzioni interattive possono essere studiate dal punto di vista del parlante o di quello dell'interlocutore. Le funzioni da parte del parlante possono essere; *presa di turno, riempitivo, richiesta di attenzione, fatismi, meccanismo di modulazione, controllo della ricezione, richiesta di accordo e/o conferma, cedere il turno*, e le funzioni dalla parte dell'interlocutore possono essere; *attenzione in corso, accordo e/o conferma, ricezione e acquisizione di conoscenza, richiesta di spiegazione, meccanismi d'interruzione*. Molte di queste funzioni coincidono con le funzioni di *eh* trovate nel *corpus*.

Secondo Bazzanella (*ibid.*) i segnali discorsivi chiamati 'fatismi' sottolineano l'aspetto fatico, cioè la coesione sociale della comunicazione. Questo tipo di segnale discorsivo è inteso come strumento per creare, consolidare o evidenziare l'appartenenza di un individuo a un gruppo, e fanno parte di questo gruppo i segnali discorsivi che sottolineano la 'conoscenza condivisa', cioè l'insieme di conoscenze comuni al parlante in corso e agli interlocutori, relative sia al contesto situazionale e linguistico, che a fatti del mondo, e tra questi rientrano *sai, come sai ecc.*, ma anche *eh* come in *Ci facciamo onore, eh?* (G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, cit., pp. 76-77). Io avrei considerato comunque l'*eh* in questo esempio come una richiesta di conferma o di accordo, che fa parte della funzione discorsiva richiesta di sostegno (*vid.* 3.3.8). Però, allo stesso tempo questa *eh* può portare una funzione espressiva fatica, nel senso che può accennare anche al rapporto personale tra gli interlocutori, ed essere usato come strumento per creare, consolidare o evidenziare l'appartenenza di un individuo a un gruppo, come descritto da Bazzanella.

Bazzanella (*ibid*) dichiara che i meccanismi di modulazione possono essere usati per rafforzare o mitigare il contenuto proposizionale di un enunciato o di una delle costituenti dell'atto linguistico. Per sottolineare la verità del contenuto proposizionale e per metterlo in rilievo è possibile usare 'eh sì' *Che fosse d'altronde un po' leggerina e vuota, e inconsciamente crudele, eh sì, anche questo era incontestabile.* (G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, cit., p. 116). Nella mia analisi *eh sì* viene usato come una risposta affermativa e anche in quel caso sembra avere la funzione di sottolineare la verità di una proposizione (*vid.* 3.3.4). Un tipo di *eh* nella mia analisi è chiamato proprio *eh* rafforzativa ed è usato proprio in questo modo descritto da Bazzanella, con la funzione di rafforzare o sottolineare la verità del contenuto proposizionale di un enunciato.

I segnali discorsivi di controllo della ricezione sono utilizzati dal parlante per verificare la ricezione corretta dell'enunciato da parte dell'interlocutore e per chiedere conferma della sua comprensione; *Allora alle otto, eh?* (Un'infermiera, dando un appuntamento; es. reale) (Bazzanella 1994b: 233-246). Si trova questa funzione nel *corpus*, anche se non sono proprio conferme di comprensione ma diverse richieste di conferma o altro tipo di sostegno (*vid.* 3.3.8). Ritengo che questa *eh* sia lo stesso tipo come l'*eh* di sopra (*Ci facciamo onore, eh?*) considerata da Bazzanella un 'fatismo' ma che secondo me deve essere considerata primariamente una richiesta di conferma/accordo. Comunque non è del tutto chiaro, secondo il mio parere, se l'*eh* nell'esempio *Allora alle otto, eh?* dovrebbe essere considerata una richiesta di comprensione, invece di un'*eh* rafforzativa (*vid.* 3.3.8). Credo che dipenda dalla prosodia. In frasi di questo genere la funzione dell'*eh* è di solito rafforzativa, perlomeno nel *corpus* della presente analisi.

Tramite i segnali discorsivi come *no?*, *vero?*, *eh?* ecc., si richiede l'accordo o la conferma dell'interlocutore, dandoli spesso per scontati (Bazzanella 1994b: 233-246), ma questo tipo è secondo me lo stesso come l'*eh* di sopra.

I segnali discorsivi possono anche indicare l'accordo da parte dell'interlocutore rispetto all'enunciato proferito dal parlante in corso (*sì, vero, certo, esatto*) (*ibid.*), e anche se qui non nominano *eh*, anche essa può essere usata per indicare accordo, insieme a altri tipi di sostegno (*vid.* 3.3.1). Bazzanella (*ibid.*) nota anche che *eh*, insieme ad altri segnali, può segnalare accordo parziale, se non perplessità, e questa potrebbe essere simile alla funzione che Nilsson ha definito 'obiezione' (*vid.* 2.1.4.1.2). Questa funzione si ritrova in due esempi nel *corpus* (*vid.* es. 7 in 3.3.1).

In più, Bazzanella (*ibid.*) afferma che sono frequenti gli indicatori che segnalano ricezione e acquisizione di conoscenza, e tra questi c'è anche *eh*, che con intonazione discendente e non interrogativa, indica ricezione mista a disappunto; “*Non loosci?*” *Risposi di no. “Eh, ma devi, devi cercare di visitarlo al più presto!”* (G. Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, cit., p. 101). Questa funzione assomiglia a quella di sopra di accordo parziale o obiezione perché credo che anche quella può esprimere disappunto.

Se l'interlocutore non ha sentito chiaramente o non ha capito il contenuto proposizionale di un enunciato espresso dal parlante in corso, può richiedergli una spiegazione tramite, per esempio *eh?* (*ibid.*) e anche se è una funzione comune nel parlato, non l'ho trovata nel *corpus*.

Bazzanella (1994a: 154-155) sostiene che, tra i segnali discorsivi relativi all'accordo, ci sono segnali che danno per scontato l'accordo da parte dell'interlocutore. Suggerisce che nel seguente esempio è presente un fine manipolatorio; “*Non lasciatemi solo sulle nevi (-) eh /*”, tratto da un recente slogan pubblicitario televisivo. L'esercitività dell'imperativo *non lasciatemi* viene rafforzata dalla presenza del segnale discorsivo *eh* che rimanda, sia pur amichevolmente, ad un presente accordo. Questa funzione è frequente nel mio *corpus*, però nella mia analisi ho considerato principale la funzione rafforzativa di essa e non l'aspettativa di accordo. Anche se è possibile che il parlante a volte dia per scontato un accordo dell'interlocutore, non ritengo che possa essere vista come parte della funzione principale dell'*eh* di questo tipo. La descrizione di Bazzanella di questo tipo di *eh* si avvicina a quella di Poggi dell'*eh* 'di raccomandazione' (*vid.* 2.1.4.1.3) per quanto riguarda la nozione di accordo. Io l'avrei considerata un'*eh* rafforzativa con funzione espressiva di raccomandazione (*vid.* es. 14 in 3.3.3).

Evidentemente l'interiezione *eh* viene spesso considerata un segnale discorsivo in base alla funzione che compie nel discorso, e si è visto che le diverse funzioni stabilite per i segnali discorsivi coincidono con molte delle funzioni pragmatiche delle interiezioni presentate da Ameka (*vid.* 2.1.4.1.1), Nilsson (*vid.* 2.1.4.1.2) e Poggi (*vid.* 2.1.4.1.3). Sono categorizzazioni complicate sia quella delle interiezioni che quella dei segnali discorsivi. Non è chiaro se l'*eh* funziona sempre come segnale discorsivo o solo in alcuni casi, ma è tuttavia ovvio che in molti casi della mia analisi l'*eh* porta proprio questa funzione. Secondo la mia analisi l'*eh* contiene comunemente una certa funzione discorsiva, anche se a volte risulta che sia più forte quella espressiva. Ci si potrebbe chiedere se, con la funzione di segnale discorsivo, le *eh* possono essere considerate interiezioni vere e proprie. Se

guardiamo le definizioni dell'interiezione, sono caratteristiche importanti il fatto che può stare da solo come un enunciato e che esprime il contenuto di un intero enunciato, e la maggior parte delle occorrenze di *eh* nel mio *corpus* non sono pronunciate in isolamento, invece sono dei co-enunciati che hanno un legame con un enunciato precedente o seguente.

## 2.3 La prosodia

In uno studio precedente basato su materiale scritto, ho analizzato i diversi significati e le funzioni dell'interiezione *eh*, il che mi ha portato alla conclusione che gli aspetti prosodici hanno un ruolo molto significativo nell'interpretazione delle interiezioni. L'interiezione *eh* è molto variata per quanto riguarda la funzione ed è interessante vedere se questa variazione si riflette anche nella prosodia. Nel presente studio *eh* viene definita e classificata primariamente in base ad aspetti prosodici ed è perciò necessario stabilire quali aspetti prosodici sono rilevanti per la mia analisi, e anche cosa si è trovato in studi precedenti riguardo alla funzione che possa avere la prosodia nella struttura discorsiva e nella trasmissione di stati mentali ed emozioni.

Nygaard e Queen (2008: 1017) affermano che, per giudicare l'intenzione/il pensiero del parlante accuratamente, l'ascoltatore deve integrare informazione su COSA ha detto il parlante, le sillabe, parole, e locuzioni di un enunciato, con informazione su COME il parlante l'ha detto, il suo tono di voce e stile vocale. Questi due aspetti della lingua parlata, linguistico e non-linguistico (anche chiamato non-verbale, vocale, o paralinguistico), costituiscono elementi essenziali della comunicazione interpersonale di successo. Nonostante la loro importanza, poco è conosciuto su come queste due fonti d'informazione interagiscono durante il processo d'interpretazione linguistico.

Couper-Kuhlen (2009: 174-175) nota che non è semplice stabilire i confini superiori e inferiori della categoria 'prosodico'. Crystal restringe la categoria solo a quelli effetti auditori i quali sono legati alle dimensioni di tono, forza e durata. Secondo Lei queste caratteristiche sono sempre presenti nel parlato, mentre altri effetti auditori come le risatine e il sussurro non lo sono, e per questo non contano come prosodici. Altri studiosi preferiscono un punto di vista più complessivo che considera come aspetti prosodici anche effetti come l'affanno, il cigolio, la nasalizzazione, il sussurro e così via. Nella presente analisi ritengo sia necessario assumere un punto di vista complessivo, tenendo in considerazione tutti gli

aspetti prosodici che sono rappresentati nelle occorrenze di *eh* che io trovo rilevanti per l'analisi dell'*eh* specifica.

### **2.3.1 Le funzioni principali della prosodia**

La prosodia è un fenomeno complesso; definisce qual è la funzione di un enunciato, e allo stesso tempo indica quali sono le emozioni e gli atteggiamenti del parlante. Lepschy (1978: 118) suggerisce che a un'estremità (meno grammaticale) si trovano impieghi dell'intonazione che al discorso attribuiscono un valore più o meno affettuoso, gentile, ossequioso, rispettoso, freddo, scostante, ostile ecc., mentre all'altra estremità (più grammaticale), si trovano impieghi per cui una frase è, per esempio, interrogativa o affermativa. Chafe (2002: 278) individua quattro funzioni della prosodia nel discorso, delle quali due riguarda l'organizzazione discorsiva, e due la così detta valutazione di elementi discorsivi, in due sensi diversi di valutazione. Per quanto riguarda l'organizzazione discorsiva, la prosodia delimita unità come le parole, le locuzioni, le frasi e gli argomenti quando le persone organizzano quello che stanno dicendo, e allo stesso tempo dimostra le relazioni che hanno quelle unità con i contesti più grandi, come quando toni ascendenti alla fine di locuzioni indicano che arriverà altro, toni discendenti indicano chiusura, e così via. Per quanto riguarda le funzioni di valutazione, alcuni elementi si distinguono come più prominenti di altri per quanto riguarda informazione nuova, contrasto, enfasi, e così via, mentre un altro tipo di valutazione riguarda emozioni e atteggiamenti. Le funzioni che sono rilevanti per la mia analisi sono la seconda e la quarta.

Sono interessanti sia lo stabilimento di Chafe di quattro funzioni principali, che l'osservazione di Lepschy di diversi gradi di grammaticalità delle funzioni prosodiche. Nell'analisi sono prese in considerazione queste possibili funzioni degli aspetti prosodici. Per l'analisi di *eh* è utile fare una distinzione simile a questa; distinguere tra una funzione a livello di organizzazione discorsiva e una funzione al livello espressivo (l'espressione di emozioni e atteggiamenti del parlante). Le *eh* sembrano spesso avere presenti tutte e due le funzioni, però di solito una funzione prevale come quella più forte e in alcuni (pochi) casi sembra che ci sia solo una di queste funzioni. Dato che i diversi tipi di *eh* sembrano avere delle funzioni relative sia all'organizzazione discorsiva che agli stati mentali ed emozioni dei parlanti, sarà interessante vedere se la prosodia può essere connessa a tutte e due le funzioni o solo a una.



### 2.3.2 L'intonazione di frase

Come è stato illustrato in precedenza non c'è accordo sulla natura delle interiezioni e la questione se dovrebbero essere analizzate come enunciati o no. Io ritengo che equivalgano a interi enunciati e perciò è utile accennare qui anche alle intonazioni di frase nell'italiano; quali sono e quali funzioni possono portare. Lepschy (1978: 133) afferma che è possibile classificare i movimenti tonali usati in italiano in cinque tipi fondamentali; ciascuno con funzioni diverse. Sotto sono presentati i cinque movimenti tonali di Lepschy e sono indicati alcuni dei valori principali associati ai singoli toni:

- *Discendente*: esprime certezza; viene usato per le frasi dichiarative; anche per le interrogative che contengono termini interrogativi (*chi, quale, quando, ecc.*), e per certe interrogative retoriche.
- *Ascendente*: esprime incertezza; viene usato per le interrogative che richiedono come risposta un *sì* o un *no*; può anche indicare sospensione.
- *Costante*, o *costante-ascendente*: esprime informazione incompleta; viene usato per indicare sospensione; nelle enumerazioni; e può comunicare un senso di esitazione, incertezza, ecc.
- *Discendente-ascendente*: esprime un dubbio relativo a un'affermazione; viene usato nelle domande a eco, o in domande che esprimono sorpresa; può indicare enfaticamente la sospensione, come mettendo in dubbio una presupposta affermazione precedente, e può mutare una interrogativa di tipo sì-no in una che si apre a risposte più varie.
- *Ascendente-discendente*: esprime un'affermazione energica, insistita; viene usato per contraddire o correggere affermazioni precedenti (formulate o presupposte); può avere valore concessivo, indicando che ci sono delle riserve o delle implicazioni.

È possibile collegare i contorni intonativi presentati da Lepschy con i contorni intonativi trovati nel *corpus*. Il contorno discendente per esempio esprime spesso certezza nelle *eh* dichiarative, il contorno intonativo ascendente viene usato nelle *eh* interrogative; nelle richieste di conferma e sollecitazioni di risposta, e quello costante a volte esprime informazione incompleta ed esitazione. Bisogna però notare che i contorni intonativi possono essere usate anche in altri modi, come vedremo nell'analisi.

È interessante la frase esclamativa considerando il fatto che le interiezioni sono spesso considerate esclamative. Certamente non è sempre il caso che le *eh* sono

esclamative, all'opposto poche lo sono. Benincà (1994: 127-128) specifica che l'intonazione di una frase dichiarativa non marcata decresce regolarmente e nettamente a partire dal picco coincidente con l'accento tonico del primo costituente, mentre nella stessa frase esclamata i picchi costituiti dagli accenti dei costituenti restano alti e il più alto è quello dell'ultimo. L'esclamazione è una funzione puramente prosodica. Benincà nota che anche un sintagma o una parola isolata possono essere pronunciate con forza esclamativa. Alcune *eh* nel *corpus* possono essere considerate esclamative, e sono quelle che sono pronunciate con forza e spesso con un livello di tono alto.

### **2.3.3. Emozioni, atteggiamenti e stati mentali nella prosodia**

Canepari (1985: 87) afferma che l'aspetto paralinguistico fa riferimento alle emozioni e agli stati d'animo legati o in generale ai concetti espressi, o ai parlanti e ai loro particolari sentimenti nei confronti degli ascoltatori o di determinati concetti specifici. Descrive la paralinguistica come "l'insieme di quegli elementi fonici, non-verbali che rendono completa e organica la comunicazione verbale umana, liberandola dall'artificialità e della meccanicità cui sarebbe condannata se si potesse/dovesse servire solo degli elementi linguistici in senso stretto". Wharton (2012: 567) afferma che i commentatori degli effetti della prosodia riconoscono anche che ha una dimensione affettiva o paralinguistica, la quale, in contrasto con osservazioni specifiche per una certa lingua, potrebbe essere universale. Cambiamenti delicati nel tono e nella qualità di voce e la gamma di variazione del tono che usiamo, trasmettono informazioni attitudinali, e informazione sul nostro stato fisico, mentale o emozionale. Queste variazioni sono connesse ai movimenti facciali i quali riflettono spesso i movimenti tonali nella voce, e i gesti delle mani e altri comportamenti cinesici i quali riflettono spesso l'accento e il ritmo del parlato. Perfino il ritmo con il quale parliamo può essere significativo, come possono essere le pause.

#### **2.3.3.1 Il rapporto tra emozioni/atteggiamenti e aspetti prosodici**

Secondo Bänziger e Scherer (2004: 252) alcuni autori sostengono che certi pattern intonativi riflettono emozioni particolari, mentre altri mettono in dubbio l'esistenza di particolari *pattern* intonativi per emozioni specifiche. Chafe (2002: 278-279) sottolinea che, siccome la prosodia svolge varie funzioni, un particolare pattern prosodico di solito non può essere spiegato in base a una funzione sola. Sarebbe perciò inutile cercare di individuare un aspetto particolare della prosodia e assegnare a esso un 'significato'

emotivo, perché il suo effetto varia a seconda delle idee con le quali è associato. Bänziger e Scherer (2004: 254-256) costatano che la letteratura non fornisce prove forti per l'esistenza di pattern intonativi per emozioni specifiche. Tuttavia, prove per la partecipazione dell'intonazione nella comunicazione di senso emotivo possono essere derivate da studi che non mirano alla descrizione di contorni specifici per emozioni specifiche, ma che primariamente mirano a valutare l'importanza dell'intonazione e della qualità di voce per la comunicazione di sensazioni emotive. L'intonazione sembra essere influenzata fino a un certo punto dallo stato emotivo dei parlanti. La situazione sembra leggermente paradossale considerando che, da una parte sembra impossibile stabilire una correlazione biunivoca tra pattern intonativi e atteggiamenti, ma dall'altra parte sia i parlanti della lingua che gli analisti possono senza difficoltà interpretare i significati attitudinali presenti negli enunciati (Pakosz 1981: 154).

Sembra, dunque, che sia difficile stabilire legami tra pattern intonativi ed emozioni e atteggiamenti, però con le interiezioni la situazione potrebbe essere diversa. Come suggerisce Abelin (*vid.* 2.4.1), gli aspetti prosodici potrebbero fare parte del loro lessico, e cioè del loro significato; potrebbero in alcuni casi essere state rese convenzionali. Sarà molto interessante vedere se nell'analisi di *eh* esistono dei legami tra certi *pattern* prosodici e le diverse funzioni espressive che portano le *eh*.

### **2.3.3.2 Convenzionalità nella prosodia**

Anche se è da molti studiosi considerato pressoché impossibile stabilire dei legami biunivoci tra pattern prosodici e significati precisi, sembra che esistano comunque degli aspetti prosodici che sono collegati a significati precisi. Lepschy (1978: 135) afferma che ci sono intonazioni "convenzionali", come per esempio l'uso di un andamento costante, ma con un'interruzione - un "salto" - a metà, e la seconda parte del tono a livello più basso, a esprimere esasperazione, come in *si-i!*, o *no-o!*, con il valore di 'quante volte te lo devo dire?!'. Couper-Kuhlen (2007: 181) offre l'esempio dell'inglese *oh* (ah), che come una ricezione di notizie tende a essere prodotto con un accento tonale dinamico ascendente-discendente se un recipiente sta mostrando sorpresa per l'informazione. È specialmente quando le parole usate per compiere un'attività sono funzionalmente indeterminanti nel contesto che la presenza di indizi prosodici diventa un caratteristica distintiva. Quando ci si lamenta per esempio, sono cruciali gli indizi prosodici. Una domanda con allungamenti significativi e accenti realizzati come approssimanti ascendente-discendenti verranno

trattati nel contesto appropriato come un lamento, mentre la stessa domanda senza marcatura prosodica di questo tipo, anche se pronunciata in un simile contesto, sarà sentita come una semplice richiesta di informazioni. È possibile constatare che la stessa cosa vale per l'*eh* per quanto riguarda la prosodia; con prosodia 'neutrale' può essere, per esempio, una normale richiesta di conferma, ma se si cambiano alcuni aspetti prosodici, è aggiunta una funzione espressiva.

L'osservazione che esistono intonazioni convenzionali è particolarmente interessante per quanto riguarda le interiezioni, data l'importanza della prosodia. Ovviamente è possibile interpretare le interiezioni in un testo senza rilevare gli aspetti prosodici, come ho fatto io in uno studio precedente, ma è anche vero che nell'interpretazione delle interiezioni ho immaginato come sarebbe stata la pronuncia, quindi ho in qualche maniera collegato una certa pronuncia con una certa funzione. È chiaro che le interiezioni presenti in una lingua sono state rese convenzionali; c'è un particolare significato collegato a esse e non potremmo usare qualsiasi interiezione in qualsiasi momento. Però, quando un'interiezione ha diverse possibili funzioni, è la prosodia a determinare quale funzione è presente in quel caso preciso, ed è interessante allora prendere in considerazione che le diverse prosodie dell'interiezione *eh* potrebbero essere convenzionali, proprio come gli esempi di sopra dell'inglese *oh*, e gli italiani *sì* e *no*.

### **2.3.3.3 Studi sul rapporto tra prosodia ed emozione**

Rodero (2010: 25-26) afferma che molti studi sulla prosodia emozionale attribuiscono i livelli alti di tono all'attirare l'attenzione dell'ascoltatore, perché stabilisce un contrasto, e c'è spesso un legame a emozioni come gioia, ansietà e paura. Livelli di tono medi sono legati ad atteggiamenti più neutrali, mentre livelli di tono bassi sono connessi a emozioni sobrie: tristezza, calma, o sicurezza. È interessante notare che queste osservazioni sono valide per quanto riguarda le *eh* del *corpus*; quando vengono espresse sensazioni positive come gioia è usato un livello di tono alto, con sensazioni di tristezza, calma e sicurezza si trova quasi sempre un tono basso e con *eh* 'neutrali' troviamo spesso valori medi. La conclusione principale dello studio di Rodero è quella che il tipo di contorno è la variabile più decisiva per il riconoscimento di varie emozioni. Quando un parlante sceglie il livello di tono, il tipo di contorno deve essere alterato, alzando e abbassando i livelli, in base all'emozione che si cerca di provocare, e in questo modo si creano flessioni differenti nel parlato. In questo caso, il contorno con le maggiori flessioni è associato a emozioni che dimostrano

eccitazione più grande: gioia, ansietà o paura. Quelli che invece contengono meno variazioni sono legati a stati più sobri; tristezza, calma o sicurezza. Se queste osservazioni sono vere anche per quanto riguarda l'interiezione *eh*, è più difficile da individuare. L'analisi delle flessioni è più difficile da applicare sulle interiezioni poiché si tratta di una breve parola sola. Però, se un'*eh* è più lunga del normale ci potrebbe essere una possibilità di distinguere eventuali differenze grandi tra il tono più alto e il tono più basso.

Uno studio di Bänziger e Scherer (2004: 265) ha studiato l'influenza delle emozioni su pattern intonativi, più specificatamente il contorno della frequenza fondamentale. I risultati ottenuti dimostrano che il livello medio e la gamma della frequenza fondamentale nei contorni, variano fortemente come una funzione del grado di attivazione delle emozioni rappresentate. Nello studio quattro categorie d'emozione - rabbia, paura, tristezza e gioia - sono state incrociate con due livelli di eccitazione emotiva - eccitazione bassa versus eccitazione alta - e come risultato si hanno otto emozioni diverse: rabbia fredda e rabbia calda, paura ansiosa e paura panico, tristezza depressa e tristezza disperata, gioia calma e gioia esultante. Secondo loro, emozioni che contengono un'eccitazione alta sono espresse con una forza più grande, velocità più alta, tono più alto (ecc.), di emozioni con eccitazione bassa. Questo è possibile vedere nell'analisi, almeno per quanto riguarda gioia, perché troviamo sia gioia calma che gioia esultante. Le *eh* che esprimono gioia sono espresse con tono alto in tutti i casi, però quando in più esprimono divertimento, che sembra essere più forte come sensazione, sono espresse anche con intensità forte. Bänziger e Scherer (*ibid.*) notano che l'incrocio di eccitazione e categoria emotiva permette di distinguere le loro rispettive influenze su espressioni vocali, e di valutare la possibilità di differenziare emozioni con livelli di eccitazione simili. I risultati indicano che il livello di eccitazione sottostante le emozioni rappresentate essenzialmente influenza il livello medio e la gamma dei contorni. La forma dei contorni era solo leggermente influenzata dalle emozioni rappresentate. Nel mio *corpus* le *eh* non sembrano cambiare forma in conformità al livello di eccitazione, però è possibile costatare che un'*eh* che porta una funzione espressiva più forte della funzione discorsiva può avere un contorno intonativo che è meno chiaro di quello 'tipico' per quel tipo di *eh*.

Lepschy (1978: 134) accenna al tempo (rapido o lento) del movimento tonale, e alla sua altezza. Sostiene che "quanto più il movimento è rapido, e quanto più basso è il livello a cui si svolge, tanto più conferisce un valore di durezza, di brusca polemica a ciò che si dice", e questo è un fatto trovato in almeno un caso nel *corpus* (*vid.* es. 11 in 3.3.2). Il tono

discendente ha normalmente un movimento da un livello alto a uno medio; ma se finisce a un livello basso (e la curva ha una concavità rivolta verso destra) è appropriato a ordini, o chiamate di comando, o affermazioni sarcastiche. Nella presente analisi l'*eh* rafforzativa con un contorno intonativo costante e un livello di tono basso trasmette un senso di raccomandazione, un'espressione che è spesso collegato a ordini. Lepschy sostiene che il tono ascendente con un'ascesa rapida, a livello basso, può essere usato in affermazioni brusche o aggressive, o di sfida (per esempio: *sì!*, con il valore di 'non ammetto repliche!'), o in richiami o avvertimenti energici e improvvisi. Queste osservazioni presuppongono l'esistenza di toni 'di base', e che quando la pronuncia si distingue da questi valori medi verranno espressi emozioni e atteggiamenti più forti. Infatti, sembrano esserci dei valori più neutrali per quanto riguarda l'*eh*.

Chafe (2002: 277-300) nota che la maggior parte degli studi sulla prosodia emotiva sono sperimentali, il che risulta in una mancanza di naturalità, e secondo Lui è importante studiare la conversazione naturale. Suggestisce che particolari fenomeni prosodici esprimono un aumento di coinvolgimento emozionale, e anche a volte specifici atteggiamenti affettivi. Nella conversazione da Lui analizzata, una certa parola è stata pronunciata con un contorno circonflesso, della quale il tono ha raggiunto un livello molto più alto di quello che era usato quando il parlante stava parlando in un modo più 'pratico'. La parola era anche prolungata, occupando molto più tempo paragonato alla velocità media del parlante. Era un argomento che doveva essere stato per il parlante emotivamente carico, e questo tipo di coinvolgimento era consistentemente espresso con un innalzamento di tono, e tipicamente con una vasta gamma della frequenza fondamentale. Anche un allungamento della parola in questione può contribuire a questo effetto.

Chafe nota anche che quotazioni dirette sono frequentemente pronunciate con un tono più alto del parlato circostante, come una rappresentazione iconica di un'altra voce. Questo è vero per l'unico esempio nel *corpus* che introduce un discorso riportato (*vid.* 3.3.5).

Chafe (*ibid.*) sottolinea che segmenti pratici e non coinvolti sono utili per stabilire una gamma di referenza contro la quale gamme di referenza ampliate possono essere misurate. Una gamma ampliata esprime coinvolgimento emotivo innalzato, ma non la causa di quel coinvolgimento. Ci sono vari contorni tonali specifici che trasmettono atteggiamenti specifici, però questi atteggiamenti sono spesso difficili da categorizzare, e dipendono dal contenuto di quello che è detto. Sono espressi non solo con pattern della frequenza

fondamentale, ma anche con variazioni modellate in intensità, durata e qualità di voce. Questi sono aspetti che io utilizzo nell'analisi, e tutti contribuiscono alla trasmissione di emozioni e atteggiamenti.

#### **2.3.3.4 Studi cross-linguistici**

È stato difficile trovare degli studi sulla prosodia emotiva nell'italiano e gli studi presentati nel capitolo precedente sono quasi tutti condotti su altre lingue, soprattutto sull'inglese. Questo è naturalmente uno svantaggio giacché la prosodia emotiva potrebbe variare da lingua a lingua. Abelin e Allwood (2002: 2) notano però che alcuni studi hanno ottenuto risultati che implicano che la prosodia emotiva, almeno in parte, potrebbe essere universale. Abelin e Allwood (*op. cit.*: 12-16) hanno condotto uno studio sull'interpretazione cross-linguistica della prosodia emotiva nella lingua svedese. I diversi gruppi linguistici non hanno avuto lo stesso successo nell'interpretazione dell'emozione intesa dal parlante; gli ascoltatori svedesi hanno ottenuto i risultati migliori per la maggior parte delle emozioni. Abelin e Allwood si chiedono perché non tutti gli svedesi hanno interpretato correttamente le emozioni, e una possibile spiegazione è che tutte le emozioni sono, più o meno, dipendenti dal contesto per la loro interpretazione. È anche ragionevole supporre che ci sia un'interazione tra la prosodia e i segnali non verbali come le espressioni facciali.

Per quanto riguarda le curve della frequenza fondamentale, lo studio dimostra che emozioni come gioia, paura, timidezza e fino a un certo grado tristezza, dimostrano assomiglianze. La curva della frequenza fondamentale è regolare e abbastanza alta. Emozioni come sorpresa, rabbia e dominanza hanno una frequenza fondamentale che varia fortemente su e giù. Rabbia e dominanza sono distinte da sorpresa soprattutto nell'essere più corti. Abelin e Allwood si riferiscono a uno studio di Paeschke, Kienast e Sendlmeier (1999) sull'inglese, che ha dimostrato che tristezza e noia sono pronunciate con una frequenza fondamentale media più bassa, in confronto a un'asserzione neutrale, mentre disgusto, rabbia, paura e gioia erano pronunciati con una frequenza fondamentale media più alta. In riguardo all'intensità, le emozioni che hanno i picchi d'intensità più forti sono rabbia, sorpresa, disgusto e dominanza mentre quelle più deboli sono tristezza e timidezza. Per quanto riguarda la durata, le emozioni più lunghe sono gioia, disgusto e sorpresa. Dopo vengono tristezza, paura e timidezza e i più corti sono rabbia e dominanza. Molte di queste

osservazioni assomigliano a quelle di sopra in 2.3.3.3, e accordano anche con i risultati della mia analisi.

Nello studio di Abelin e Allwood (2002: 12-16) le interpretazioni degli ascoltatori finnici e spagnoli deviano notevolmente dalle interpretazioni degli svedesi. Eppure, ritengono che non ci siano prove per trarre la conclusione che ascoltatori finnici e spagnoli esprimono emozioni in un modo che devia dagli ascoltatori svedesi e che l'espressione emotiva non è universale. Sostengono che potrebbe essere il caso che gli ascoltatori non svedesi non distinguono tra quello che è prosodia emotiva svedese e quello che è intonazione di frase, accento di parola, caratteristiche temporali svedesi ecc. Inoltre, gli ascoltatori con differenti lingue primarie hanno dimostrato livelli di successo variati nelle loro interpretazioni delle espressioni emotive. Nessuna lingua ha dimostrato una prestazione consistentemente più scarsa per tutte le emozioni.

Non escludono la possibilità che certe emozioni, per esempio tristezza e rabbia possono essere interpretate (ed espresse) in modi simili in lingue diverse mentre altre emozioni, come gioia, sono, almeno in alcune manifestazioni di queste emozioni, più specifiche per le varie lingue. L'analisi acustica e semantica dimostrano che le emozioni che sono simili nell'espressione e nel significato, sono quelle che sono state confuse nell'interpretazione. Le dimensioni acustiche sono analiticamente indipendenti l'uno dall'altro, ma sembrano anche co-occorrere, un fatto che potrebbe essere un risultato di, per esempio, eccitazione generale of l'apparato fonatorio in certi stati emotivi. Questo dimostra che la connessione tra l'espressione di emozione e il suo contenuto potrebbe non essere arbitrario, un fatto che è compatibile con universalità.

C'è un crescente interesse per la prosodia emotiva che ha risultato in vari studi sull'argomento, ma è un fenomeno veramente complicato e finora si possono fare solo alcune generalizzazioni. Gli studi presentati di sopra non presentano conclusioni concrete, però alcune tendenze possono essere verificate. Leggendo i risultati degli studi sembra comunque che abbiano un ruolo significativo il contorno intonativo e il livello di tono per l'espressione emotiva, ma sono nominati anche la durata e l'intensità come fattori importanti. Ritengo importante prendere in considerazione la nozione di coinvolgimento emozionale presentato da Chafe (*vid.* 2.3.3.3), e cioè distinguere tra enunciati 'neutrali' ed enunciati emotivi, e questo vale anche per quanto riguarda le interiezioni. Nell'analisi di *eh* è chiaro che spesso, però non sempre, esprime coinvolgimento emozionale e che questo coinvolgimento può far parte della funzione principale di *eh* in molti casi. Potrebbe essere



come dice Chafe (*vid.* 2.3.3.3), che il coinvolgimento emozionale è rappresentato prosodicamente ma non emozioni specifiche. Anche Bänzinger e Scherer (*vid.* 2.3.3.3) hanno trovato che ha più importanza il livello di eccitazione, che sarebbe più o meno la stessa cosa come il coinvolgimento emotivo alto e basso.

## 2.4. La prosodia delle interiezioni

Gli studi sulle interiezioni sono generalmente difficili da trovare, ma è ancora più difficile trovare degli studi sugli aspetti prosodici delle interiezioni. A parte lo studio di Abelin sulle interiezioni svedesi (*vid.* 2.4.1), ho trovato solo pochi accenni sulla prosodia delle interiezioni.

Poggi (1981: 60) nota che l'intonazione ha valore solo espressivo nella pronuncia delle voci lessicali mentre è semanticamente distintiva tra le interiezioni primarie, un fatto che può essere illustrato studiando le diverse realizzazioni di *eh* in *eh, via!*, che esprime rimprovero, e in *eh, può darsi!*, che indica una risposta dubitativa. Un tratto che nel linguaggio articolato è solo fonetico, può diventare fonologico fra le interiezioni, cioè può essere distintivo. Un esempio è la lunghezza della vocale, che in un'interiezione può portare a una differenza di significato, come nel caso con l'*eh* di conferma' e l'*eh* di reticenza':

- A: - Sei andata al cinema ieri sera, vero?  
B: - *Eh.*
- A: - Che fai stasera?  
B: - *Eh...*

L'una è parafrasabile con 'Sì, sono andata al cinema'; l'altra con 'Sapessi che cose turche ho intenzione di fare...!'. Invece, in un richiamo di un bambino che può essere sia *mamma!* e *mammaaa!*, non cambia il significato della voce lessicale, varia solo l'insistenza del richiamo. Devo aggiungere però che secondo me non è solo la durata che influenza le funzioni di queste *eh*, ma anche altri aspetti sono d'importanza. Anche l'*eh* di conferma potrebbe essere pronunciata con lunghezza e così trasmetterebbe altre sensazioni a parte esprimere conferma e lo stesso non suonerebbe come l'*eh* 'di reticenza'. Poggi (1981: 130-145) asserisce che anche l'intonazione sembra essere semanticamente distintiva nelle interiezioni primarie. Per esempio, *öh!* pronunciata con intonazione ascendente, ha il significato di una conferma parafrasabile con 'Altro che!', ma con intonazione discendente è un commento ironico di sorpresa o ammirazione, parafrasabile con 'Ma guarda! Non l'avrei mai immaginato!'. Com'è possibile constatare nell'analisi, anche per quanto riguarda l'*eh*

l'intonazione è distintiva; soprattutto distingue tra i diversi tipi di *eh* in base alla funzione discorsiva.

Secondo la descrizione di Bazzanella (1994a: 149) dei segnali discorsivi italiani, *eh* funziona spesso come un segnale discorsivo. Nota che, in base all'intonazione e al contesto può variare il valore assunto dal uno specifico segnale discorsivo e presenta un esempio con l'*eh*:

AF buongiorno!

C1M = buongiorno! **Eh**: sono (. .) cinque "Meaning into words(-) intermediate"!

→ AF sì / (. .) studente **eh** /

→ C1m **Eh**: sì!

Bazzanella specifica che nel primo caso l'*eh*, con prolungamento, viene usato per introdurre una richiesta di libri di testo e funziona quindi come una pausa piena; il secondo, con intonazione ascendente, usato dal commesso, serve per chiedere conferma della supposizione che l'acquirente sia uno studente; il terzo, di nuovo prolungato e accompagnato da *sì*, conferma, da parte dell'acquirente, la supposizione. Che l'*eh* richiesta di conferma sia pronunciata con un contorno intonativo ascendente è dimostrato nell'analisi (*vid.* 3.3.8).

Che le interiezioni debbano essere studiate dando attenzione alla prosodia è chiaro. Accenna anche Canepari (1985: 20) all'importanza dell'intonazione dell'interiezione: "la più laconica interiezione è inequivocabilmente riconoscibile per il "tono di voce" con cui è emessa".

Selting (2010: 5-6) afferma che la prosodia in alcuni casi compie una funzione distintiva nella produzione di significati interazionali. È stato dimostrato per alcuni tipi di attività e pratiche che la prosodia è usata per realizzare alcune azioni in un modo specifico o addirittura distintivo. Viene dimostrato con un esempio dell'elemento tedesco *was* (come), che, come un iniziatore riparatorio può essere pronunciato in almeno i tre modi diversi:

- a. *was*, Con tono ascendente e forza e durata normali segnala un problema nella decodifica acustica.
- b. *was*. Con un tono discendente e forza e durata normali and normali segnala un problema di comprendimento referenziale
- c. <<h>>!WAS!?!> Su un registro di tono più alto e con forza più grande, a volte anche durata più lunga, segnala un problema di aspettative, i.e. sorpresa o stupore.

### 2.4.1. La prosodia parte della rappresentazione lessicale?

Dato che il focus di questo studio è la prosodia delle interiezioni, è rilevante lo studio di Abelin (2012) sulla prosodia emozionale delle interiezioni svedesi. Secondo Abelin la prosodia emozionale è sempre presente nelle interiezioni, e vengono distinte due tipi: interiezioni 'high-lexical' che hanno un contenuto semantico più preciso come l'interiezione svedese *hurra* (esclamazione per esprimere gratulazioni oppure per esprimere allegria), e interiezioni 'low-lexical' che hanno un contenuto semantico più vago, per esempio l'interiezione svedese *åh* (ah). Le interiezioni high-lexical possono essere intese senza la prosodia, mentre questo non è possibile per le interiezioni low-lexical. Abelin si chiede se potrebbe essere il caso che la prosodia delle interiezioni low-lexical appartiene alla rappresentazione lessicale, mentre questo non è vero per le interiezioni high-lexical (Abelin). La distinzione tra interiezioni high-lexical e interiezioni low-lexical è interessante nel presente studio perché presenta un modo diverso in cui si possono studiare le interiezioni; è la prima classificazione che io abbia visto che le distingue secondo criteri prosodici. L'*eh* della mia analisi è indubbiamente un'interiezione low-lexical dato che assume funzioni e significati diversi in base agli aspetti prosodici.

Il metodo dello studio di Abelin consiste di esperimenti di decisione lessicale in cui è stato misurato il tempo di reazione per il pronunciamento d'interiezioni high-lexical e low-lexical. Le interiezioni utilizzate sono state registrate sia con prosodia compatibile che prosodia non-compatibile. Secondo i risultati ottenuti è più lungo il tempo d'interpretazione linguistica per le interiezioni compatibili high-lexical che per le interiezioni compatibili low-lexical. Dato che le ambiguità di molte interiezioni low-lexical non risultano in tempi d'interpretazione linguistica più lunghi, Abelin suggerisce che una tra varie possibili spiegazioni potrebbe essere che la prosodia sia connessa alla rappresentazione lessicale e che le interiezioni low-lexical sono infatti morfemi diversi. Questa interpretazione è anche compatibile con il fatto che le interiezioni low-lexical hanno tempi d'interpretazione linguistica più lunghi delle interiezioni high-lexical in condizioni d'incompatibilità. Le interiezioni low-lexical sono influenzate di più dalla prosodia incompatibile poiché la loro prosodia è connessa alle rappresentazioni lessicali e normalmente disambigua la sequenza fonetica ambigua. Tempi di reazione più lunghi sono causati da una scelta tra due o più unità lessicali, dove specificazioni semantiche e prosodiche non concordano con l'input prosodico.

Abelin accenna al bisogno di stabilire quali sono le specificazioni prosodiche emozionali presenti nella rappresentazione lessicale delle interiezioni (specialmente per le interiezioni low-lexical) che sono attivate (o no) nel processo di riconoscimento, e suggerisce che potrebbero essere la durata, la frequenza fondamentale media, variazione di della frequenza fondamentale, e altri aspetti come per esempio posizione della frequenza fondamentale massima e qualità di voce.

Nella mia analisi di *eh* viene specificato più in dettaglio quali sono le specificazioni prosodiche presenti nella rappresentazione delle *eh*. Facendo uso solo della propria percezione non sarà possibile misurare gli aspetti con l'esattezza come quando si usano strumenti fonetici, ma sarà comunque possibile fare un'interpretazione di per esempio la durata, la forza, il contorno intonativo, il livello di tono.

Integrando la prosodia emozionale nella specificazione fonologica del lessico, le parole non sono ambigue ma rappresentano morfemi diversi. Secondo Abelin *âh* (allegro) e *âh* (triste) potrebbero essere considerate morfemi diversi siccome hanno sensi diversi e in parte forme diverse, e dunque sarebbero considerati separati come *â* (ruscello) e *âh* (emozione allegra). Le interiezioni potrebbero anche essere considerate locuzioni indipendenti; sarebbero in questo caso parole nel lessico, che funzionano come locuzioni indipendenti.

La suggestione di Abelin di dividere un morfema, che tradizionalmente viene considerata come una singola interiezione, in morfemi diversi è una proposta da prendere attentamente in considerazione. Anche prima di leggere lo studio di Abelin ho preso in considerazione la possibilità di distinguere l'interiezione *eh* in morfemi diversi in base agli aspetti prosodici, essendoci una così grande varietà di significati esprimibili da *eh*, e varietà di modi di pronunciarla. Non ha senso considerare la convenzione scritta quando studiamo le interiezioni giacché sono una tipicità della lingua parlata e un'interiezione che è trascritta tradizionalmente in un certo modo può essere pronunciata in maniere diverse. Nel presente studio è studiata l'interiezione che viene tradizionalmente scritta *eh* ma che viene infatti pronunciata in tanti modi differenti.

### 3 L'analisi

Come già specificato, lo scopo della tesi è di studiare gli aspetti prosodici dell'interiezione *eh* per individuare eventuali legami tra questi e le diverse funzioni che può portare l'*eh*. Primariamente vengono individuate le occorrenze di *eh* nelle interviste e sono trascritte le sequenze della conversazione che le contengono. Di seguito sono precisati gli aspetti prosodici rilevanti di ogni occorrenza di *eh*: il contorno intonativo, il livello di tono, l'intensità, la durata ed eventualmente altri aspetti che possono essere rilevanti. Inizialmente avevo l'intenzione di includere anche la qualità vocalica tra gli aspetti prosodici, ma siccome c'erano poche differenze tra gli esempi non è stato significativo utilizzarlo. È sempre pronunciata con una vocale aperta nel *corpus*, senza notevoli differenze per quanto riguarda apertura della vocale. Accenno però alla qualità vocalica in alcuni casi, quando la vocale assomiglia più a *schwa* (ə) che alla *e* aperta (ɛ).

In più viene fatta un'analisi della funzione in ogni occorrenza di *eh*. Le possibili funzioni delle interiezioni sono tante e variate, e ho ritenuto perciò utile distinguere due tipi di funzione che può assumere l'interiezione *eh*; una discorsiva e l'altra espressiva. Come la prosodia può trasmettere funzioni che operano sia a livello dell'organizzazione discorsiva che a livello delle emozioni e gli atteggiamenti del parlante (Chafe 2002: 278), credo che anche l'*eh* possa avere queste due funzioni. Secondo il mio parere è importante questa distinzione per quanto riguarda l'*eh* poiché spesso sono presenti contemporaneamente nella stessa *eh*, in qual caso è interessante vedere se una delle funzioni è più forte dell'altra o se sono di uguale importanza. Questa distinzione ci dà anche la possibilità di esaminare come la prosodia varia a seconda della funzione dominante.

Facendo queste due analisi; degli aspetti prosodici e delle funzioni, è possibile individuare eventuali legami generali tra queste due prospettive. Sono ricercate delle tendenze generali per quanto riguarda il rapporto tra la funzione discorsiva e la prosodia nell'interiezione *eh*, ma anche tra prosodia ed emozioni/atteggiamenti. È anche investigata l'esistenza di eventuali differenze per quanto riguarda gli aspetti prosodici che sono connessi alla funzione discorsiva e a quella espressiva rispettivamente. A parte gli aspetti prosodici, sono individuati anche eventuali aspetti extralinguistici, ma naturalmente questo è possibile solo nei casi in cui le telecamere sono dirette verso il parlante, il che non sempre si verifica.

### 3.1 Limiti dello studio

L'analisi delle interiezioni è condotta in base alle mie interpretazioni personali e di conseguenza è soggettiva. Il fatto che gli aspetti prosodici non sono analizzati con l'aiuto di mezzi tecnici è uno svantaggio poiché così non possono essere stabiliti con certezza, solo in riferimento alle mie percezioni. Ritengo però che siano importanti analisi come la mia, che analizzano la prosodia da parte dell'ascoltatore, prendendo in considerazione la propria interpretazione invece di quella di un computer. Siamo noi ascoltatori a dare 'significato' ai *pattern* prosodici, e chiaramente siamo capaci di interpretare la prosodia, anche se descriverla e spiegarla è un compito complesso. È importante il fatto che sia analizzata la conversazione naturale, poiché molti studi sulla prosodia che ho letto studiano enunciati o parole prodotte in modo artificioso per l'analisi e perciò mancano sia la naturalezza che il contesto.

Con questo tipo di analisi non è possibile sapere quale aspetto ha contribuito di più alla mia interpretazione delle *eh* – la prosodia o il contesto, anche se molto probabilmente sono rilevanti ambedue gli aspetti. In più, essendo l'*eh* un'interiezione complessa nel senso che può assumere varie funzioni, non è stato possibile studiare in dettaglio tutti i tipi di *eh*. Di alcuni tipi si è trovato solo 1-2 esempi, mentre di altri tipi ce ne sono di più. Certamente è possibile discernere delle tendenze chiare per alcuni tipi, però ci vorrebbero più esempi per poter verificarle.

Ci sono aspetti che non ho avuto la possibilità di studiare, per esempio fattori sociolinguistici. Sarebbe stato interessante studiare eventuali differenze tra uomini e donne, e tra età diverse per esempio, ma in questo caso la maggior parte dei parlanti era costituita da donne, ed erano troppo poche persone per poter trarre conclusioni su eventuali varietà per quanto riguarda l'età. Un'altra limitazione dello studio è la varietà limitata per quanto riguarda le emozioni e gli atteggiamenti espressi. Sarebbe stato interessante studiare più contesti con emozioni e atteggiamenti 'negativi', come rabbia e irritazione. Pochissimi esempi nel *corpus* erano di questo genere, ma questo dipende anche dal fatto che era più difficile trovare conversazioni con contesti di genere negativo.

### 3.2 Convenzioni di trascrizione

Trattandosi di un'analisi che studia la conversazione naturale, è stato necessario trascrivere le parti interessanti. Sono trascritte delle sequenze che contengono le *eh*, però

soltanto le *eh* sono descritte dettagliatamente in riguardo agli aspetti prosodici, e il resto della conversazione è trascritto con ortografia normale. Il contorno intonativo alla fine degli enunciati è però sempre trascritto. Seguo in parte il sistema di trascrizione di Jefferson, presentato nel libro di Liddicoat (2007: 21), secondo il quale il punto (.) indica un'intonazione discendente, il punto interrogativo (?) indica un'intonazione ascendente, la virgola (,) indica un contorno intonativo incompleto, cioè costante. Questi segni sono usati alla fine di tutti gli enunciati, ma non per la descrizione dei contorni intonativi delle *eh*. Ritengo che sia necessario usare dei simboli più chiari nella rappresentazione prosodica delle *eh* e perciò sono state usate delle frecce: → per un contorno intonativo costante, ↗ per un contorno intonativo ascendente e ↘ per un contorno intonativo discendente. In casi di contorni intonativi circonflessi (ascendente-discendente o discendente-ascendente) sono usate combinazioni di queste frecce.

Liddicoat (*op. cit.*, 20-23) descrive che il sistema di Jefferson usa due punti (:) per indicare lunghezza del suono indicato, e quando il suono è particolarmente lunga, più di due punti possono essere usati. La lunghezza di *eh* può variare molto, e nell'analisi ho assunto tre livelli principali di durata: *corta*, *media*, e *lunga*. Nella presente analisi l'*eh* corta è rappresentata proprio così, senza due punti, la media *e:h*, e la lunga *e::h*. Un altro aspetto che è sottolineato è il livello di tono, e deve essere studiato riguardo al tono 'normale' del parlante. Quando il tono è particolarmente alto o basso rispetto alla media verrà dimostrato con delle frecce in su e in giù localizzate prima dell'*eh*: ↑*eh*, ↓*eh*. Liddicoat usa queste per rappresentare un improvviso cambiamento del livello di tono, in alto oppure in basso. È necessario anche indicare la forza con la quale è espressa l'*eh*. Come suggerito da Liddicoat, sono usate maiuscole per rappresentare conversazione forte, e in questo caso le *eh* forti, e vengono invece usati gradi (°) prima e dopo l'*eh* per descrivere quelle che sono deboli/più silenziosi: EH, °eh°. Quando la forza è normale non vengono usati segni.

Per descrivere suoni nella conversazione che sono difficili da rappresentare in ortografia, è messa la descrizione fra parentesi doppie ((risata)), ((applausi)). Per rappresentare un suono che è interrotto improvvisamente è usato un trattino (-) (*op. cit.* 26). Succede che una persona inizia a parlare mentre un'altra persona sta ancora parlando, in qual caso l'inizio della sovrapposizione è indicato con ( [ ], e la fine è segnalata con ( ] ). In casi di sovrapposizione, è spesso necessario interrompere la trascrizione di un turno in corso a un punto in cui il turno del parlante è incompleto, a causa delle limitazioni di spazio sulla pagina. Quando un turno in corso è stato spezzato per inserire un turno sovrapposto,

un segno di equivalenza (=) è usato alla fine della riga del parlato che è stato interrotto, e di nuovo all'inizio della continuazione per mostrare che in realtà non c'è un'interruzione del turno (Liddicoat 2007: 28-30).

Per quanto riguarda le pause nella conversazione, non sono state analizzate dettagliatamente poiché non ho avuto la possibilità di misurarle. Se ci sono delle pause che possono essere rilevanti per l'interpretazione dell'*eh*, prima o dopo di essa, vengono segnalate con (.), come suggerito da Liddicoat (*ibid.*). Quando ci sono delle difficoltà di sentire esattamente cosa è detto nella conversazione a un certo punto, è indicato nella trascrizione usando singole parentesi attorno alle parole che sono la migliore congettura del trascrittore. Dove è impossibile sentire abbastanza da trascrivere qualcosa, lo spazio tra le parentesi è lasciato vuoto (*op. cit.*, 33-34). Se c'è bisogno di aggiungere commenti per spiegare l'informazione contestuale o codificare eventi che sono difficili da trascrivere, viene fatto mettendo l'informazione in parentesi doppie al posto appropriato nel trascritto (*op. cit.*, 43).

Le seguenti sigle vengono usate nella trascrizione per indicare i parlanti partecipanti nelle conversazioni: MA (Mara Venier), NI (Nicolò Bongiorno), ME (Mike Bongiorno), VA (Valentina Petzalis), MI (Michelle Hunziker), GI (Giulia Bongiorno), CA (Caterina Balivo), KA (Karina Cascella), CO (Carlo Conti), SA (Sabrina Ferilli), TO (Tommaso - amico di Sabrina Ferilli), AM (amica di Sabrina Ferilli), MU (Manuela Zanier), FR (Francesco Facchinetti), e Rossana Casale (RO).

### **3.3 Tipi di *eh* in base alla funzione discorsiva**

In questo capitolo, che presenta l'analisi del *corpus*, le *eh* sono divise e presentate in gruppi in base alla loro funzione discorsiva - la funzione che portano nel discorso, quello che 'fanno' - e perciò è un'analisi pragmatica. Possono per esempio costituire una conferma, compiere una richiesta di conferma, rafforzare un enunciato e così via. Per ogni *eh* sono presentati gli aspetti prosodici (il contorno intonativo, il livello di tono, l'intensità, la durata) ed eventuali altri aspetti, linguistici o extralinguistici. È stabilita anche la funzione espressiva, la quale riguarda la funzione che porta l'*eh* a livello interattivo, cioè gli atteggiamenti e le emozioni che trasmette. In ogni gruppo qui sotto presentato, sono raggruppate le *eh* con aspetti prosodici simili e sono fatti degli apprezzamenti su cosa potrebbe significare questa prosodia e quale legame ha con la funzione discorsiva ed



espressiva. Soltanto gli esempi rappresentativi sono presentati nell'analisi, e gli esempi rimanenti sono esposti nell'appendice alla fine della tesi. Dopo la descrizione di ogni gruppo vengono fatti dei commenti sulla prosodia, per chiarificare quali pattern e tendenze troviamo per quanto riguarda il tipo di *eh* in questione e i suoi aspetti prosodici.

### 3.3.1 *Eh* di sostegno

Le *eh* di sostegno possono essere suddivise in conferma, riconoscenza, consenso e accordo (*vid.* Nilsson 2000: 11-29). Hanno in comune l'espressione di sostegno per qualcosa che ha detto l'interlocutore. Nel *corpus* si trovano solo conferme e dimostrazioni di accordo; delle conferme di una conoscenza già assunta e delle dimostrazioni di accordo con valutazioni e pareri personali.

Per quanto riguarda le funzioni espressive troviamo una grande varietà; sono usate per esprimere certezza e ovvietà, contentezza e gioia, impazienza, tristezza e dispiacere, imbarazzo e resistenza. Solo un'*eh* è 'neutrale', e assume solo una funzione discorsiva.

#### 3.3.1.1 Certezza e ovvietà

Due delle *eh* sono quasi uguali prosodicamente, a parte il fatto che una è pronunciata con un livello di tono leggermente più basso. Portano un contorno intonativo discendente e sono pronunciate con intensità forte, il che porta all'interpretazione che esprimano certezza e ovvietà, il che accorda con l'osservazione di Lepschy (*vid.* Lepschy 1978: 133). Sembra che la funzione discorsiva e quella espressiva siano quasi di uguale importanza in questi casi. Segue uno degli esempi:

- (1) CO: Siamo un po' lontanini eh. Non dobbiamo stare ( )  
SA: Ci hanno messo lontani ( ) paura  
CO: Come stai?  
SA: Benissimo.  
CO: **E:H↘**, si vede si vede si vede.  
SA: Complimenti per la trasmissione che seguo sempre,

(*Bellezza nostrana* – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	discendente
<b>Livello di tono:</b>	medio
<b>Intensità:</b>	forte

**Durata:** media

*Funzione discorsiva:* Conferma di una conoscenza già presente. Conti sapeva già o supponeva che Ferilli stesse bene, e dunque dopo il suo *benissimo*, che è la risposta alla domanda fatta da Conti *Come stai?*, lui conferma questa presunta conoscenza dicendo *eh*, precisandola con l'enunciato che poi segue *Si vede. si vede. si vede.*

*Funzione espressiva:* Pronunciando *eh* Conti dimostra che per lui era ovvio che Ferilli stesse bene, che l'aveva capito già visto che dall'aspetto sembra stare bene. L'*eh* esprime certezza e ovvietà, sensazioni che io credo siano espresse con l'aiuto del contorno intonativo discendente e l'intensità forte.

### 3.3.1.2 Contentezza

La prossima *eh* è lunga, porta un contorno intonativo costante e un livello di tono alto. In questo caso esprime contentezza, che accorda con l'osservazione di Rodero che il tono alto trasmette sensazioni positive (*vid.* Rodero 2010: 25-26). Come discusso nel paragrafo 2.3.3.3, il fatto che porta dei valori alterati trasmette coinvolgimento emozionale (*vid.* Chafe 2007: 277-300),

- (2) ((Cristina d'Avena ha appena finito di cantare)) ((applausi dal pubblico))  
CO: Cristina d'Avena!  
SA: ↑**e::h**→ sì sì la conosco.  
CO: [ Eh! ]  
SA: [Ha fatto] delle sigle stupende. Complimenti.  
CO: Grazie Cristina! (((canta)) O la la,]  
SA: [ Insomma ] No stavo pensando,  
CO: Eh, voglio sapere cosa stavi pensando!  
SA: ((ride)) A quel momento nostro, ma non era meglio che cantavamo noi,

(*Bellezza nostrana – Sabrina Ferilli (2012)*)

*Aspetti prosodici:*

**Contorno tonale:** costante  
**Livello di tono:** alto  
**Intensità:** media  
**Durata:** lunga

*Altri aspetti rilevanti:* traccia di risata

*Funzione discorsiva:* Conferma di conoscenza già presente. In questo caso Ferilli conferma che conosceva già che la cantante si chiamasse Cristina d'Avena.

*Funzione espressiva:* Credo che l'*eh* di Ferilli esprima contentezza della presenza di d'Avena e che questa sia la funzione principale. La contentezza è espressa soprattutto con il livello di tono alto, ma il fatto che porta una durata lunga sembra trasmettere coinvolgimento emozionale. La funzione discorsiva della conferma di una conoscenza non è molto importante in questo caso, perché nessuno si aspetta che Ferilli esprima una conferma poiché Conti ha solo espresso una presentazione di Cristina d'Avena.

### 3.3.1.3 Ovvietà e impazienza

Il fatto che la seguente *eh* è espressa con durata corta e intensità forte mi fa interpretare la funzione espressiva di essa come un modo per esprimere non solo ovvietà ma anche impazienza. Infatti, dopo il parlante specifica anche che è impaziente di sapere cosa stava pensando l'interlocutore.

- (3) ((Cristina d'Avena ha appena finito di cantare)) ((applausi dal pubblico))  
CO: Cristina d'Avena!  
SA: Eh sì sì la conosco.  
CO: [ Eh! ]  
SA: [Ha fatto] delle sigle stupende. Complimenti.  
CO: Grazie Cristina! (((canta)) U la la,]  
SA: [ Insomma ] No stavo pensando,  
CO: **EH**→ voglio sapere a cosa stavi pensando.  
SA: ((ride)) A quel momento nostro, ma non era meglio che cantavamo noi,

*(Bellezza nostrana – Sabrina Ferilli (2012))*

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	costante
<b>Livello di tono:</b>	medio
<b>Intensità:</b>	forte
<b>Durata:</b>	corta

*Funzione discorsiva:* Conferma di conoscenza già presente. Conti comunica a Ferilli che lui già sapeva che lei stesse pensando a qualcosa.

*Funzione espressiva:* A parte comunicarle semplicemente questa presente conoscenza, l'*eh* implica che per Conti è ovvio che Ferilli stesse pensando a qualcosa, e che lui è impaziente e

vuole saperlo subito. Infatti, dopo l'*eh* conferma l'impazienza dicendo *voglio sapere a cosa stavi pensando*. È come se con l'*eh* Conti volesse esprimere 'Già lo sapevo, dimmi quello che pensavi'.

### 3.3.1.4 Dispiacere e tristezza

Ci sono due esempi di *eh* che hanno in comune un'intensità debole e un livello di tono basso, ed esprimono delle sensazioni ed emozioni simili. In tutti e due i casi si discutono degli argomenti pesanti e dispiacevoli, e con l'intensità debole e il tono basso esprimono dispiacere, tristezza e dolore (*vid.* Rodero 2010: 25-26 e Abelin, Allwood 2002: 12-16). Un'*eh* porta il contorno intonativo discendente mentre una è costante, però secondo me è costante soltanto perché fa parte dello stesso gruppo tonale come la parola successiva, *certo*, altrimenti credo che anche questa *eh* sarebbe stata discendente. Portano una durata media. Seguono uno degli esempi:

- (4) MA: Ecco. In questo momento ci saranno sicuramente, purtroppo tante donne che, da casa ci seguono e che magari stanno vivendo no, [ delle ] situazioni,

VA: [°↓e:h↘°]

MA: Purtroppo ce ne sono tante sai, qui arrivano in redazione tante telefonate,

(*Violenza sulle donne: L'inferno di Valentina Pitzalis e la sua forza* (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	discendente
<b>Livello di tono:</b>	basso
<b>Intensità:</b>	debole
<b>Durata:</b>	media

*Altri aspetti rilevanti:* sospiro

*Funzione discorsiva:* Conferma di conoscenza già presente. Petzalis afferma che è cosciente del fatto che probabilmente ci siano molte donne che si trovano nella stessa situazione nella quale è stata lei con il suo ex-marito.

*Funzione espressiva:* Il livello di tono basso e l'intensità debole dell'*eh* trasmettono tristezza e dispiacere, sensazioni che Petzalis probabilmente sente per il fatto che ci possano essere altre donne in situazioni che assomigliano a quella nella quale si trovava lei. In questo caso

è importante anche l'aspetto extralinguistico di un sospiro, che secondo me trasmette rassegnazione. Prevala la funzione espressiva.

### 3.3.1.5 Parte di gruppo tonale più grande

C'è un'altra *eh* che fa parte di un gruppo tonale più grande, insieme a un *sì*, e sembra avere la funzione di rafforzare quella. La funzione principale in questo caso è quella discorsiva.

- (5) MA: Quindi è stato un grande amore con, con la tua mamma.  
È durato [ così,]  
NI: [Sì sì. ] Una bella storia molto. Una bella storia d'amore,  
La mamma era ragazzina quando l'ha incontrato.  
MA: **eh**→ sì. Era molto giovane.  
NI: Era molto molto giovane.

*(La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno (2012))*

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** costante (Il gruppo tonale *eh sì* ha un tono discendente).  
**Livello di tono:** medio  
**Intensità:** media  
**Durata:** corta

*Funzione discorsiva:* Dimostrazione di accordo con una valutazione. Le due parole *eh sì* sono usate per comunicare un accordo con la valutazione precedente *la mamma era ragazzina quando l'ha incontrato*. Con l'aggiunta di *eh* Venier comunica che non è solo d'accordo ma molto d'accordo, ed è come se stesse dicendo 'sì, era veramente giovane'. È interessante notare che sia *eh* che *sì* potrebbero stare da soli come commento all'enunciato, ma con delle sfumature di significato diverse. La sola *sì* sarebbe stata meno forte, meno valutativa, sarebbe solo una semplice conferma. L'*eh* sola sarebbe stata più valutativa della *sì* sola ma meno forte della combinazione *eh sì*.

*Funzione espressiva:* È principale quella discorsiva.

### 3.3.1.6 Resistenza e imbarazzo

L'*eh* seguente porta un contorno intonativo costante ed è lunga, e sembra che la lunghezza trasmetta resistenza e imbarazzo. Porta quasi gli stessi aspetti prosodici come l'*eh* precedente, però questa costituisce un gruppo tonale a sé. Questa *eh* è anche più espressiva, il che è dimostrato col fatto che è più lunga.

- (6) CA: Beh. Certo che quando escono tutti e quattro, sono uno più bello di un altro insomma.  
 KA: e::h→ grazie.  
 CA: Si girano ecco.  
 KA: Si girano per le bambine. Le bambine sono bellissime.  
 Loro sì. [ Sono meravigliose. ]  
 CA: [Beh, mi sa anche per voi, ] anche per le mamme mi sa eh.  
 KA: Grazie Cari.

(Karina Cascella ospite di Caterina Balivo a Pomeriggio sul 2 (2010))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** costante  
**Livello di tono:** medio  
**Intensità:** media  
**Durata:** lunga

*Aspetti extralinguistici:* L'eh è pronunciata insieme a sorrisi.

*Funzione discorsiva:* Dimostrazione di accordo con una valutazione. Io interpreto questa eh come un leggero accordo con il complimento fatto in precedenza da Balivo. Allo stesso tempo è strano che lei esprima accordo perché di solito un parlante non ammette volentieri di essere d'accordo con una valutazione positiva fatta dagli altri.

*Funzione espressiva:* Questa eh non sembra però decisa com'è di solito l'eh quando uno vuole esprimere accordo. È pronunciata con durata lunga e un contorno intonativo costante, il che trasmette incertezza, resistenza e imbarazzo per il complimento (vid. Lepschy 1978: 133). È principale la funzione espressiva.

### 3.3.1.7 Obiezione

Due eh nel corpus dimostrano comprensione del contenuto di un'affermazione e accordo con una valutazione rispettivamente, ma allo stesso tempo indicano l'arrivo di un'obiezione. Portano gli stessi aspetti prosodici a parte il fatto che una è più corta. Che il parlante non sia del tutto d'accordo con il ragionamento dell'interlocutore e che voglia proporre una sorta di obiezione, è dimostrato con il contorno intonativo costante che dimostra che seguirà qualcosa e fa sembrare incerta l'eh (vid. Lepschy 1978: 133). Segue uno degli esempi:

- (7) FR: Perché non siete riusciti a far uscire quello che è?  
 MU: Perché io mi sentivo inibita davanti alle telecamere. Molto.  
 FR: Eh però capisci, se vuoi fare la cantante  
 La telecamera è un mezzo di comunicazione che devi utilizzare eh!  
 MU: **e:h→** ma è un conto quando canto, è un conto quando canto sai,  
 FR: Sì.  
 MU: È un conto averla, eh, averla ventiquattro ore su ventiquattro.  
 Io mi sento, può sembrare strano ma sono anche timida.

(*Manuela contro tutti, l'accesa discussione dopo l'eliminazione - Extra Factor (2010)*)

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	costante
<b>Livello di tono:</b>	medio
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	media

*Funzione discorsiva:* Dimostrazione di parziale accordo con valutazione. Zanier dimostra accordo con quello che ha detto Facchinetti sull'importanza della telecamera, ma allo stesso tempo dimostra che vuole esprimere una leggera obiezione, dimostrata con il contorno intonativo costante che trasmette incertezza e incompletezza.

*Funzione espressiva:* Non trovo che abbia una particolare funzione espressiva in questo caso.

### 3.3.1.8 Commenti sulla prosodia

L'*eh* di sostegno può portare un contorno intonativo sia costante che discendente ma in più casi è costante (sette costanti e tre discendenti). Il livello di tono più comune è quello medio (sei esempi), tre *eh* sono basse e solo una è alta. Per quanto riguarda l'intensità non c'è tanta differenza tra le quantità; tre sono forti, cinque medi e due deboli. Per la durata troviamo cinque *eh* medie, due lunghe e tre corte. Dunque, i valori medi sono quelli più frequenti nell'*eh* di sostegno.

Nel *corpus* ho trovato che è costante il contorno intonativo quando l'*eh* esprime un'obiezione, imbarazzo, impazienza, contentezza o quando fa parte di un gruppo tonale più grande, mentre troviamo un contorno discendente quando sono espresse sensazioni come certezza e tristezza. Ovviamente non è possibile sapere se esistono veramente dei legami tra i contorni intonativi e le funzioni espressive, essendoci pochi esempi nella mia

analisi. Per quanto riguarda la funzione discorsiva si è visto che le conferme e gli accordi possono portare contorni intonativi sia discendenti che costanti.

Troviamo delle *eh* 'neutrali', cioè con funzione discorsiva prevalente, le quali portano prevalentemente valori medi (*vid.* Rodero 2010: 25-26), e il fatto che una ha una durata corta non sembra esprimere nessuna cosa particolare in quella situazione.

Due *eh* che sono pronunciate con contorno intonativo discendente e con intensità forte esprimono certezza e ovvietà, e probabilmente sono forti perché i parlanti sono sicuri di quello che confermano. Un'*eh* con contorno intonativo costante, livello di tono alto e durata lunga esprime contentezza e coinvolgimento emozionale. Che emozioni positive di gioia e contentezza siano espresse con un livello di tono alto e che eccitazione alta sia trasmessa con forza, accordano con le osservazioni di Rodero (2010: 25-26) e Bänzinger e Scherer (2004: 265). Nel *corpus* c'è anche un'*eh* con durata corta, intensità forte e contorno intonativo costante che trasmette impazienza e ovvietà.

Si trovano delle *eh* che hanno in comune un livello di tono basso e intensità debole ed esprimono sensazioni ed emozioni sobrie; dispiacere, tristezza e dolore (*vid.* Rodero 2010: 25-26 e Abelin, Allwood 2002: 12-16). Credo che le *eh* che esprimono tristezza in genere siano lunghe o medie ma non corte, un fatto a cui accennano anche Abelin e Allwood (*ibid.*)

Si è visto che una durata lunga insieme a un contorno costante esprime resistenza e imbarazzo, e un altro esempio porta un contorno intonativo costante perché esprime una leggera resistenza e il fatto che il parlante desidera esprimere un'obiezione.

### **3.3.2 Eh di autoconferma**

L'*eh* di autoconferma assomiglia in un certo senso all'*eh* rafforzativa (*vid.* 3.3.3), perché tutte e due si riferiscono a un enunciato precedente nel discorso, anche se lo fanno in modi diversi. Mentre l'*eh* rafforzativa sottolinea e rafforza un enunciato per far notare l'importanza di esso all'interlocutore, l'*eh* di autoconferma ribadisce la correttezza o la giustezza di un enunciato proprio, riferendosi alla propria conoscenza (*vid.* Poggi 1981: 130-145). Naturalmente assomiglia anche all'*eh* di sostegno ma questo tipo è sempre una conferma, e conferma solo un proprio enunciato, non qualcosa che ha detto un interlocutore. La prima *eh* è diversa dalle altre poiché conferma che è corretta una scelta di parole mentre le altre *eh* confermano la verità di un'affermazione.



### 3.3.2.1 Funzione espressiva neutrale

La funzione principale della prima *eh* è discorsiva, e porta dei valori neutrali a parte il fatto che è corta, ma questo non sembra trasmettere una funzione espressiva.

- (8) MA: Allora noi conosciamo, conosciamo tutti il Mike quello, quello, quel professionista. Eh, l'uomo, la televisione. **eh**→ La televisione.  
Ma, nella vita di tutti i giorni, Nicolò com'era papà.

(*La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno (2012)*)

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno intonativo:</b>	costante
<b>Livello di tono:</b>	medio
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	corta

*Funzione discorsiva:* Autoconferma della correttezza di un'espressione. L'*eh* è pronunciata dopo una sequenza in cui Venier apparentemente sta cercando le parole per dire quello che vuole esprimere e trova qualche difficoltà, il che si vede considerando l'*eh* riempitiva. Dopo che è riuscita a esprimere quello che intendeva, con le parole *la televisione*, dice *eh* per confermare che proprio queste erano le parole che cercava. Che abbia questa funzione è confermato dal fatto che dopo l'*eh* Venier ripete di nuovo le parole *la televisione*.

*Funzione espressiva:* La funzione principale è quella discorsiva.

### 3.3.2.2 Certezza

Due *eh* portano gli stessi aspetti prosodici; contorno intonativo costante, livello di tono medio, intensità forte e durata corta. Tutte e due esprimono certezza ma sono in ogni caso diverse perché una è anche ripetuta due volte, ed è espressa in modo ironico. Il parlante esprime certezza, però è una certezza ironica. L'*eh* in esempio 9, presentato qui sotto, esprime certezza, ma anche ostinatezza, e secondo la mia interpretazione l'espressione di ostinatezza è trasmessa con l'aiuto del gesto e l'espressione facciale. La sequenza in esempio 9 è particolarmente interessante poiché ci sono due *eh* con funzioni diverse pronunciate l'una dopo l'altra, un fatto che in modo chiaro dimostra la differenza che c'è tra queste due funzioni; l'*eh* rafforzativa (*vid.* esempio 6 nell'appendice per l'analisi di essa) e l'*eh* di autoconferma. Questo fatto potrebbe indicare che queste due *eh* devono essere considerate due morfemi diversi (*vid.* 4).

- (9) PU: No io, stavo dicendo, l'avrei lasciato di- direttamente fuori.  
 KA: Ecco. Vedi. Allora sono stata [ carina dai, ]  
 CA: [Siete ( ) però.]  
 Si è divertito. È un ragazzo giovane. È tornato a casa.  
 C'è anche chi non torna eh. **EH**→ C'è, Scusate.  
 KA: Però tu la vedi malissimo!

(Karina Cascella ospite di Caterina Balivo a Pomeriggio sul 2 (2010))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** costante  
**Livello di tono:** medio  
**Intensità:** forte  
**Durata:** molto corta

*Altri aspetti rilevanti:* È pronunciata insieme a un gesto; il parlante alza le spalle.

*Funzione discorsiva:* Autoconferma della verità di un'affermazione. Balivo vuole sottolineare il fatto che ha ragione quando nota che c'è di peggio di un fidanzato che torna a casa tardi, cioè chi non torna proprio. Vuole confermare il proprio ragionamento e giustificare quello che ha detto.

*Funzione espressiva:* Io credo che Balivo senta il bisogno di difendere la propria opinione perché è, probabilmente, da molti sentita come controversa, e si aspetta una reazione dal pubblico. Perciò dice anche *scusate* dopo, che è detto per dire circa 'scusate se vi offendete ma io la penso così', e quindi non è neanche una vera scusa. Con l'*eh*, insieme al gesto, Balivo dimostra che lei non cambia opinione, e in questo senso l'*eh* è ostinata. Comunque penso che, il fatto che l'*eh* sia molto corta ma pronunciata con intensità forte, porta all'interpretazione dell'*eh* come molto decisa. Potrebbe essere il caso che è più importante l'intensità forte quando il parlante sente un bisogno di convincere l'ascoltatore della verità dell'enunciato, oppure sente il bisogno di difendere una sua opinione. La funzione espressiva è principale.

### 3.3.2.3 Irritazione e certezza

C'è un'*eh* che porta una prosodia che è particolare rispetto alle altre *eh* rafforzative. Questo non significa però che è un uso raro di *eh*, solo che non è frequente nel mio *corpus*. È pronunciata dopo una pausa, porta un tono basso e durata corta. Secondo la mia interpretazione esprime irritazione insieme a una certezza molto forte e un senso di 'Ho

ragione io'. Conferma sempre la verità di un'affermazione ma in essa c'è un parere soggettivo forte.

- (10) KA: C'è anche chi dice guarda.  
Chi fa il cesareo non degna poi di essere chiamata mamma.  
[Io mi sento mamma a tutti gli effetti.]  
CA: [ no questo no ]  
KA: [no no, ci sono delle persone eh,]  
CA: [quando una mamma partorisce]  
[è sempre degna di essere chiamata mamma.]  
KA: [ È sempre mamma. ]  
Anche se non prova quel dolore atroce, che è il parto naturale.  
CA: Giusto.  
KA: ↓ **Eh**→ Voglio dire. Io sono con la mia bambina dalla mattina alla sera.

(Karina Cascella ospite di Caterina Balivo a Pomeriggio sul 2 (2010))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno intonativo:</b>	costante
<b>Livello di tono:</b>	molto basso
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	molto corta
<b>Qualità vocalica:</b>	Assomiglia più a schwa che alla <i>e</i> aperta

*Altri aspetti rilevanti:* Gesto; batte le mani una volta.

*Funzione discorsiva:* Autoconferma di un parere personale. Cascella vuole confermare la verità del parere che ha espresso in precedenza; che è sempre mamma una donna, anche se non ha fatto il parto naturale.

*Funzione espressiva:* Cascella vuole dimostrare l'irritazione che sente per il ragionamento sul cesareo, che una donna che sceglie di fare il cesareo non è degna di essere chiamata mamma. Dopo *l'eh* dice *io sono con la mia bambina dalla mattina alla sera*, inteso probabilmente come un argomento per dimostrare l'assurdità del ragionamento. Con un livello di tono basso e una durata corta, *l'eh* esprime più irritazione che rabbia, ma comunque una sensazione negativa (*vid.* le osservazioni di Lepschy 1978: 134). È principale la funzione espressiva.

### 3.3.2.4 Commenti sulla prosodia

L'*eh* di autoconferma porta un contorno intonativo costante in tutti i casi nel *corpus* (anche se ci sono solo quattro esempi), ma credo che questo tipo possa portare anche un contorno intonativo discendente. Non c'è nessuna *eh* con livello di tono alto, ma tre *eh* medie e una bassa. Per quanto riguarda l'intensità ci sono due *eh* forti e due medie. È interessante notare che nessuna è bassa, e anche il fatto che tutti gli esempi portano una durata corta. La durata corta potrebbe essere una caratteristica frequente dell'*eh* di autoconferma ma è impossibile affermare ciò con un numero così limitato di esempi.

In due esempi le *eh* sono forti, e potrebbe dipendere dal fatto che esse confermano la verità di un enunciato, mentre la prima *eh* ha la funzione di confermare che sia corretta una scelta di parole, e di conseguenza non ha bisogno di molta forza. Il fatto che l'ultima *eh* ha forza media soltanto potrebbe essere perché non è tanto rilevante la conferma della verità dell'enunciato, ma è più importante l'espressione d'irritazione. Nel primo esempio la funzione discorsiva è più forte, il che si vede negli aspetti prosodici medi, a parte la durata che è corta, ma questo potrebbe essere un aspetto di base per l'*eh* di autoconferma.

In uno degli esempi si è visto che un tono basso insieme a una durata corta esprime irritazione. Questo, credo, sarebbe valido anche per quanto riguarda l'*eh* di sostegno per esempio.

In uno degli esempi si è dimostrata anche l'importanza degli aspetti extralinguistici. Un'*eh* è pronunciata insieme a un gesto in cui il parlante alza le spalle, il che trasmette ostinatezza.

### 3.3.3 *Eh* rafforzativa

Questo è il tipo di *eh* più frequente nel *corpus*, e la sua funzione discorsiva è di rafforzare un enunciato precedente. Poggi (1981: 130-145) ha chiamato questo tipo 'intermedio' in uno studio del 1981, ma in un'opera più recente a cura di Renzi, Salvi, Cardinaletti (1994: 422-423) la chiama invece rafforzativa, che, secondo me, è una denominazione migliore. L'*eh* di questo tipo può anche rafforzare un enunciato che non si trova direttamente prima ma nel mezzo della conversazione. Secondo la mia interpretazione della sua funzione, si tratta spesso di un desiderio di sottolineare l'importanza di qualcosa, e quindi il parlante pronuncia *eh* per attirare attenzione al fatto, forse perché ha paura che l'ascoltatore non gli stia dando sufficiente attenzione. In un esempio il parlante rafforza l'enunciato con l'*eh*

perché l'interlocutore ha espresso incredulità per un'affermazione e il parlante vuole chiarire che essa sia vera. Nell'analisi l'*eh* rafforza semplici informazioni, valutazioni, pareri e la verità d'informazioni e affermazioni.

Le *eh* portano funzioni espressive diverse, ma una frequente è quella di esprimere certezza, il che è anche logico dato che, per rafforzare qualcosa, il parlante vuole probabilmente essere convinto di quello che ha detto.

### 3.3.3.1 Rafforzativa forte

Due esempi che sono quasi uguali prosodicamente contengono delle *eh* con durata lunga e intensità forte, però un'*eh* è abbastanza bassa mentre l'altra è media. Sono tra le poche *eh* rafforzative che sono pronunciate dopo una pausa, e dunque non sono direttamente collegate all'enunciato che rafforzano. La pausa insieme alla forza e alla lunghezza, potrebbe segnalare un forte desiderio dei parlanti di rilevare l'importanza dell'enunciato. Sembra prevalere la funzione espressiva. Segue uno degli esempi:

- (11) MA: Scusa se ti (interrompo).  
Ma è stato il primo che ha fatto i programmi  
[ coi bambini. (.) ↓E::H→ ]  
NI: [ È stato il primo è vero è vero ]

(*La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno (2012)*)

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** costante  
**Livello di tono:** abbastanza basso  
**Intensità:** forte  
**Durata:** lunga

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di un'affermazione. L'*eh* è usata per sottolineare l'importanza dell'informazione. Venier vuole dimostrare che secondo lei va notato il fatto che Mike Bongiorno è stato il primo a fare programmi per i bambini, e questo suo desiderio è rappresentato nell'intensità forte e nella durata lunga dell'*eh*. È logico che si mostri importanza in questo modo.

*Funzione espressiva:* Sembra che sia presente un coinvolgimento emozionale abbastanza forte in questa *eh*, come se Venier volesse dire "Non dimentichiamo questo!" e perciò in un

certo senso si avvicina a una raccomandazione. Il fatto che è bassa, forte e lunga fa pensare che trasmetta questo, a differenza dell'*eh* successiva che è corta.

### 3.3.3.2 Enfaticizzazione dell'importanza di enunciato

L'*eh* seguente ha la stessa funzione di sottolineare qualcosa che forse non hanno capito del tutto gli ascoltatori. Questa *eh*, insieme alle *eh* precedenti, ha la funzione di rafforzare delle informazioni, non la verità di qualcosa, come hanno le altre *eh* di questo tipo nel *corpus*.

- (12) MA: La famosa goccia dopo goccia, può diventare un mare.  
GI: Saranno fondi non destinati a “doppia difesa” ↓EH→  
Cioè saranno fondi per Valentina.  
MA: Per Valentina.

(*Violenza sulle donne: L'inferno di Valentina Pitzalis e la sua forza* (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	costante
<b>Livello di tono:</b>	abbastanza basso
<b>Intensità:</b>	forte
<b>Durata:</b>	corta

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di un'affermazione (più precisamente una specificazione). L'avvocato Bongiorno vuole sottolineare l'importanza di quello che ha appena espresso, cioè che questi fondi di cui stanno parlando non sono destinati all'organizzazione 'doppia difesa' ma a Petzalis e alle sue operazioni. Forse lo sottolinea perché teme che non tutti abbiano capito questo, e sente che c'è bisogno di chiarirlo, e l'*eh* attira l'attenzione della gente.

*Funzione espressiva:* La combinazione di aspetti prosodici fa pensare che suoni un poco 'brusca'. La durata corta insieme al livello di tono basso e all'intensità forte sembra trasmettere irritazione, solo che in questo caso il contesto non permette questo senso. Un motivo che lo spiegherebbe potrebbe essere che l'avvocato Bongiorno sembra parlare generalmente con un livello di tono basso e perciò potrebbe non essere rilevante questo aspetto per l'analisi.

### 3.3.3.3 Funzione espressiva neutrale

Altri tre esempi in cui le *eh* hanno (quasi) le stesse caratteristiche prosodiche sono tutte rafforzative di affermazioni che contengono semplici informazioni e le *eh* sono usate per convincere gli interlocutori che siano vere le affermazioni. Una è lunga, però secondo me questo fatto non avrebbe importanza per la funzione che è sempre neutrale. La funzione principale sembra essere quella discorsiva e questo fatto potrebbe riflettersi nella prosodia che è 'neutrale', nel senso che in genere porta valori medi (*vid.* Rodero 2010: 25-26 e Chafe 2002: 277-300). Una leggera funzione espressiva è però di esprimere certezza ma questo potrebbe essere vero per tutte le *eh* rafforzative. Un'*eh* porta anche un livello di tono basso il che potrebbe indicare un coinvolgimento emozionale più grande. Segue uno degli esempi:

- (13) KA: C'è anche chi dice guarda.  
Chi fa il cesareo non degna poi di essere chiamata mamma.  
Io [mi sento mamma a tutti gli effetti.]  
CA: [ No questo no. ]  
KA: [No no, ci sono delle persone **e:h→** ]  
CA: [ Quando una mamma partorisce, ]  
[è sempre degna di essere chiamata mamma]  
KA: [ È sempre mamma. ]  
Anche se non prova quel dolore atroce, (.) che è il parto naturale.  
CA: Giusto.  
KA: Eh, voglio dire. Io sono con la mia bambina dalla mattina alla sera.

(*Karina Cascella ospite di Caterina Balivo a Pomeriggio sul 2 (2010)*)

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** costante  
**Livello di tono:** medio  
**Intensità:** media  
**Durata:** media

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di un'affermazione. Cascella usa l'*eh* per rafforzare l'informazione che lei stessa ha offerto prima, che ci sono delle persone secondo le quali non è degna di essere chiamata mamma una donna che sceglie di fare il cesareo. La usa per convincere Balivo che questo è il caso, giacché lei aveva risposto '*no questo no*'. Cascella cerca di rafforzare quest'affermazione, e di accentuare il fatto che è assolutamente vero.

*Funzione espressiva:* È principale la funzione discorsiva.

### 3.3.3.4 Raccomandazione

Due *eh* sono uguali prosodicamente a parte il fatto che una è più lunga, ma nessuna delle due è comunque corta. Questo fatto, più il livello di tono basso e il contorno intonativo costante, mi portano all'interpretazione che c'è un senso di raccomandazione in esse. Lepschy (1978: 134) nota che degli ordini vengono spesso pronunciati con tono abbassato. Ordini sono spesso collegati all'*eh* di raccomandazione, e perciò credo che ci potrebbe essere un legame tra il tono basso e la raccomandazione. In questi esempi non sono presenti degli ordini, però potrebbero essere sottointesi, e i contesti premettono sensi di raccomandazione. Sono importanti anche gli aspetti prosodici; credo che una tipica *eh* di raccomandazione (p. es. 'non lo toccare, eh!') verrebbe pronunciata con un livello di tono basso, un contorno intonativo costante, e durata lunga o media. Segue uno degli esempi:

- (14) CA: Beh. Certo che quando escono tutte e quattro,  
sono una più bella di un'altra insomma.  
KA: Eh, grazie.  
CA: Si girano ecco.  
KA: Si girano per le bambine. Le bambine sono bellissime.  
Loro sì. [ sono meravigliose. ]  
CA: [Beh, mi sa anche per voi,] anche per le mamme mi sa ↓**e:h**→  
KA: Grazie Cari.

(*Karina Cascella ospite di Caterina Balivo a Pomeriggio sul 2 (2010)*)

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno intonativo:</b>	costante
<b>Livello di tono:</b>	basso
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	media

*Aspetti extra-linguistici:* Prima dell'*eh* il parlante alza le sopracciglia, che sembra essere un'espressione d'incredulità.

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di una supposizione. Balivo è sicura che le persone si girano anche per Cascella e la sua amica, e non solo per le bambine come ha detto Cascella, e con l'*eh* Balivo rafforza la sua supposizione, fa vedere che è sicura che è vera.

*Funzione espressiva:* Trasmettere convinzione e un senso di raccomandazione. Tutto l'enunciato ha un tono che implica che la persona è sicura di quello che dice, è convinta. Il fatto che Cascella è stata modesta nel dire *si girano per le bambine* porta all'interpretazione



che l'*eh* sia anche un modo per Balivo di esprimere 'non cercare di essere modesta, sappiamo che si girano anche per voi'. È più forte la funzione espressiva.

### 3.3.3.5 Empatia e sobrietà

Ci sono altre due *eh* che sono pronunciate con livello di tono basso, però sono più deboli delle *eh* precedenti e sono usate in contesti diversi. Nel primo esempio l'interlocutore si trova in una situazione difficile e ha subito delle cose orrende, mentre nel secondo esempio si parla della famiglia dell'interlocutore e del suo padre scomparso. Si assomigliano nella funzione espressiva; trasmettono ambedue coinvolgimento emozionale, calore ed empatia ma anche un poco di sobrietà e queste sensazioni si riflettono nella prosodia (*vid.* Rodero 2010: 25-26). La funzione espressiva è più importante in questi casi, e in realtà non sono molto rafforzative. Rispetto alle altre *eh* rafforzative hanno un'intensità debole, il che non è comune per quanto riguarda questo tipo di *eh*. Che non sono forti significa che c'è eccitazione emozionale bassa (*vid.* Bänzinger e Scherer 2004: 265). Segue uno degli esempi:

- (15) MA: I fondi andranno solo a Valentina. Non a "doppia difesa". Insomma.  
Partecipiamo tutti perché questo non è amore anche se Valentina dice  
'lui ha fatto una cosa mostruosa ma lui non è un mostro'.  
Io chiuderei così. Grazie a Michelle Huntziger, Grazie all'avvocato Bongiorno,  
E grazie e Valentina, Buona fortuna per tutto °↓e:h→° ((applausi))  
VA: Grazie.

(*Violenza sulle donne: L'inferno di Valentina Pitzalis e la sua forza* (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	costante
<b>Livello di tono:</b>	basso
<b>Intensità:</b>	debole
<b>Durata:</b>	media

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di un augurio di buona fortuna. Venier rafforza la *buona fortuna* con l'*eh*.

*Funzione espressiva:* La funzione principale sembra essere quella di trasmettere confidenza, empatia e coinvolgimento emozionale. Venier vuole che Pitzalis senta che lei sia coinvolta emotivamente con la sua situazione, e con l'aggiunta di *eh* diventa ancora più forte questo coinvolgimento.

### 3.3.3.6 Divertimento e incredulità

Il seguente esempio contiene un' *eh* fortemente espressiva che trasmette divertimento e incredulità, dimostrato con aspetti prosodici particolari come un livello di tono molto alto, intensità forte e risate (*vid.* Bänzinger, Scherer 2004: 265, Rodero 2010: 25-26 e Abelin, Allwood 2002: 12-16).

- (16) CA: Facci sapere se insomma,  
KA: Sì. Se ne arriva un altro, se magari sei incinta tu la prossima volta.  
CA: [E anche no ↑**E:H→**] ((Risate))  
KA: [ Chi lo sa. Eh? ] ((Risate))  
E anche no! ((Risate))

(*Karina Cascella ospite di Caterina Balivo a Pomeriggio sul 2 (2010)*)

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno intonativo:</b>	costante
<b>Livello di tono:</b>	molto alto
<b>Intensità:</b>	forte
<b>Durata:</b>	media

*Altri aspetti rilevanti:* traccia di risate

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di un'affermazione. Esprimendo *eh* Balivo vuole mettere in rilievo l'improbabilità di rimanere incinta presto, visto che lo dice dopo *e anche no*.

*Funzione espressiva:* Questa *eh* è pronunciata con forte eccitazione emozionale (*vid.* Bänzinger e Scherer 2004: 265), insieme a risate. Il tono alto e l'intensità forte fanno sì che diventa un rafforzativo molto forte dell'enunciato, ed esprime divertimento e incredulità. È più forte la funzione espressiva.

### 3.3.3.7 Commenti sulla prosodia

Le *eh* rafforzative hanno delle particolarità in comune per quanto riguarda gli aspetti prosodici. Tutte le *eh* nel *corpus* sono pronunciate con un contorno intonativo costante (anche se per alcune è stato difficile stabilire a causa della durata molto corta), e questo sembra dunque essere una caratteristica dell'*eh* rafforzativa. Il tono basso è una caratteristica comune per l'*eh* rafforzativa, e in realtà la maggior parte sono basse (otto esempi), tre sono medie e solo una è alta. Non c'è tanta differenza per quanto riguarda la forza; tre *eh* sono deboli, quattro forti e cinque medie. È anche logico che poche *eh* sono

deboli, visto che questo tipo di *eh* è usato proprio per rafforzare qualcosa. Due *eh* sono corti, quattro lunghe e sei medie, e dunque si può constatare che le *eh* rafforzative solitamente non sono corte.

Alcune *eh* portano valori medi e perciò sono abbastanza neutrali e hanno la funzione principale discorsiva (*vid.* Rodero 2010: 25-26).

Ci sono delle *eh* basse che insieme a contorno intonativo costante trasmettono un senso di raccomandazione, anche se non sono delle raccomandazioni pure, perché non sono pronunciate insieme a delle frasi imperative (almeno non letteralmente espresse). Credo che le raccomandazioni siano pronunciate con tono basso, e spesso, durata lunga oppure media, e un contorno intonativo costante.

Si trovano altre due *eh* basse, con la differenza che sono anche abbastanza deboli, almeno rispetto alle altre *eh*. L'intensità debole potrebbe trasmettere l'idea che la funzione espressiva sia più importante, la quale è quella di esprimere coinvolgimento emotivo, rassicurazione, calore ed empatia. Si vede, dunque, che il livello basso da solo non esprime una cosa in particolare, ma diverse sensazioni a seconda degli altri aspetti a cui è collegato. In più si trova un'*eh* bassa, corta e forte che trasmette irritazione, il che accorda con uno studio presentato da Abelin, Allwood (2002: 12-16) secondo il quale la rabbia è spesso espressa con durata breve.

Poi troviamo l'unica *eh* rafforzativa con un livello di tono alto che, insieme a intensità forte e risate, riflette un senso di divertimento, proprio come negli altri tipi di *eh* (*vid.* Rodero 2010: 25-26 e Bänzinger e Scherer 2004: 265).

Si è visto che le *eh* che sono forti e lunghe esprimono un forte desiderio di sottolineare l'importanza di un'affermazione e un senso di "Non dimentichiamo questo!".

### **3.3.4 Eh affermativa**

Questo tipo di *eh* è una risposta affermativa a una domanda fatta dall'interlocutore. Non è però mai così neutrale come il *si*, come ho affermato in uno studio precedente, ma ha sempre delle implicazioni espressive di alcun tipo. I cinque esempi nel *corpus* portano aspetti prosodici vari e trasmettono funzioni espressive diverse.

#### **3.3.4.1 Pensierosità ed esitazione**

- (17) MA: Con Leonardo che è nato ultimo,  
[perché tu hai detto "io e Michele"] e non hai nominato Leonardo.

NI: [ ↑e:h→, era un po' più buono, ]  
 MA: [che significa. Che essendo diventato,]  
 NI: [ no perché Leonardo è arrivato, ]  
 [un po' di anni dopo]  
 MA: [ Eh. Eh. ]  
 NI: e quindi,  
 MA: Era più morbido,  
 NI: Era più morbido. Sì sì.

(La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno (2012))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** costante  
**Livello di tono:** abbastanza alto  
**Intensità:** media  
**Durata:** media

*Funzione discorsiva:* Risposta affermativa a una domanda (non del tutto espressa). Bongiorno pronuncia *eh* come risposta affermativa alla domanda che Venier ha iniziata ma non completata con *Leonardo che è nato ultimo*. È come se Bongiorno già avesse previsto quale sarebbe stata la domanda di Venier. Il fatto che è costante il contorno intonativo implica che non è una semplice risposta ma che seguirà qualcosa, e, infatti, segue una spiegazione.

*Funzione espressiva:* Secondo la mia interpretazione esprime pensierosità ed esitazione perché Nicolò non sa esattamente come formularsi e spiegare quello che voleva comunicare.

### 3.3.4.2 Imbarazzo e scherzoso nervosismo

L'*eh* seguente porta una durata lunga il che ha certe implicazioni. Credo che questo fatto abbia l'effetto di trasmettere imbarazzo e uno scherzoso nervosismo.

(18) CA: Allora Karina, Prima, öh, ho detto appunto che sei diventata [mamma.]=  
 KA: [ sì ]  
 CA: = di una bambina molto bella. Siamo pronti con la nostra slot machine.  
 Sai come funziona?  
 KA: e::h↘ ci sono delle domande magari un po',  
 CA: No sono tutte [buone]  
 KA: [ no ] perfetto.  
 CA: Comunque quando vedi tre simboli uguali. Preoccupati. Ecco.

(Karina Cascella ospite di Caterina Balivo a Pomeriggio sul 2 (2010))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** discendente  
**Livello di tono:** medio  
**Intensità:** media  
**Durata:** lunga

*Funzione discorsiva:* Risposta affermativa a una domanda. Cascella risponde alla domanda che fa Balivo, confermando che sa come funziona questo slot machine.

*Funzione espressiva:* La risposta affermativa non ha solo questa funzione perché non sarebbe scambiabile con il *sì* normale, ma lascia inferire qualcosa in più. L'*eh* porta una durata lunga, e questo ha l'effetto di dare una sensazione che c'è qualcosa di imbarazzante che aspetta, e infatti si vede questa supposizione nella frase seguente *ci sono delle domande magari un po'* (inferendo che saranno imbarazzanti) e segue la risposta *no sono tutte buone* per contraddire questa supposizione. Con l'*eh* Cascella esprime quindi una sensazione di scherzoso nervosismo e imbarazzo per quello che le aspetta. È principale la funzione espressiva.

### 3.3.4.3 Tristezza e dispiacere

Un'*eh* è espressa con contorno intonativo discendente, livello di tono basso, intensità debole e durata lunga. Com'è stato il caso anche per altri tipi di *eh* nel *corpus*, credo che il tono basso e l'intensità debole insieme trasmettano anche in questo caso tristezza, dispiacere, e che la lunghezza insieme a questi aspetti esprima pensierosità e rassegnazione.

- (19) MA: Tu hai fatto, quanti, quanti interventi? Venti,  
VA: [°↓e:h↘°] più di venti sì.  
MA: [ Eh. ] più di venti. Ma da punto di vista psicologico, Come ti senti?

(Violenza sulle donne: L'inferno di Valentina Pitzalis e la sua forza (2012))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno tonale:** discendente  
**Livello di tono:** basso  
**Intensità:** abbastanza debole  
**Durata:** lunga

*Funzione discorsiva:* Risposta affermativa. Funziona come una risposta affermativa alla supposizione giusta di Venier. Petzalis conferma che Venier aveva ragione quando ha indovinato che fossero venti interventi, e poi lo specifica dicendo *più di venti sì*.

*Funzione espressiva:* Sembra che Petzalis con l'*eh* esprima anche sensazioni di tristezza e dolore nel pensarci. Questo si vede perché è pronunciata con un livello di tono basso e un'intensità debole. La lunghezza potrebbe dimostrare che sta pensando ai ricordi del passato. Le due funzioni sembrano ugualmente rilevanti in questo caso.

### 3.3.4.4 Parte di gruppo tonale più grande

Due *eh* sono pronunciate insieme al *sì*, nello stesso gruppo tonale. A parte questo tratto, hanno in comune un contorno intonativo costante (un aspetto che però probabilmente è collegato al fatto che le *eh* creano un gruppo tonale con il *sì*), e intensità media. Per quanto riguarda il livello di tono, una porta un livello alto e l'altra un livello basso. L'*eh* con il livello di tono alto trasmette, secondo le mie interpretazioni, un forte senso di ovvietà, come se il parlante volesse esprimere che la risposta alla domanda era ovvia e non c'era bisogno di chiedere. L'*eh* con un livello di tono basso e una durata media sembra esprimere nostalgia e pensierosità. Segue questo esempio.

- (20) CO: Con che giocavi da bambina?  
SA: Ma non è che avevamo chissà quanti giochi. Quindi,  
Io ci avevo una bicicletta, mi ricordo,  
CO: La graziella?  
SA: E poi la mia passione, Io ci avevo una bambolina.  
[ che cantava ]  
CO: [Mi sa che abbiamo] una foto tua con la bambola. Cantava la bambola?  
SA: ↓**E:h**→ sì.

(*Bellezza nostrana* – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	costante
<b>Livello di tono:</b>	basso
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	media
<b>Qualità vocalica:</b>	si avvicina a schwa

*Funzione discorsiva:* Risposta affermativa. Ferilli risponde affermativamente alla domanda che fa Conti *cantava la bambola?*.

*Funzione espressiva:* Con un livello di tono basso e una durata media sembra esprimere nostalgia e pensierosità, il che potrebbe essere un risultato del fatto che l'*eh* in *eh sì* è di solito corta, e perciò quando è media è comunque più lunga del normale. Abbiamo visto alcuni esempi in cui la lunghezza esprime pensierosità e nostalgia. Invece di rispondere semplicemente *sì* Ferilli pronuncia *eh* che dimostra che si parla di qualcosa lontana nel tempo.

### 3.3.4.5 Commenti sulla prosodia

Il contorno intonativo può essere sia costante che discendente; ci sono due discendenti e tre costanti, ma credo che siano costanti perché viene pronunciata un'altra parola direttamente dopo, o perché fanno parte di un gruppo tonale più grande. Credo comunque che quello discendente potrebbe essere più comune in questo tipo. Il livello di tono varia, e quindi non c'è nessuna tendenza particolare; due alte, una media, due basse. La forza più comune è quella media (quattro esempi), e c'è una debole. Per quanto riguarda la durata troviamo due medie, due lunghe e una corta.

Si è visto che la lunghezza di un'*eh* di questo tipo ha l'effetto di esprimere imbarazzo e scherzoso nervosismo. Invece, l'*eh* con livello di tono basso, intensità debole e durata lunga esprime tristezza e rassegnazione.

Per quanto riguarda le *eh* pronunciate insieme a *sì*, è stato trovato che una durata lunga e un tono basso trasmettere nostalgia e pensierosità, e che un livello di tono alto con durata corta esprimono ovvietà.

### 3.3.5 Inziatore di discorso riportato

Una sola *eh* nel *corpus* è usata con la funzione di introdurre un discorso riportato (anche se è finto), e perciò non si può trarre nessuna conclusione per quanto riguarda le sue caratteristiche prosodiche. È in ogni caso interessante notare che questa *eh* porta degli aspetti prosodici molto variati.

- (21) ME: I nipoti dei suoi nipoti un giorno, diranno:  
↑E::H↗ il mio trisnonno quadrisnonno faceva la televisione".  
Quindi ormai io sono un personaggio da museo.

(*La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno* (2012))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** ascendente-discendente  
**Livello di tono:** molto alto, poi medio; variato  
**Intensità:** forte  
**Durata:** lunga

*Funzione discorsiva:* Introduzione di discorso riportato (finto). L'uso di un'intensità forte, un livello di tono molto variato e una durata lunga può costituire un modo per il parlante di attirare l'attenzione degli interlocutori. Mike Bongiorno vuole sottolineare l'inizio del discorso riportato e dare attenzione al fatto che è un discorso riportato e non parole sue. L'interiezione contribuisce anche con un senso di naturalità al discorso riportato.

*Funzione espressiva:* Sembra che la funzione discorsiva sia dominante, però è possibile che esprima positività, il che sarebbe dimostrato con l'altezza del tono.

### 3.3.6 *Eh* come espressione emotiva

Le *eh* seguenti sono difficili da definire e ne ho trovate solo due nel *corpus*. Non si assomigliano prosodicamente, ma tutte e due esprimono una reazione a dei filmati. La funzione espressiva è molto più forte di quella discorsiva in questi casi. La prima esprime contentezza e divertimento, probabilmente per l'ultima scena del filmato che fa ridere, e credo che la seconda esprima ammirazione per come si è presentato l'interlocutrice nel filmato.

(22) ((È stato fatto vedere un filmato che è appena finito))

CO: ↑**E:H**→ Hai capito eh, questo era anche commercialista da...

(*Bellezza nostrana* – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno tonale:** costante  
**Livello di tono:** molto alto  
**Intensità:** forte  
**Durata:** media

*Altri aspetti rilevanti:* Traccia di risata nella voce.



*Funzione discorsiva:* Espressione emotiva. L'*eh* è pronunciata dopo un filmato e quindi non esiste un discorso di precedenza immediata, il che fa più difficile l'interpretazione. Sembra esprimere una sorta di reazione al filmato, e logicamente si dovrebbe riferire all'ultima scena che è comica, perché Conti sta ridendo quando finisce e quando pronuncia l'*eh*. Interpreto l'*eh* come molto espressiva e la funzione discorsiva sembra abbastanza debole.

*Funzione espressiva:* È chiaro che l'*eh* esprime sensazioni positive come contentezza e divertimento. Porta i valori prosodici molto alterati il che trasmette coinvolgimento emozionale (vid. Chafe 2002: 277-300).

(23) ((Finisce un filmato con Ferilli))

CO: ↓e::h↗ Bene?

SA: È stata una grande esperienza,

CO: San Remo è stata una bella esperienza,

SA: È stata bella ma, (.) Non te ne rendi conto quando stai lì.

(*Bellezza nostrana* – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	ascendente-discendente, poi costante
<b>Livello di tono:</b>	variato; basso e medio
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	molto lunga

*Altri aspetti rilevanti:* Il parlante emette un sospiro insieme all'*eh*.

*Funzione discorsiva:* Espressione emotiva. Non sembra avere una funzione discorsiva molto forte, e come l'*eh* precedente sembra che si riferisca al filmato appena dimostrato, esprimendo delle sensazioni ed emozioni.

*Funzione espressiva:* Interpreto l'*eh* come molto espressiva poiché porta valori alterati (vid. Rodero 2010: 25-26). Credo che con l'*eh* Conti esprima le sue sensazioni ed emozioni per il filmato, che sembra essere un senso di ammirazione per Ferilli e come si è presentata nel filmato. A portare a questa interpretazione è l'insieme di aspetti come la durata lunga, il livello di tono basso e il sospiro.

### 3.3.6.1 Commenti sulla prosodia

Prosodicamente queste *eh* sono particolari, ma ovviamente sono troppo poche per poter trarre delle conclusioni sulle caratteristiche prosodiche di questo tipo. Comunque questa *eh* sembra essere prevalentemente espressiva, e probabilmente è quella meno vicina a un segnale discorsivo.

### 3.3.7 *Eh* segnale di attenzione

L'*eh* segnale di attenzione (*vid.* Poggi 1981: 130-145) ha la semplice funzione di segnalare che si sta seguendo quello che sta dicendo il parlante. Sembra che la funzione prevalente sia quella discorsiva e che, almeno in questi casi, non assume una funzione espressiva.

- (24) CO: E tu stavi tutto il giorno, “bella Belinda” ((canticchia))  
SA: Sì. Facevo la mamma [ con ] la bambola che cantava.  
CO: [ ↓e:h↘ ] Ecco.  
SA: Beh ma erano giochi sani però eh.  
CO: Erano?  
SA: Giochi sani.  
CO: Senz’altro, solo che, eh, ((risate))  
SA: ((ride))  
CO: Beh, pensateci voi a levare le pile alla bambolina! ((butta la bambola al pubblico))

(*Bellezza nostrana* – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	discendente
<b>Livello di tono:</b>	basso
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	media

*Funzione discorsiva:* Segnale di attenzione. Conti conferma che sta ascoltando Ferilli e quello che dice.

*Funzione espressiva:* Sembra non avere nessuna funzione espressiva. La funzione discorsiva è più forte.

#### 3.3.7.1 Commenti sulla prosodia

Sono troppo poche le *eh* di questo tipo per poter trarre conclusioni sugli aspetti prosodici, ma sono tutte e due pronunciate con contorno intonativo discendente, livello di tono basso,

intensità media e durata media. È possibile che queste siano le caratteristiche prosodiche più frequenti dell'*eh* segnale di attenzione. È logico che sia discendente poiché è dichiarativa (*vid.* Lepschy 1978: 133). Una è simile a schwa. Siccome è solo un segnale di attenzione potrebbe essere poco importante pronunciarla molto chiaramente.

### 3.3.8 *Eh* richiesta di sostegno

Questo tipo di *eh* è, secondo la funzione discorsiva, una richiesta di sostegno ed è una funzione riconosciuta da Poggi come 'richiesta di conferma' (1981: 130-145). Ho però ritenuto necessario specificare che questa *eh* non sempre richiede una conferma, seguendo in parte la classificazione di Nilsson (2000: 11-29) secondo la quale la funzione principale è di esprimere sostegno, con 'conferma' come una tra varie sottocategorie. Questo tipo di *eh* può richiedere diversi tipi di sostegno; conferma, consenso, accordo, riconoscenza.

Per quanto riguarda la funzione espressiva, non tutte ne hanno una. Alcune portano una funzione fática, con lo scopo di creare confidenza e vicinanza mentale con l'interlocutore, alcune trasmettono divertimento e contentezza, e altre esprimono rassicurazione, dispiacere ed empatia.

#### 3.3.8.1 Funzione espressiva neutrale

Due *eh* contengono aspetti prosodici uguali e nessuna delle due porta una funzione espressiva. L'una è una richiesta di conferma di esperienze personali, e l'altra richiede conferma di una conoscenza. Il fatto che portano valori medi per quanto riguarda il livello di tono, la durata e l'intensità potrebbe riflettere che sono neutrale e cioè che non hanno funzioni espressive, il che si accorderebbe con lo studio di Rodero (2010: 25-26). Chafe (2002: 277-300) rileva l'importanza di una gamma di referenza media per poter misurare gamme ampliate, e assume quindi la nozione che ci siano livelli medi. Segue uno degli esempi:

- (25) MA: Perché tu sai quanto, (.) quanto era amato ed è amato il tuo papà.  
[ Io comincerei, ]  
NI: [Si per me è un'emozione]  
MA: Eh? ((ride))  
NI: Tornare nei suoi luoghi, è una grande emozione. Lo sento,  
MA: Lo senti eh.  
NI: Sì sì.  
MA: In questi studi perché tu fin da piccolo hai,

NI: Sì sì. L'ho sempre seguito.  
MA: È stato un po' casa tua questi studi televisivi **eh:↗**  
NI: Sì sì infatti, (.) me lo immagino. Lo penso.

*(La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno (2012))*

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** ascendente  
**Livello di tono:** medio  
**Intensità:** media  
**Durata:** media

*Funzione discorsiva:* Richiesta di conferma di esperienza personale. Mara Venier in questo caso fa un'affermazione alla quale richiede una conferma, ed è chiaro che non si aspetta una negazione, ma che è sicura che verrà confermata. Che sia una richiesta di conferma è chiaro considerando che Nicolò Bongiorno conferma l'affermazione rispondendo *sì, sì*, e che *l'eh* viene pronunciata con intonazione ascendente - caratteristica per le interrogative con risposta *sì/no* (vid. Lepschy 1978: 133).

*Funzione espressiva:* Non porta una funzione espressiva. La funzione principale è quella discorsiva.

Il prossimo esempio è uguale prosodicamente; *l'eh* ha solamente una funzione discorsiva e porta valori medi, a parte l'occorrenza di una pausa tra l'enunciato a cui si riferisce *l'eh*, e *l'eh* propria. Questa pausa ha, secondo la mia interpretazione, l'effetto di far notare di più *l'eh* e dà la sensazione che sia importante per Venier che venga confermata l'affermazione, il che potrebbe essere motivato dal fatto che ha il ruolo da conduttrice, ed è sua la responsabilità di dirigere la conversazione.

- (26) MI: Vogliamo partire come dei treni, ma come dei treni,  
ad aiutare Valentina, ad avere di nuovo, eh,  
quello che lei desidera, lei desidera un arto.  
E noi faremo di tutto, ma di tutto per riuscire a farla avere un arto.  
Concretamente adesso noi,  
MA: Concretamente dobbiamo raccogliere i fondi (.)  
[ **e:h↗** ]  
MI: [Vogliamo raccogliere] i fondi,

*(Violenza sulle donne: L'inferno di Valentina Pitzalis e la sua forza (2012))*

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	ascendente
<b>Livello di tono:</b>	medio
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	medio

*Funzione discorsiva:* Richiesta di conferma di una supposizione. Venier chiede a Hunziker di confermare la sua supposizione che bisogna *raccogliere i fondi*. Sembra che Venier si intrometta per sintetizzare il discorso di Hunziker, per arrivare al dunque, e per questo la interrompe. Pronunciando *eh* richiede a Hunziker che inizi a parlare dei fondi.

*Funzione espressiva:* Non c'è una funzione espressiva, è principale quella discorsiva.

### 3.3.8.2 Rapporto di confidenza e clima colloquiale

Si trovano anche degli esempi in cui la funzione espressiva è più forte di quella discorsiva. Due *eh* si assomigliano prosodicamente, con un contorno intonativo leggermente ascendente, un livello di tono basso e un'intensità media, però una porta durata corta e l'altra durata media. Nei due casi l'*eh* sembra leggermente ridondante, considerando che in uno degli esempi il parlante non si aspetta una risposta ma continua a parlare, e nell'altro il parlante richiede conferma di un'affermazione che è stata già espressa dall'interlocutore e dunque già conosce quale sarà la risposta. Perciò credo che la funzione espressiva sia più importante nei due casi. Hanno ambedue la funzione di stabilire un clima di confidenza, un rapporto colloquiale e amichevole. Il fatto che c'è traccia di una risata nella voce contribuisce probabilmente all'espressione di calore e coinvolgimento emozionale nell'esempio presentato qui sotto.

- (27) MA: Perché tu sai quanto, (.) quanto era amato ed è amato il tuo papà.  
[ Io comincerei, ]  
NI: [Si per me è un'emozione]  
MA: Eh? ((risata))  
NI: Tornare nei suoi luoghi è una grande emozione. Lo sento,  
MA: Lo senti ↓**eh:**↗  
NI: Sì sì.  
MA: In questi studi perché tu fin da piccolo hai,  
NI: Sì sì. L'ho sempre seguito.  
MA: È stato un po' casa tua questi studi televisivi eh?  
NI: Sì sì infatti, (.) me lo immagino. Lo penso.

(*La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno* (2012))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** moderatamente ascendente  
**Livello di tono:** leggermente più basso  
**Intensità:** media  
**Durata:** media

*Altri aspetti rilevanti:* traccia della risata precedente

*Funzione discorsiva:* Richiesta di conferma di sensazione. Venier richiede che Bongiorno confermi l'affermazione da lei fatta, e che sia una richiesta di conferma si vede nella risposta *sì, sì* di Bongiorno. È pronunciata dopo una domanda alla quale Venier è abbastanza sicura di cosa risponderà Bongiorno. Prende per scontato una risposta affermativa, un fatto che secondo Poggi caratterizza l'*eh* di questo tipo (1981: 130-145).

*Funzione espressiva:* Questa *eh* è pronunciata dopo la domanda di Venier *lo senti* che in realtà non è una domanda nel senso tipico; Venier non chiede questa informazione a Bongiorno poiché lei ripete quello che lui ha appena detto. L'enunciato sembra essere più un commento che una domanda, e perciò la funzione principale dell'*eh* sembra essere espressiva. Interpreto la funzione espressiva come quella di stabilire un rapporto di confidenza e vicinanza mentale con l'interlocutore, ma anche di dimostrare coinvolgimento emozionale. Posso trarre queste conclusioni studiando gli aspetti prosodici della voce di Venier che trasmette calore. Anche il fatto che il contorno intonativo è poco ascendente potrebbe segnalare che è più importante in questo caso la funzione espressiva.

### **3.3.8.2 Allegria e divertimento**

Si evidenziano due *eh* con un altro tipo di funzione espressiva, e di conseguenza sono diversi gli aspetti prosodici. Ambedue portano un livello di tono alto, sono pronunciate con intensità forte, e il contorno intonativo è sempre ascendente. Ci sono delle differenze però; l'*eh* nell'esempio presentato qui sotto porta durata media mentre l'altra è corta, e in più c'è una pausa tra l'enunciato e l'*eh*. Neanche in questi casi il parlante si aspetta una risposta alla sua richiesta di consenso ma continua a parlare; il che implica che sia più importante la funzione espressiva, la quale sembra quella di esprimere allegria e divertimento.

- (28) CO: Senti Tommaso. Oh. Pensa te. Domani quando vai al lavoro eh!  
 No domani è sabato. Ci vai al lavoro no,  
 TO: Sì.  
 CO: Ci vai lo stesso. Che fai?  
 TO: Eh, geometra.  
 CO: Geometra.  
 TO: Sì.  
 CO: Allora pensa i colleghi.  
 TO: ((ride))  
 CO: Eh? Ci pensi?  
 TO: Ci penso.  
 CO: Guarda, qui mancherebbe solo “Anima mia”, e poi siamo a posto. (.) ↑**E:H**↗  
 SA: ((ride))

(Bellezza nostrana – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	ascendente
<b>Livello di tono:</b>	alto
<b>Intensità:</b>	abbastanza forte
<b>Durata:</b>	media

*Funzione discorsiva:* Richiesta di accordo con parere personale. Conti esprime la sua opinione dopodiché richiede una conferma che gli altri siano d'accordo con lui.

*Funzione espressiva:* Anche se è una richiesta di conferma di accordo, Conti non sembra aspettarsi una risposta perché dopo avvia direttamente la musica senza aspettare che gli si risponde, né sembra che gli interlocutori interpretino l'*eh* come una richiesta di conferma poiché nessuno gli risponde. Può darsi anche che l'*eh* sia diretta più al pubblico che agli interlocutori, e che ha la funzione di coinvolgerli emotivamente. Credo che il tono alto e l'intensità forte con la quale è espressa trasmettano allegria, divertimento e scherzosità, un fatto che accorderebbe con l'asserzione di Rodero (2010: 25-26) che osserva che un tono alto esprime gioia, e quella di Bänzinger e Scherer (2004: 265) che osserva che eccitazione emotiva alta è espressa con forza. Credo che Conti cerchi di suscitare queste sensazioni nel pubblico e in Ferilli e Tommaso. La funzione espressiva è più forte di quella discorsiva.

### 3.3.8.3 Contentezza

Ci sono due esempi di *eh* che non solo portano gli stessi aspetti prosodici; contorno ascendente, livello di tono alto, durata corta e intensità media ma sono anche uguali per quanto riguarda gli enunciati che si trovano prima dell'*eh*; sono tutte e due pronunciate dal

parlante dopo 'Hai capito'. L'enunciato 'Hai capito' come espressione si è lessicalizzata, e viene usata spesso come un commento, un'espressione di sorpresa o stupefazione, e perciò in questi casi ritengo che la funzione di *eh* sia di richiedere una reazione dal parlante. La funzione è più espressiva che discorsiva in questi casi. Come le *eh* precedenti esprimono contentezza e questo potrebbe riflettersi nel livello di tono alto (*vid.* Rodero 2010: 25-26). Un tono alto può, secondo Chafe (2002: 277-300), esprimere coinvolgimento emozionale. Segue uno degli esempi:

- (29) SA: Grazie. ((Tommaso se ne scende dal palco))  
CO: Sabrina accomodati. ((ride))  
SA: [Che piacere.]  
CO: [ Eh? ] Hai capito ↑**eh** Tre figli!  
SA: Grande piacere. Io ci ho,

(*Bellezza nostrana* – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	moderatamente ascendente
<b>Livello di tono:</b>	abbastanza alto
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	corta

*Funzione discorsiva:* Richiesta di reazione. È pronunciata dopo la locuzione 'Hai capito' che in questo caso non è intesa come una domanda ma come una espressione di stupefazione o/e contentezza, e con l'aggiunta di *eh* alla fine dell'enunciato Conti richiede una reazione da Ferilli.

*Funzione espressiva:* Visto che la locuzione 'Hai capito' è espressiva e non va intesa come una domanda, è logico che anche l'*eh* sia espressiva e che la funzione principale è espressiva. Sembra che l'*eh* in questo caso esprima contentezza e incredulità.

#### 3.3.8.4 Calma e rassicurazione

Il *corpus* comprende due esempi che richiedono un consenso e, in ambedue i casi, la funzione espressiva è più forte di quella discorsiva. La funzione espressiva è di trasmettere sensazioni di tranquillità e rassicurazione, trattandosi nei due casi di argomenti seri e in parte tristi. Con queste *eh* sembra che Venier voglia dimostrare dispiacere e tristezza ma allo stesso tempo serietà, calma e rassicurazione. Il fatto che sono pronunciate con



intensità debole potrebbe essere una caratteristica importante nell'espressione di queste sensazioni. La debolezza può trasmettere, secondo uno studio presentato da Abelin e Allwood (2002: 12-16) tristezza, ma anche eccitazione bassa secondo Bänzinger e Scherer (2004: 265). Il livello di tono basso è un'altra caratteristica prosodica che hanno in comune e che probabilmente contribuisce alla funzione espressiva (*vid.* Rodero 2010: 25-26). Segue uno degli esempi.

- (30) MA: Adesso, (.) arriviamo alla storia [ che,] =  
MI: [ sì. ]  
MA: = vogliamo raccontare oggi. Mando il filmato e poi,  
MI: Sì.  
MA: °↓**E:h**↗° Forse è meglio mandare, (.) Questa è la storia di Valentina.

(*Violenza sulle donne: L'inferno di Valentina Pitzalis e la sua forza* (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	moderatamente ascendente
<b>Livello di tono:</b>	basso
<b>Intensità:</b>	debole
<b>Durata:</b>	media

*Funzione discorsiva:* Richiesta di consenso. Venier dice *mando il filmato* e l'*eh* è utilizzata per chiedere al pubblico e agli altri interlocutori se ciò sia una buona idea.

*Funzione espressiva:* Sembra essere usata per trasmettere rassicurazione al pubblico e agli interlocutori, perché Venier sta per aprire un argomento serio e dispiacevole. La funzione principale non è di richiedere consenso ma di rassicurare e di trasmettere una sensazione di tranquillità. Questo tipo di *eh* può, secondo la mia interpretazione, essere usato in casi in cui l'interlocutore è ansioso, preoccupato e il parlante cerca di rassicurarlo proponendo delle soluzioni e termina l'enunciato con *eh*, come se volesse dire 'stai tranquillo che va tutto bene'. In questo caso nessuno ha fatto segno di essere ansioso e di aver bisogno di essere tranquillizzato, però si tratta di un argomento triste – la situazione difficile di Pitzalis. Un argomento del genere potrebbe suscitare molte emozioni e credo che Venier dica *eh* proprio per dare un senso di tranquillità e magari confidenza, sia agli interlocutori che al pubblico. Si aspetta che possono essere emozionati e ansiosi, ed è come se Venier si prendesse cura di loro. La funzione espressiva è più forte di quella discorsiva.

### 3.3.8.5 Commenti sulla prosodia

Per quanto riguarda il livello di tono non troviamo particolari tendenze; tre sono medie, quattro basse e tre alte. L'intensità più frequente è quella media (sei esempi), due sono forti e due deboli. Troviamo una durata media in sei casi e corta in quattro casi, ma nessuna lunga. L'aspetto prosodico che accomuna le *eh* di questo tipo è il contorno intonativo ascendente, anche se in alcuni casi è solo moderatamente ascendente. È interessante notare che, solo in casi dove la funzione espressiva è più forte di quella discorsiva, troviamo il contorno intonativo moderatamente ascendente, mentre nei casi in cui la funzione discorsiva è prevalente, il contorno intonativo è ascendente. Si potrebbe trarre la conclusione che, più è forte la funzione espressiva, meno è importante che sia ascendente il contorno intonativo perché meno è importante la funzione di richiedere sostegno. Il contorno ascendente sembra dunque essere una caratteristica dell'*eh* richiesta di sostegno, il che accorda con il fatto che il contorno intonativo delle frasi interrogative in italiano (per quanto riguarda l'interrogativa *sì/no*) è ascendente (*vid. Lepschy 1978: 133*).

Gli esempi con una funzione discorsiva principale hanno dei valori medi, mentre le altre *eh* hanno dei valori 'alterati', il che potrebbe avere come risultato che siano interpretate come più espressive (*vid. Chafe 2002: 277-300*). L'intensità debole insieme a un tono basso sembra trasmettere dispiacere, serietà e rassicurazione, un fatto che accorda con le osservazioni di Rodero (2010: 25-26), Abelin e Allwood (2002: 12-16), e Bänziger e Scherer (2004: 265), mentre un tono basso senza debolezza viene usato quando si vuole stabilire un clima confidenziale e un tono amichevole. È rilevante anche la trasmissione di sorrisi, risate ed espressioni facciali. L'esempio nel quale, insieme al tono basso, Venier sorride molto e c'è traccia di risate nella voce, trasmette molto calore verso l'interlocutore ma anche calma (*vid. Rodero 2010: 25-26*). Un livello di tono alto è portato da alcune *eh*, e in tutti questi casi sono espresse sensazioni positive come contentezza e allegria (*ibid.*). Quelle che inoltre sono espresse con forza esprimono anche divertimento e in uno degli esempi il parlante sorride molto, il che rafforza il senso di divertimento (*vid. Bänziger e Scherer 2004: 265* sull'eccitazione emotiva).

In alcuni casi c'è una pausa tra l'affermazione e l'*eh* mentre altre volte non c'è. Nei casi in cui il parlante si riferisce alle sensazioni e stati mentali del parlante (c'è riferimento all'interlocutore con *tu, tuo*), per esempio quando si richiede una conferma di sensazioni ecc., l'*eh* viene sempre direttamente dopo. In altri casi in cui nell'affermazione non è

nominato l'interlocutore c'è una pausa prima dell'*eh*. Se questo è solo un caso oppure un vero pattern non è possibile dire con una quantità di esempi così limitata.

### 3.3.9 *Eh* sollecitazione di risposta

L'*eh* sollecitazione di risposta viene usata, secondo la sua funzione discorsiva, dopo una domanda, per sollecitare una risposta a essa (*vid.* Poggi 1981: 130-145). Anche se questo tipo di *eh* naturalmente può essere usato in modo 'neutrale', cioè con la funzione discorsiva sola, nella maggior parte degli esempi nel *corpus* la funzione espressiva di *eh* è più forte della funzione discorsiva.

#### 3.3.9.1 Funzione espressiva neutrale

La prima *eh* porta valori medi, e perciò sembra essere quella più neutrale. Questa *eh* non sollecita soltanto una semplice risposta, ma più precisamente sollecita una reazione a o un'immaginazione di una situazione.

- (31) CO: Senti Tommaso. Oh. Pensa te. Domani quando vai al lavoro eh!  
No domani è sabato. Ci vai al lavoro?  
TO: Sì.  
CO: Ci vai lo stesso. Che fai?  
TO: Geometra.  
CO: Geometra.  
TO: Sì.  
CO: Allora pensa i colleghi.  
TO: ((ride))  
CO: **e:h** Ci pensi?  
TO: Ci penso.  
CO: Guarda, qui mancherebbe solo "Anima mia", e poi siamo a posto. Eh?  
SA: ((ride))

(*Bellezza nostrana* – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	ascendente
<b>Livello di tono:</b>	medio
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	media

*Altri aspetti rilevanti:* Il parlante sorride molto

*Funzione discorsiva:* Sollecitazione di risposta, o probabilmente in questo caso è meglio parlare di una sollecitazione di reazione. È sottintesa una situazione comica con i colleghi al lavoro di Tommaso, e quando Conti dice *pensa i colleghi* chiede a Tommaso di immaginare una certa situazione, sollecitando con l'*eh* una reazione. Conti vuole che Tommaso dimostri che anche a lui fa ridere la situazione immaginata. Che ha questa funzione si vede nella domanda *ci pensi?* che segue.

*Funzione espressiva:* Credo che la funzione discorsiva sia prevalente in questo caso.

### 3.3.9.2 Coinvolgimento emozionale e sensazioni positive

Le due *eh* successive trasmettono coinvolgimento emozionale alto (*vid.* Chafe 2002: 277-300 sui 'valori alterati'). Tutte e due portano un livello di tono alto, anche se la seconda *eh* è più forte e più corta della prima. Il tono alto, insieme ai sorrisi e le risate, esprime sensazioni positive; la prima sembra trasmettere contentezza e nostalgia, e quella seconda invece divertimento e scherzosità, sensazioni che si riflettono probabilmente tramite l'intensità forte (*vid.* Rodero 2010: 25-26 e Bänzinger e Scherer 2004: 265). Una differenza importante tra le due *eh* è che la prima esprime sensazioni più calme mentre la seconda esprime eccitazione emotiva alta.

- (32) MA: Lui aveva la mania dei viaggi. Io ho lavorato con lui.  
Parlava so(lo), devi andare lì, devi, ti ricordi?  
NI: [E certo.]  
MA: [ Devi, ]  
E lui aveva un po' questa voglia di insegnarti, e in qualche maniera,  
eh, leggermente importi anche quello che dovevi fare. I Viaggi,  
devi andare a vedere questo, e questo ti fa male e questo ti fa bene.  
Mi ha fatto comprare la casa a Miami [ te lo ricordi? ] (.) ↑**e:h**↗  
NI: [È vero. È vero]  
MA: Noi siamo stati per un periodo anche vicini di casa.

(*La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno (2012)*)

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** ascendente  
**Livello di tono:** alto  
**Intensità:** media  
**Durata:** media

*Altri aspetti rilevanti:* Il parlante batte le mani una volta e sorride.

*Funzione discorsiva:* Sollecitazione di risposta. Sia prosodicamente (contorno intonativo ascendente) che strutturalmente (pronunciata dopo una domanda) è logico considerare la funzione quella di sollecitare una risposta (*vid.* Poggi 1981: 130-145).

*Funzione espressiva:* In questo caso Bongiorno ha già accennato al fatto che si ricorda che suo padre a Venier aveva fatto acquistare una casa a Miami. Venier già sa che Bongiorno si ricorda perché ha già risposto sì, e quindi l'*eh* sembra essere usata per dimostrare il rapporto di confidenza e la vicinanza tra loro due, e i bei ricordi che condividono. Con l'*eh* Venier cerca di suscitare in Bongiorno quei ricordi e sensazioni positive. Lei trasmette sensazioni di allegria, contentezza, confidenza, amicizia e c'è un coinvolgimento emozionale alta (*vid.* Rodero 2010: 25-26 e Chafe 2002: 277-300). È più forte la funzione espressiva.

- (33) CA: Facci sapere se insomma,  
KA: Sì. Se ne arriva un altro, se magari sei incinta tu la prossima volta.  
CA: [ E anche no eh! ] ((risate))  
KA: [Chi lo sa. (.) ↑EH↗ ] ((risate))  
CA: E anche no! ((risate))

(*Karina Cascella ospite di Caterina Balivo a Pomeriggio sul 2 (2010)*)

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** ascendente  
**Livello di tono:** alto  
**Intensità:** forte  
**Durata:** abbastanza corta

*Altri aspetti rilevanti:* Traccia di risate, il parlante sorride molto.

*Funzione discorsiva:* Sollecitazione di risposta. È però una 'sollecitazione retorica', perché *chi lo sa* non è una domanda che richiede una risposta; è una domanda retorica. È detto per evidenziare che non si può mai sapere che succede nella vita, che è tutto possibile. Anche l'*eh* è quindi retorica e perciò credo che la funzione espressiva sia più forte.

*Funzione espressiva:* L'*eh* e l'enunciato precedente sono pronunciati ridendo e scherzando. Cascella pronuncia l'*eh* per scherzare con Balivo, prenderla in giro nel senso buono come tra amiche. Questo è dimostrato prosodicamente con un'intensità forte e un tono alto, insieme a traccia di risate. L'*eh* trasmette dunque delle sensazioni positive, un

coinvolgimento emozionale grande e una forte eccitazione emotiva (*vid. Bänzinger e Scherer 2004: 265*).

### 3.3.9.3 Clima confidenziale e colloquiale

La seguente *eh* ha un livello di tono basso, intensità media e durata corta. Non è molto ascendente il contorno intonativo, il che potrebbe essere motivato dal fatto che la funzione discorsiva non è molto rilevante ma che è più importante la funzione espressiva, la quale è quella di creare un clima confidenziale e colloquiale tra il parlante e l'interlocutore. Questo potrebbe essere riflettuto nel livello di tono basso. Questo legame non è nominato nella parte teorica, però secondo Rodero (2010: 25-26) è espresso, per esempio, calma con un tono basso, il che sembra visibile nel prossimo esempio.

- (34) CO: Tutto bene, tutto tranquillo, ti vedo in splendida forma,  
Vogliamo fare una chiacchierata tra amici.  
SA: Sì.  
CO: ↓**eh**↗ Siamo tantini però, una chiacchierata [tra amici]  
SA: [tra amici]  
CO: Senti, com'eri da bambina?

(*Bellezza nostrana – Sabrina Ferilli (2012)*)

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	difficile stabilire perché è corta
<b>Livello di tono:</b>	basso
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	corta
<b>Qualità vocalica:</b>	assomiglia a schwa

*Funzione discorsiva:* Sollecitazione di risposta. Conti richiede una risposta da Ferilli alla sua domanda *vogliamo fare una chiacchierata tra amici?*, ma quando Conti esprime l'*eh* Ferilli ha già risposto *sì*, anche se non è chiaro se lui abbia sentito questo. Però, dato che Ferilli risponde subito alla sua domanda e Conti lo stesso esprime *eh* può darsi che la funzione espressiva sia più forte.

*Funzione espressiva:* Anche questa *eh* può essere vista come un mezzo per instaurare un rapporto di confidenza tra gli interlocutori, per esprimere calore e amicizia. Il fatto che né la domanda alla quale è sollecitata la risposta, né l'*eh* porta un contorno intonativo

ascendente come sarebbe stato il caso normale in una domanda (*vid.* Lepschy 1978: 133) e in una sollecitazione di risposta, fa pensare che la funzione espressiva sia più forte.

#### **3.3.9.4 Commenti sulla prosodia**

La maggior parte di queste *eh* porta un livello di tono alto, una è media e una bassa, e quindi l'altezza potrebbe essere una caratteristica frequente di questa *eh*. Nessuna *eh* porta intensità debole, quattro sono medie e una è forte. Tre sono corte e due medie ma nessuna è lunga. Tutte le *eh* hanno un contorno intonativo ascendente, il che è logico visto che questo tipo di *eh* è interrogativo. Ci sono però alcuni casi in cui è difficile stabilire il contorno intonativo a causa di una durata molto corta. Potrebbe essere il caso che, solo le *eh* per le quali la funzione espressiva prevale, il contorno intonativo può essere corta, e che la funzione discorsiva richiede un contorno intonativo più chiaramente ascendente. In tutte le *eh* sollecitazione di risposta, ci sono delle pause prima e dopo l'*eh*.

Con un livello di tono alto le *eh* di questo tipo esprimono contentezza (*vid.* Rodero 2010: 25-26 e Abelin, Allwood 2002: 12-16), e l'*eh* che in più è espressa con intensità forte trasmette divertimento e scherzosità, e anche una presa in giro dell'interlocutore (*vid.* Bänzinger, Scherer 2004: 265). Attribuiscono a questa interpretazione la risata e il sorriso grande.

Un'*eh* ha la funzione principale di creare un clima colloquiale di confidenza, un rapporto amichevole, e queste sensazioni potrebbero essere riflesse nel livello di tono basso.

## 4. Conclusioni

Nell'analisi dell'interiezione *eh* ho voluto studiare in dettaglio i suoi aspetti prosodici; l'eventuale esistenza di prosodie tipiche per le funzioni discorsive, l'uso di specifici aspetti prosodici per la trasmissione di funzioni espressive, e l'esistenza di differenze in riguardo agli aspetti prosodici legati alla funzione discorsiva e alla funzione espressiva rispettivamente.

Nel *corpus* è stato possibile distinguere nove tipi di *eh* in base alla funzione discorsiva che assume; *'eh' di sostegno*, *'eh' di autoconferma*, *'eh' rafforzativa*, *'eh' affermativa*, *'eh' iniziatore di discorso riportato*, *'eh' segnale di attenzione*, *'eh' espressione emotiva*, *'eh' richiesta di sostegno* ed *'eh' sollecitazione di risposta*. È possibile constatare che è principalmente il contorno intonativo dell'*eh* quell'aspetto prosodico legato alla sua funzione discorsiva, poiché si trovano delle tendenze chiare nei diversi tipi di *eh* nel *corpus*. L'*eh* richiesta di sostegno e l'*eh* sollecitazione di risposta hanno sempre un contorno intonativo ascendente, come fanno solitamente gli enunciati interrogativi in italiano. L'*eh* rafforzativa è pronunciata continuamente con un contorno intonativo costante, e lo stesso vale per l'*eh* di autoconferma. L'*eh* di sostegno e l'*eh* risposta affermativa portano sia contorni intonativi costanti che discendenti, anche se prevalgono i contorni intonativi costanti. Che troviamo più esempi di *eh* con un contorno intonativo costante potrebbe però dipendere dal fatto che ci sono dei casi in cui è costante solo perché fa parte di un gruppo tonale più grande. L'*eh* segnale di attenzione è discendente, ma poiché di essa abbiamo solamente due esempi, non è possibile accertare che sia una regolarità. È stato trovato che, in casi nei quali la funzione *espressiva* è più forte di quella *discorsiva*, è meno rilevante che il contorno intonativo sia quello tipico dell'*eh* specifica, ma può essere molto meno chiaro e anche tanto breve che non è possibile distinguere il movimento specifico.

Per quanto riguarda gli altri aspetti prosodici dei tipi discorsivi non si trovano pattern, perlomeno non così chiari come per il contorno intonativo, il che indica che gli altri aspetti prosodici variano più in base alla funzione espressiva e non in base a quella discorsiva, però comunque alcune tendenze possono essere distinte. Il livello di tono, per esempio, è per molti tipi sia basso, alto che medio, ma è interessante notare che per l'*eh* rafforzativa la maggioranza delle *eh* è pronunciata con livello di tono basso e per l'*eh* sollecitazione di risposta il livello di tono è il più delle volte alto. Potrebbe essere il caso che questi aspetti sono caratteristiche frequenti per questi tipi di *eh*, ma non indispensabili. Per



quanto riguarda la durata è interessante notare che tutte le *eh* di autoconferma hanno una durata corta. Ovviamente gli esempi sono troppo pochi per poter trarre conclusioni, ma potrebbe essere una caratteristica frequente per questo tipo di *eh*. Neanche la richiesta di sostegno e la sollecitazione di risposta contengono degli esempi con una durata lunga, ma invece una gran parte di *eh* corte. Invece l'*eh* rafforzativa e l'*eh* affermativa contengono più *eh* lunghe che *eh* corte. Credo che sia possibile individuare delle *eh* 'tipiche' per ogni funzione discorsiva in base ai suoi aspetti prosodici più frequenti, ma ci vorrebbero più esempi di quelli del mio *corpus* per ottenere un risultato valido. Le *eh* che portano una funzione discorsiva più dominante di quella espressiva, sono spesso pronunciate in modo 'neutrale', nel senso che portano valori prevalentemente medi, mentre le *eh* con funzioni espressive predominanti hanno sempre valori alterati.

Per quanto riguarda la funzione espressiva, sembra che siano rilevanti tutti gli aspetti prosodici rimanenti: il livello di tono, la durata e la forza. Tutti i tipi di *eh* distinti in base alla funzione discorsiva possono assumere contemporaneamente una funzione espressiva, ed è possibile stabilire delle tendenze per come sono espresse sensazioni ed emozioni in tutte le *eh*. Una circostanza che è possibile costatare con riferimento alla mia analisi, e che è anche importante rilevare, è l'impossibilità di collegare un certo aspetto prosodico dell'*eh* a una certa funzione espressiva perché l'aspetto prosodico può esprimere cose diverse a seconda degli altri aspetti ai quali è legato. Piuttosto bisogna considerare le *combinazioni* di aspetti prosodici insieme alla funzione discorsiva poiché insieme trasmettono sensazioni ed emozioni. Si è visto che molti dei risultati dell'analisi sui legami tra specifiche emozioni/atteggiamenti e la prosodia accordano con le osservazioni in altri studi sulla prosodia emotiva.

In contesti nei quali si parla di argomenti seri, tristi e dispiacevoli, l'*eh* è pronunciata spesso con un livello di tono basso insieme a un'intensità debole. In alcuni casi esprime proprio sensazioni negative come tristezza e dispiacere, mentre in altri casi trasmette rassicurazione, calma ed empatia. Un tono basso sembra però poter significare anche altre sensazioni quando è usato insieme con altri aspetti. Nell'*eh* richiesta di sostegno e nell'*eh* sollecitazione di risposta troviamo che un tono basso esprime un desiderio di stabilire un clima di confidenza con l'interlocutore, un rapporto colloquiale e amichevole. Nell'*eh* di sostegno un tono basso insieme a un contorno intonativo discendente sembra trasmettere certezza nelle conferme, mentre nelle *eh* rafforzative il tono basso è usato quando si desidera trasmettere un senso di raccomandazione, allora insieme a un contorno

intonativo costante e una durata lunga o media. Queste caratteristiche sembrano essere tipiche per le *eh* rafforzative che trasmettono raccomandazione.

Per quanto riguarda l'espressione di sensazioni positive come contentezza e gioia, tutte le *eh* esprimono queste emozioni con un livello di tono alto, spesso insieme a sorrisi. Quando è trasmesso non solo gioia ma anche divertimento e una presa in giro dell'interlocutore, espressi con un'eccitazione più forte (gioia esultante), le *eh* sono pronunciate con intensità forte e spesso insieme a delle risate. Le *eh* del *corpus* con un livello di tono alto hanno quasi sempre la funzione espressiva di esprimere gioia, ma ci sono alcuni esempi con una funzione diversa. Quando l'*eh* è espressa insieme a un *sì* ('*eh sì*') il livello di tono alto esprime ovvietà. Un tono alto è usato anche in un esempio in cui l'*eh* introduce un discorso riportato, come un mezzo per attirare l'attenzione degli ascoltatori.

L'analisi dimostra che quando il parlante desidera esprimere l'importanza di qualcosa, assicurarsi che gli ascoltatori lo sentino oppure sottolineare la verità di qualcosa, l'*eh* è pronunciata con intensità forte, e spesso anche con durata lunga. Proprio perché l'*eh* rafforzativa ha spesso la funzione di sottolineare l'importanza di qualcosa può essere il motivo per cui troviamo tra esse una quantità relativamente grande di *eh* lunghe e forti. Le *eh* di sostegno che sono pronunciate con contorno intonativo discendente e con intensità forte esprimono certezza e ovvietà. Vediamo, dunque, che un'intensità forte, insieme a un tono basso o medio esprime certezza, mentre un'intensità forte insieme a un livello di tono alto esprime divertimento.

Un'*eh* pronunciata con durata lunga insieme con un contorno intonativo costante può trasmettere nervosismo e imbarazzo, o un desiderio del parlante di esprimere un'obiezione. Troviamo che una durata breve insieme a un'intensità forte invece può segnalare certezza ma anche impazienza. Credo che le *eh* che esprimono tristezza siano in genere lunghe o medie (nel *corpus* non sono mai corte), espresse però insieme a intensità debole come precisato prima. Una durata lunga insieme a un tono basso sembra poter esprimere anche nostalgia e pensierosità. Durate lunghe vengono usate anche in casi in cui le *eh* esprimono coinvolgimento emozionale.

Troviamo solo un esempio che sembra esprimere rabbia nel quale c'è un tono basso insieme a una durata corta.

Bisogna anche accennare all'importanza degli aspetti extralinguistici; in uno degli esempi l'*eh* è pronunciata insieme a un gesto – il parlante alza le spalle – il che trasmette

ostinatezza, una sensazione che forse non sarebbe stata trasmessa senza il gesto. In molti casi in cui sono espresse emozioni e sensazioni come gioia e divertimento le *eh* vengono accompagnate da risate e sorrisi, i quali sono più o meno importanti per l'espressione di emozioni. Nel *corpus* un sospiro viene usato insieme con l'*eh* sia nella trasmissione di emozioni come tristezza e rassegnazione che nella trasmissione di ammirazione.

Naturalmente non è possibile trarre delle conclusioni riguardo alla questione della possibile distinzione di *eh* in morfemi diversi da uno studio così limitato. L'*eh* è un elemento molto complesso, essendo un'interiezione che frequentemente funziona come segnale discorsivo e che spesso assume varie funzioni contemporaneamente. Abelin ha considerato la possibilità di distinguere tra diversi morfemi di un'interiezione in base all'espressione di emozioni diverse. Siccome le *eh* nel mio *corpus* vengono studiate nel loro contesto naturale è stato possibile vedere che funzionano spesso come segnali discorsivi, o almeno hanno quasi sempre una funzione discorsiva. Siccome questa funzione è molto importante per l'interpretazione dell'*eh* credo che sia necessario includerla quando si distingue tra diversi morfemi. Anche se le *eh* di un certo tipo discorsivo possono esprimere molte emozioni varie non credo che si potrebbe distinguere morfemi diversi in base a queste. Però, dato che le diverse funzioni discorsive delle *eh* sono comunque legate a certi contorni intonativi e in alcuni casi anche ad altri aspetti prosodici, può essere rilevante distinguere alcuni morfemi diversi. Considererei, per esempio, l'*eh* richiesta di sostegno e l'*eh* sollecitazione di risposta un morfema poiché sono interrogative, e portano un contorno intonativo ascendente. L'*eh* rafforzativa è particolare, essendo sempre costante e spesso bassa e lunga, e potrebbe essere vista come un morfema a sé. L'*eh* di sostegno, l'*eh* affermativa e l'*eh* di autoconferma si assomigliano nella funzione discorsiva ma anche nel contorno intonativo che può essere discendente o costante (le autoconferme sono solo costanti nel *corpus* ma probabilmente potrebbero essere anche discendenti), e le vorrei considerare come un morfema. Considererei anche come lo stesso morfema l'*eh* segnale di attenzione che è anche essa un tipo di sostegno. Per quanto riguarda l'*eh* iniziatore di discorso riportato e l'*eh* espressione emotiva, credo che debbano essere considerate morfemi diversi, perché sia funzionalmente che prosodicamente si differenziano molto dagli altri tipi di *eh*.

## Bibliografia

- Abelin, Å. 2012. "Perception of emotional interjections", *International journal of cognitive linguistics*, 2 (2)
- Abelin, Å., Allwood, J. 2002. *Cross linguistic interpretation of emotional prosody*. Gothenburg papers in theoretical linguistics (87)
- Aijmer, K. 2002. *English discourse particles: Evidence from a corpus*. Amsterdam Philadelphia: John Benjamins Publishing Company
- Ameka, F. 1992. "Interjections: The universal yet neglected part of speech". *Journal of Pragmatics*, 18, 101-118
- Bazzanella, C. 1994. *Le facce del parlare: un approccio pragmatico all'italiano parlato*. Firenze: La Nuova Italia
- Bazzanella, C. 1994. "I segnali discorsivi". In Renzi, L., Salvi, G., Cardinaletti, A. (A cura di). *Grande grammatica italiana di consultazione: Tipi di frase, deissi, formazione delle parole (vol. 3)*. Bologna: Il Mulino, 225-257.
- Benincà, P. 1995. "Tipi di frasi principali: Il tipo esclamativo". In Renzi, L., Salvi, G., Cardinaletti, A. (A cura di). *Grande grammatica italiana di consultazione: Tipi di frase, deissi, formazione delle parole (vol. 3)*. Bologna: Il Mulino, 127-152.
- Bänziger, T., Scherer, K.R. 2005. "The role of intonation in emotional expressions". *Speech Communication*, 46, 252-267
- Canepari, L. 1985. *L'intonazione: Linguistica e paralinguistica*. Napoli: Liguori Editore.
- Chafe 2002. "Prosody and emotion in a sample of real speech". In Fries, P.H., Cummings, M., Lockwood, D., Spruiell, W. (Edited by). *Relations and functions within and around language*. New York: Continuum, 277-315.
- Contento, S. 1994. "I marcatori discorsivi del colloquio psicologico". In Orletti, F. (A cura di). *Fra conversazione e discorso: L'analisi dell'interazione verbale*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, 217-232.
- Couper-Kuhlen 2009. "Prosody". In D'hondt, S., Östman, J., Verschueren, J. (A cura di). *The pragmatics of interaction*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins publishing company, 174-189.
- Lepschy, G.C. 1978. *Saggi di linguistica italiana*. Bologna: Il Mulino
- Liddicoat, A.J. 2007. *An Introduction to Conversation Analysis*. London: Continuum.
- Lindbladh, S. 2011. "Basta per questa sera, eh?" *Analisi di un'interiezione in due classici moderni*. Göteborgs universitet
- McGregor, G. 1982. Intonation and meaning in conversation. *Language and communication*, Vol. 2, No. 2, 123-131
- Nilsson, J. 2000. *Interjektioners funktion*. Göteborg: Göteborgs Universitet.
- Nordgren, L. 2012. *The greek interjections: studies on the syntax and pragmatics of the interjections in fifth-century drama*. Stockholm: Stockholm university
- Nygaard, L.C., Queen, J.S. 2008. "Communicating emotion: Linking affective prosody and word meaning". *Journal of experimental psychology: Human perception and performance*, Vol. 34, No. 4, 1017-1030

- Orletti, F. 1994. "Introduzione". In Orletti, F. (A cura di). *Fra conversazione e discorso: L'analisi dell'interazione verbale*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, 13-25.
- Poggi, I. 1981. *Le interiezioni: studio del linguaggio e analisi della mente*. Torino: Boringhieri
- Poggi, I. 1994. "Le interiezioni". In Renzi, L., Salvi, G., Cardinaletti, A. (A cura di). *Grande grammatica italiana di consultazione: Tipi di frase, deissi, formazione delle parole (vol. 3)*. Bologna: Il Mulino, 403-425.
- Rodero, E. 2011. "Intonation and emotion: Influence of pitch levels and contour type on creating emotion". *Journal of Voice, Vol. 25, No. 1*, 25-34
- Stame, S. 1994. "Su alcuni usi di *no* come marcatore pragmatico". In Orletti, F. (A cura di). *Fra conversazione e discorso: L'analisi dell'interazione verbale*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, 205-216.
- Wharton, T. 2012. "Pragmatics and prosody". In Allan, K., Jaszczolt, K.M. (A cura di). *The Cambridge Handbook of Pragmatics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Wierzbicka, A. 1992. "The semantics of interjection". *Journal of Pragmatics*, 18, 159-192
- Wilkins, D. P. 1992. "Interjections as deictics". *Journal of Pragmatics*, 18, 119-158

### Risorse elettroniche

'La vita in diretta', Rai Uno (23/05/2012): *La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno*. <http://www.youtube.com/watch?v=GyYJu3kpv4I> [2012/09/25]

'Pomeriggio sul due', Rai Due, *Karina Cascella ospite di Caterina Balivo a Pomeriggio sul 2* (22/09/2010). <http://www.youtube.com/watch?v=ODVYAgbW4yA> [2012/09/25]

'La vita in diretta', Rai Uno (24/05/2012): *Violenza sulle donne: L'inferno di Valentina Pitzalis e la sua forza*. <http://www.youtube.com/watch?NR=1&feature=endscreen&v=kGeFL51rltE> [2012/10/30]

'I migliori anni', Rai Uno (14/10/2012): *Bellezza nostrana – Sabrina Ferilli* <http://www.youtube.com/watch?v=SUWT0jZgDPQ&feature=endscreen> [2012/10/30]

'Extra Factor', *Manuela contro tutti, l'accesa discussione dopo l'eliminazione- Extra Factor* (06/10/2010). [http://www.youtube.com/watch?v=nZOdw\\_10mJs](http://www.youtube.com/watch?v=nZOdw_10mJs) [2012/10/30]

## Appendice

### *Eh* di sostegno

- (1) MA: Con Leonardo che è nato ultimo,  
[perché tu hai detto “io e Michele”] e non hai nominato Leonardo.  
NI: [ Eh, era un po' più buono ]  
MA: [Che significa. Che essendo diventato,]  
NI: [ No perché, Leonardo è arrivato ]  
[un po' di anni dopo]  
MA: [ ↓E:H↘ ↓E:H↘ ]  
NI: e quindi,  
MA: Era più morbido.  
NI: Era più morbido. Sì sì.

*(La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno (2012))*

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno intonativo:</b>	discendente
<b>Livello di tono:</b>	abbastanza basso (più alta la prima <i>eh</i> e meno alta la seconda)
<b>Intensità:</b>	forte
<b>Durata:</b>	media

*Funzione discorsiva:* Conferma di conoscenza già presente. Quando Bongiorno dice che Leonardo è arrivato un po' di anni dopo Venier conferma con queste due *eh* che lei abbia capito cosa implica questo fatto per come lo trattava il padre. Trasmette che conosce molto bene la situazione di cui stanno parlando ed esprime una forte riconoscenza, il che viene rafforzato ancora con la ripetizione dell'*eh*. Difatti, è lei a dire che *era più morbido*.

*Funzione espressiva:* L'*eh* esprime certezza e ovvietà, e forse la interpreto così perché porta un'intensità forte, un livello di tono basso e perché è ripetuta una volta.

- (2) NI: Il nostro messaggio ottimista. No di proprio allegria (è) il nostro motto.  
È di portare positività e ottimismo dove, eh, c'è più bisogno.  
E oggi sono i giovani.  
MA: [ °↓e:h→° certo. ]  
NI: [ che questo ] mondo che sta cambiando così tanto...

*(La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno (2012))*

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** costante  
**Livello di tono:** basso  
**Intensità:** debole  
**Durata:** media

*Funzione discorsiva:* Dimostrazione di accordo con un parere. Venier vuole dimostrare che è cosciente della situazione difficile nella quale si trovano i giovani in Italia e che è d'accordo con Bongiorno nell'affermazione che oggi sono loro che hanno bisogno di aiuto. L'*eh* fa parte dello stesso gruppo tonale come la parola successiva *certo*. Mettendo insieme *eh* e *certo* diventa più forte la dimostrazione di accordo.

*Funzione espressiva:* Dimostrare dispiacere per la situazione difficile in cui tanti giovani si trovano. Il fatto che Venier e Bongiorno stanno parlando di un argomento serio e dispiacevole è dimostrato con la debolezza e con il tono basso (*vid.* Rodero 2010: 25-26 e Abelin/Allwood 2002: 15-16); sono trasmesse sensazioni di rassegnazione e dispiacere. Qui sembra che tutte e due le funzioni siano di uguale importanza.

- (3) FR: Perché non siete riusciti a far uscire quello che è?  
MU: Perché io mi sentivo inibita davanti alle telecamere. Molto.  
FR: **eh**→ però capisci, se vuoi fare la cantante  
La telecamera è un mezzo di comunicazione che devi utilizzare eh!  
MU: Eh, ma è un conto quando canto, È un conto quando canto sai,  
FR: Sì.  
MU: È un conto averla, eh, averla ventiquattro ore su ventiquattro.  
Io mi sento, può sembrare strano ma sono anche timida.

*(Manuela contro tutti, l'accesa discussione dopo l'eliminazione- Extra Factor (2010))*

*Aspetti prosodici:*

**Contorno tonale:** costante  
**Livello di tono:** medio  
**Intensità:** media  
**Durata:** molto corta

*Funzione discorsiva:* Conferma di comprendimento. Facchinetti dimostra che comprende il fatto che Zanier si sentiva inibita davanti alle telecamere.

*Funzione espressiva:* Anche se Facchinetti dimostra che accetta la dichiarazione di Zanier, trasmette contemporaneamente una sorta di obiezione, il che si dimostra con gli enunciati

seguenti. Facchinetti dimostra a Zanier che secondo lui è banale il fatto che lei si sente inibita, ed è un poco scocciato per questo fatto. L'*eh* è sospensiva il che dimostra che seguirà qualcosa, probabilmente una frase che inizia con *ma* o *però*.

### **Eh di autoconferma**

- (4) SA: Quanti figli hai?  
CO: Quanti figli hai!  
SA: Avevo capito cento!  
TO: [ no no ]  
CO: [Quanti? Quanti?]  
TO: Tre.  
SA: Con me faticava a darmi un bacio, **EH→ EH→ EH→** ((risate dal pubblico))  
Ti sei rifatto tutto dopo! Porca miseria! ((ridendo))

(*Bellezza nostrana* – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno tonale:** costante  
**Livello di tono:** medio, più alto il primo  
**Intensità:** forte  
**Durata:** corta

*Altri aspetti rilevanti:* Pronunciata insieme a risata

*Funzione discorsiva:* Autoconferma della verità di un'affermazione. Sabrina conferma quello che ha detto lei stessa *con me faticava a darmi un bacio*, come per dire 'è vero, è vero'.

*Funzione espressiva:* È forte la funzione espressiva. Ferilli scherza quando dice di Tommaso *Con me faticava a darmi un bacio*, quindi anche l'*eh* di conferma è scherzosa ed esprime divertimento. L'*eh* ha una funzione espressiva forte; la voce è mischiata con risate il che trasmette un tono scherzoso. Ferilli prende leggermente in giro Tommaso ripetendo l'*eh* due volte, come se fosse seria, perché la conferma *eh eh eh* è espressa in modo ironico.

### **Eh Rafforzativa**

- (5) RO: Posso dire che, Pier-Paolo Peroni è uno dei più grandi musicologi  
Che abbiamo in Italia. ( ) Perché se non capisce niente di musica lui,  
Non capisce niente di musica nessuno. **E::H→**



(Manuela contro tutti, l'accesa discussione dopo l'eliminazione- Extra Factor (2010))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno tonale:** costante  
**Livello di tono:** medio  
**Durata:** lunga  
**Intensità:** molto forte

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di una valutazione. È utilizzata da Casale per dimostrare l'importanza della sua valutazione.

*Funzione espressiva:* Dal tono l'*eh* sembra molto espressiva. Il fatto che porta durata lunga e intensità molto forte trasmette un forte desiderio del parlante di sottolineare l'importanza dell'enunciato. Sembra anche esprimere un senso di raccomandazione, come se Casale volesse esprimere 'non vi permettete di pensare altro!'. Sono importanti tutte e due le funzioni in questo caso.

- (6) PU: No io stavo dicendo, l'avrei lasciato di- direttamente fuori.  
KA: Ecco. Vedi. Allora sono stata [ carina dai, ]  
CA: [ ( ) però. ]  
Si è divertito. È un ragazzo giovane. È tornato a casa.  
C'è anche chi non torna ↓**e:h**→ (.) Eh! Scusate.  
KA: Però tu la vedi malissimo!

(Karina Cascella ospite di Caterina Balivo a Pomeriggio sul 2 (2010))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** costante  
**Livello di tono:** basso  
**Intensità:** media  
**Durata:** media

*Altri aspetti rilevanti:* È accompagnata da un gesto: il parlante muove le braccia fuori e alza le spalle. (La interpreto come un modo di esprimere "che ci posso fare io? Io la penso così!")

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di un'affermazione. Dicendo *eh* Balivo si riferisce all'affermazione precedente *c'è anche chi non torna*, e lo sottolinea, pone attenzione a questo fatto. È come se volesse dire "Bisogna pensare anche a questo". Lo usa per dimostrare che secondo lei non è così brutto che uno torna tardi, perché c'è di peggio: chi non torna proprio.

*Funzione espressiva:* Trasmettere certezza. È più forte la funzione discorsiva.

- (7) FR: Perché non siete riusciti a far uscire quello che è?  
MU: Perché io mi sentivo inibita davanti alle telecamere. Molto.  
FR: Eh però capisci, Se vuoi fare la cantante (ride) (.) La telecamera,  
[è un mezzo di comunicazione che devi utilizzare **e::h→** ]  
MU: [ Eh, ma è un conto quando canto, ]  
È un conto quando canto sai,  
FR: Sì.  
MU: È un conto averla, eh, averla ventiquattro ore su ventiquattro.  
Io mi sento, può sembrare strano ma sono anche timida.

*(Manuela contro tutti, l'accesa discussione dopo l'eliminazione- Extra Factor (2010))*

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	costante
<b>Livello di tono:</b>	medio
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	lunga

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di un'affermazione o parere personale. Facchinetti vuole rafforzare l'affermazione detta in precedenza; *la telecamera è un mezzo di comunicazione che devi utilizzare.*

*Funzione espressiva:* Facchinetti fa una sorta di obiezione a quello che ha detto Zanier. Sembra che sia un poco scocciato con lei o il suo commento. Siccome Zanier non sembrava aver capito l'importanza della telecamera Facchinetti vuole farglielo capire. Esprime certezza del proprio parere.

- (8) KA: Però è vero anche che, (.) Tiene tanto ai suoi spazi,  
al fatto che ha bisogno di stare con gli amici,  
una sera mi è rientrato pure alle cinque di mattina  
ha dormito sul divano ↓**e:h→** Voglio dire.  
CA: Ma, tu l'hai messo a dormire sul divano?  
KA: Assolutamente sì.

*(Karina Cascella ospite di Caterina Balivo a Pomeriggio sul 2 (2010))*

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno intonativo:</b>	costante
<b>Livello di tono:</b>	basso
<b>Intensità:</b>	media

**Durata:** media

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di un'informazione. Pronunciando *eh* Cascella si riferisce alla frase precedente *ha dormito sul divano*. Viene usato per rafforzare l'importanza di questo fatto, per far notare questo a Balivo e al pubblico. Assomiglia all'*eh* di raccomandazione (e poteva, infatti, essere usata nel contesto di cui si parla: 'tu dormi sul divano eh' come per dire 'non credere che ti faccio dormire nel letto').

*Funzione espressiva:* Credo che Cascella voglia far vedere che non accetta qualsiasi comportamento, e che lei è dura nei confronti del fidanzato se c'è bisogno. Il tono basso e conclusivo implica serietà da parte sua, fa vedere che prende queste cose sul serio. L'*eh* trasmette serietà e durezza.

- (9) MA: Davvero grazie per tutto questo. È un modo davvero di portare ancora avanti, no, il grande Mike Bongiorno. Abbracciami tanto la tua mamma °↓e::h→°  
NI: Sarà fatto.  
MA: Dalle un bacio a Daniela da parte mia.

(*La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno (2012)*)

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** costante  
**Livello di tono:** basso  
**Intensità:** abbastanza debole  
**Durata:** lunga

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di una richiesta. La funzione è di esprimere "mi raccomando" ma con una sensazione di confidenza, qualcosa di positivo. Esprimendo *eh* è come per dire "non te lo dimenticare!".

*Funzione espressiva:* Non ha solo questa funzione discorsiva, è anche espressa per dimostrare confidenza e calore per Bongiorno e la sua famiglia. Dimostra questa 'confidenza' secondo me con il tono basso su tutto l'enunciato precedente e continua sulla *eh*. Sono importanti ambedue le funzioni.

- (10) CO: E tu stavi tutto il giorno "bella Belinda" ((canticchia))  
SA: Sì. Facevo la mamma [con] la bambola che cantava.  
CO: [ eh ]

Ecco.  
 SA: Beh ma erano giochi sani però °↓**eh**→°  
 CO: Erano?  
 SA: Giochi sani.  
 CO: Senz'altro, solo che (.) eh, ((ride))  
 SA: ((ride))  
 CO: Beh, pensateci voi a levare le pile alla bambolina! ((butta la bambolina al pubblico))

(Bellezza nostrana – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno tonale:** costante  
**Livello di tono:** abbastanza basso  
**Intensità:** debole  
**Durata:** corta

*Funzione discorsiva:* Rafforzativo di una valutazione. Ferilli vuole sottolineare questo fatto, chiarirlo a Conti e al pubblico. Questa funzione è più forte.

*Funzione espressiva:* Conti prende un poco in giro Ferilli negli enunciati precedenti, per il fatto della bambola che canta, quindi la sua affermazione è una sorta di difesa, obiezione, anche se più in modo scherzoso. Forse si potrebbe dire che esprime una leggera indignazione.

### **Eh risposta affermativa**

(11) CO: Vediamo qualche foto della piccola, della piccola Sabrina.  
 Guardate qualche foto della piccola Sabrina Ferilli.  
 SA: ((ride))  
 CO: È è proprio lei. Qui sei tu,  
 SA: ↑**Eh**→ sì.  
 CO: Proprio riconoscibilissima.

(Bellezza nostrana – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

**Contorno tonale:** costante (collegato a sì, non accentuato)  
**Livello di tono:** alto  
**Intensità:** media  
**Durata:** corta

*Funzione discorsiva:* Questa *eh* è, insieme al *sì*, una risposta affermativa alla domanda che le fa Conti *qui sei tu*. Il tono di *eh* è più alto di quello di *sì*.

*Funzione espressiva:* Non è solo una semplice risposta affermativa; esprime anche ovvietà. Quindi Sabrina risponde *sì* alla domanda di Conti ma allo stesso tempo esprime ‘certo che sono io’. Il tono alto contribuisce a trasmettere ovvietà e un senso di ‘Certo che sono io, perché me lo chiedi?’. Se avesse risposto soltanto *sì*, sarebbe stata più neutrale la risposta.

### **Eh segnale di attenzione**

- (12) CO: Ci torni spesso lì, Non ti capita di,  
SA: A Fiano ci torno spesso.  
CO: ↓ **e:h↘**  
SA: Alcuni di loro li vedo anche spesso.

*(Bellezza nostrana – Sabrina Ferilli (2012))*

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	discendente
<b>Livello di tono:</b>	basso
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	media
<b>Qualità vocalica:</b>	assomiglia a schwa

*Funzione discorsiva:* Segnale di attenzione. Conti dimostra che sta seguendo quello che dice Ferilli, che la sta ascoltando.

*Funzione espressiva:* Nessuna, e perciò è prevalente quella discorsiva.

### **Eh richiesta di sostegno**

- (13) MA: Loro conoscono il nonno?  
Perché abbiamo sentito all’inizio di questo filmato,  
eh, dove in qualche maniera diceva, insomma.  
I miei figli poi diranno che nonno, (.) Il bisnonno,  
[ **e:h↗** ] [ lavorava, ] faceva la televisione no?  
NI: [((risatina))] [ sì sì. ]  
Tu tu parli del tuo papà ai tuoi bambini?

*(La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno (2012))*

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno intonativo:</b>	ascendente
<b>Livello di tono:</b>	medio

**Intensità:** media  
**Durata:** media

*Funzione discorsiva:* Richiesta di conferma di comprendimento. Qui Venier richiede una conferma da Bongiorno che lui capisca a che cosa si riferisce lei. Lei sta parlando del filmato e di quello che ha detto Mike Bongiorno e si vuole assicurare del fatto che Bongiorno capisca questo e che abbia rilevanza per il discorso. Che sia una richiesta di conferma è chiaro visto che Bongiorno risponde *sì sì* dopo *l'eh* di Venier. Il fatto che usa un tono ascendente conferma che è usata come richiesta, e che questa sia la funzione principale.

*Funzione espressiva:* Non ha una funzione espressiva. È principale quella discorsiva.

- (14) CO: Siamo un po' lontanini ↓**eh** Non dobbiamo stare ( )  
SA: Ci hanno messo lontani ( per ) paura,  
CO: Come stai?  
SA: Benissimo. Grazie.  
CO: Eh, si vede si vede si vede.  
SA: Complimenti per la trasmissione che seguo sempre,

*(Bellezza nostrana – Sabrina Ferilli (2012))*

*Aspetti prosodici:*

**Contorno intonativo:** moderatamente ascendente  
**Livello di tono:** basso  
**Intensità:** media  
**Durata:** abbastanza corta

*Funzione discorsiva:* Richiesta di conferma di accordo (con un parere). Secondo Conti lui e Ferilli sono seduti troppo lontani l'uno dall'altro e dicendo *eh* chiede a Sabrina se è d'accordo con lui per quanto riguarda questo parere, supponendo che lo sia.

*Funzione espressiva:* *L'eh* trasforma l'enunciato di Conti *Siamo un po' lontanini* in un commento 'scherzoso', il che si vede nell'enunciato seguente di Ferilli *ci hanno messi lontani* e nella risata seguente di Conti. Anche se *l'eh* funziona come una richiesta di conferma Conti non sembra aspettarsi una risposta perché continua a parlare, e quindi la funzione primaria probabilmente non è quella. Sembra essere usata anche per coinvolgere Ferilli nella conversazione e creare un clima di confidenza tra loro due; un rapporto amichevole e un tono colloquiale. È più forte la funzione espressiva.

- (15) CA: Senti Tommaso. Oh. Pensa te. Domani quando vai al lavoro ↑EH↗  
 No domani è sabato. Ci vai al lavoro?  
 TO: Sì.  
 CA: Ci vai lo stesso. Che fai?  
 TO: Geometra.  
 CA: Geometra.  
 TO: Sì.  
 CA: Allora pensa i colleghi.  
 TO: ((ride))  
 CA: Eh? Ci pensi?  
 TO: Ci penso.  
 CA: Guarda, qui mancherebbe solo “Anima mia”, e poi siamo a posto. Eh?  
 SA: ((ride))

(*Bellezza nostrana* – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	ascendente
<b>Livello di tono:</b>	alto
<b>Intensità:</b>	forte
<b>Durata:</b>	corta

*Altri aspetti rilevanti:* Risata nella voce, sorrisi.

*Funzione discorsiva:* Richiesta di riconoscenza di una supposizione sottointesa. Secondo la mia interpretazione Conti suppone che al lavoro di Tommaso i colleghi commenteranno sul fatto che lui è stato in televisione e che è stato il primo a dare un bacio a Sabrina Ferilli, e che quindi saranno molto sorpresi, scioccati ecc. Quando dice *quando vai al lavoro eh*, è sottointeso questo fatto. Prima dice anche *pensa te*, e quindi fa pensare che la *eh* viene usata per confermare che anche Tommaso suppone che sarà così al lavoro. È chiaro che Tommaso gli risponde anche perché annuisce.

*Funzione espressiva:* L'*eh* aiuta a stabilire un clima confidenziale e amichevole. Conti sta ridendo quando parla e quando pronuncia l'*eh*, il che fa pensare che secondo lui la situazione al lavoro di Tommaso sarà comica e farà ridere, e vuole far suscitare in Tommaso la stessa immaginazione comica. Il livello di tono alto e la risata nella voce trasmettono allegria e divertimento. Sembra più forte la funzione espressiva. Il parlante si immagina una situazione comica e richiede all'interlocutore un segnale che dimostra che anche lui se immagina e riconosce questa situazione. Il livello di tono alto e la traccia di

risata dimostrano che è molto espressiva e che le sensazioni espresse sono contentezza e divertimento.

- (16) MA: Ma perché lui, fa parte della storia del nostro paese.  
Lui non è soltanto il grande conduttore,  
il grande professionista che noi conosciamo,  
ma lui davvero fa parte della storia di questo paese.  
Adesso mandiamo un filmato e poi, (.) e poi ritorniamo. (.) ↓°eh→°

(*La vita in diretta: Mara Venier intervista Nicolò Bongiorno, figlio di Mike Bongiorno (2012)*)

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno intonativo:</b>	moderatamente ascendente
<b>Livello di tono:</b>	basso
<b>Intensità:</b>	debole
<b>Durata:</b>	corta

*Funzione discorsiva:* Richiesta di consenso. Venier si riferisce all'enunciato proprio detto in precedenza, nel quale presenta delle informazioni su cosa verrà fatto di seguito e sembra voler in qualche modo chiedere al pubblico e a Bongiorno se questo gli va bene. Trovo però che questa funzione non sia prevalente.

*Funzione espressiva:* Credo che l'*eh* funzioni come una sorta di commento all'enunciato precedente *adesso mandiamo un filmato e poi, e poi ritorniamo*. Il livello alto del tono e l'intensità debole di *eh* mi fa interpretare essa come una rassicurazione destinata a Bongiorno e al pubblico. Assomiglia al tipo di *eh* che può essere usata dal parlante in casi in cui l'interlocutore è ansioso, preoccupato e il parlante cerca di rassicurarlo proponendo delle soluzioni e termina l'enunciato con *eh*, come se volesse dire 'stai tranquillo che va tutto bene'. In questo caso nessuno è ansioso e ha bisogno di essere tranquillizzato, però si sta parlando di un argomento triste – la morte del papà di Bongiorno. Naturalmente un argomento del genere suscita molte emozioni e credo che Venier dice *eh* proprio per dare un senso di tranquillità e magari confidenza, sia a Bongiorno che al pubblico. Si aspetta che sia lui che le persone nel pubblico possono essere diventati un poco emozionati/tristi parlando del argomento, ed è come se Venier si prendesse cura di loro. L'*eh* trasmette anche sobrietà. La funzione espressiva è più forte di quella discorsiva.

C'è un'occorrenza di *eh* nella quale la funzione discorsiva è prevalente. Sembra però che esprima contentezza e dà questa impressione il livello di tono che è alto.



## **Eh sollecitazione di risposta**

- (17) SA: Poi ho iniziato a lavorare, facendo proprio piccole parti,  
com'è giusto che sia, io il [ primo ruolo da protagonista ]  
CO: [Uno tra le prime te lo ricordi?]  
nel film di Ferini. Caramelle,  
SA: Era 'Caramelle da [uno sconosciuto' si]  
CO: [ ↑**eh** ] Vediamolo insieme.

(*Bellezza nostrana* – Sabrina Ferilli (2012))

*Aspetti prosodici:*

<b>Contorno tonale:</b>	ascendente
<b>Livello di tono:</b>	alto
<b>Intensità:</b>	media
<b>Durata:</b>	corta
<b>Qualità vocalica:</b>	assomiglia a schwa

*Funzione discorsiva:* Sollecitazione di risposta. Funziona come una sollecitazione di risposta alla domanda fatta in precedenza *uno tra le prime (ruoli) te lo ricordi?* che non c'è subito prima ma qualche enunciato dietro. Ferilli non ha ancora risposto chiaramente alla domanda e quindi Conti sollecita la risposta. Il fatto che l'*eh* porta una durata lunga implica che qualcosa seguirà, qualcosa che riguarda questo ruolo di cui stanno parlando, e in questo caso è un filmato proprio da quel film che faranno vedere di seguito.

*Funzione espressiva:* Prosodicamente esprime contentezza. È più forte la funzione discorsiva in questo caso.